

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1957

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
	PAG.	
ALMIRANTE: Sul trasferimento a Pieve Santo Stefano (Arezzo) della scuola forestale di Cittaducale (Rieti). (22841).	V	CAPALOZZA: Sulla circolazione delle trattrici industriali e agricole. (23789) X
AMENDOLA PIETRO: Ammodernamento della stazione di Nocera Inferiore (Salerno). (23877)	V	CAPALOZZA e MASSOLA: Concessione di un mutuo di acquisto bestiame alla cooperativa braccianti di Ostra (Ancona). (21816). XI
ANFUSO: Applicazione delle leggi di tutela artistica. (22967)	V	CAROLEO: Sulla impossibilità di riscossione, da parte di studenti italiani, del denaro rimesso loro dalle famiglie residenti in Egitto. (22585) XI
ANTONIOZZI: Costruzione della casermetta forestale a Trebisacce (Cosenza). (22749).	VI	CAROLEO: Sulla misura del contingentamento di grano duro e tenero da parte degli agricoltori calabresi. (22751) XII
BAGLIONI: Costruzione dell'edificio scolastico a Sinalunga (Siena). (23345)	VI	CAVALIERE STEFANO: Sul divieto opposto ad un comizio del partito nazionale monarchico a Terbizzi (Bari). (2783. già orale) XII
BARTOLE: Proroga del termine per i versamenti alla banca nazionale jugoslava da parte degli esodanti dalla zona B. (23795).	VI	CAVALLOTTI e SCOTTI FRANCESCO: Sulla mancata autorizzazione ministeriale all'apertura di una scuola commerciale a Corsico (Milano). (21946) XIII
BERNARDINETTI: Costruzione dell'edificio comunale a Frasso Sabino (Rieti). (22948).	VI	CAVALLOTTI e LOMBARDI CARLO: Autorizzazione di un mutuo per la costruzione di un edificio scolastico e di una fognatura a Carbonara al Ticino (Pavia). (22573). XIII
BERNIERI: Sul mancato inquadramento nel gruppo B degli impiegati del Genio civile di Massa, con il diploma di capo d'arte edile. (23638)	VII	CLOCCHIATTI: Costruzione dell'acquedotto a Pianello Val Tidone (Piacenza). (23526). XIII
BIANCHI CHIECO MARIA: Ricostruzione del ponte sul torrente Basentello. (22711).	VII	COLITTO: Costruzione del ponte Fener nel comune di Valdobbiadene (Treviso). (22071). XIV
BONTADE MARGHERITA: Opere pubbliche in alcune località del territorio di Carini (Palermo). (22718)	VIII	COLITTO: Costruzione strada n. 9 Guglionesi - strada Bifernina (Campobasso). (22205). XIV
BUFFONE: Per la difesa della coltura del cedro in provincia di Cosenza. (22030).	VIII	COLITTO: Inclusione del territorio di Castelmauro (Campobasso) nel comprensorio di bonifica del Biferno. (22275) XV
BUFFONE: Dematurazione dei grassi animali e vegetali. (22342)	IX	COLITTO: Sistemazione della strada vicinale Capoiaccio in Cercemaggiore (Campobasso). (22793). XV
BUFFONE: Lavori di ricostruzione a Ferruzzano (Reggio Calabria). (23294)	IX	COLITTO: Costruzione della rete idrica e della fognatura a Cercepiccola (Campobasso). (22999, 23000) XV
CALASSO: Riscatto di 20 ettari di terreno da parte di alcuni contadini di Veglie (Lecce). (22575)	X	
CAPALOZZA: Sistemazione e ampliamento del porto di Fano (Pesaro). (23447)	X	

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1957

	PAG.		PAG.
COLITTO: Istituzione di un posto telefonico nella stazione Bonefro - Santa Croce di Magliano (Campobasso). (23006)	XV	COLITTO: Riparazione dei danni alla chiesa madre di Colletorto (Campobasso) (23505).	XXI
COLITTO: Esecuzione di opere pubbliche a Ferrara (23046, 23049, 23053, 23060, 23065, 23066, 23068, 23069)	XV	COLITTO: Sistemazione del cimitero di Mafalda (Campobasso). (23506)	XXI
COLITTO: Sistemazione della via Canal Naviglio dalla strada provinciale all'abitato di Pontegradella (Ferrara). (23048).	XVI	COLITTO: Completamento della strada tra i comuni di Ruinas e Samugheo (Cagliari). (23570)	XXI
COLITTO: Costruzione della strada nelle vie Boiardo e Strozzi di Ferrara. (23050)	XVI	COLITTO: Rimozione delle frane sulla strada provinciale n. 40 bivio Larino-Ururi per San Martino in Pensilis (Campobasso). (23571)	XXI
COLITTO: Sistemazione della via per Coronella nell'abitato Chiesuol del Fosso (Ferrara). (23055)	XVI	COLITTO: Esecuzione di opere pubbliche nel comune di Conselice (Ravenna). (23572, 23573, 23574, 23575, 23576, 23577)	XXII
COLITTO: Sistemazione della piazza Cattedrale di Ferrara. (23057)	XVII	COLITTO: Ampliamento e costruzione di scuole a Conselice (Ravenna). (23578, 23579, 23580)	XXII
COLITTO: Costruzione di nuove strade in un rione di Ferrara. (23058, 23059, 23063, 23064)	XVII	COLITTO: Costruzione della rete idrica interna in Montagano (Campobasso). (23653)	XXII
COLITTO: Sistemazione dei marciapiedi e dei controviali nella via 1° maggio di Ferrara. (23061)	XVII	COLITTO: Completamento della fognatura in Montagano (Campobasso). (23654)	XXII
COLITTO: Ricostruzione del campanile della chiesa parrocchiale di Cercepicola (Campobasso). (23207)	XVII	COLITTO: Riparazione delle strade interne di Montagano (Campobasso). (23655)	XXIII
COLITTO: Riparazione della torre del pubblico orologio di Castropignano (Campobasso). (23225)	XVII	COLITTO: Costruzione di un sanatorio e di un preventorio nel Molise. (23712)	XXIII
COLITTO: Costruzione della fognatura a Castropignano (Campobasso). (23226)	XVIII	COMPAGNONI: Aumento dell'assegno concesso durante il periodo di convalescenza, al militare Jannarelli Antonio. (23335)	XXIII
COLITTO: Costruzione dell'edificio scolastico a Castropignano (Campobasso) (23227)	XVIII	COMPAGNONI e SILVESTRI: Provvidenze per i danneggiati dalle neviccate in provincia di Frosinone. (19692)	XXIII
COLITTO: Provvidenze per alcuni comuni della provincia di Campobasso danneggiati da manifestazioni telluriche (23269)	XVIII	CUCCO: Sui commentari politici della R. A. I. in relazione agli avvenimenti egiziani. (23429)	XXIV
COLITTO: Costruzione della strada Cerce-maggiore - scalo Sepino (Campobasso) (23274)	XIX	CURCIO E GULLO: Costruzione della strada Albidona - Alessandria del Carretto (Cosenza). (23551)	XXIV
COLITTO: Costruzione della strada Castelvetere-Tufara (Campobasso). (23328)	XX	DANTE: Prestito per pareggiare il bilancio al comune di Basicò (Messina). (23462)	XXV
COLITTO: Consolidamento dell'abitato di Tufara (Campobasso). (23333)	XX	DANTE: Costruzione di fognature nel comune di Basicò (Messina). (23473)	XXV
COLITTO: Costituzione del consorzio di bonifica montana di Trivento (Campobasso). (23339)	XX	DANTE: Costruzione della rete idrica interna nel comune di Basicò (Messina). (23474)	XXV
COLITTO: Istituzione di un istituto tecnico in Montenero di Bisaccia (Campobasso) (23497)	XX	DE CAPUA e CACCURI: Sul transito dei treni per Foggia dopo l'elettrificazione della linea Foggia-Bari. (23986)	XXV
COLITTO: Consolidamento del comune di Morrone del Sannio (Campobasso). (23499)	XX	DEL FANTE: Contributo di legge alla cooperativa « Domus Nostra » di Aquila. (23349)	XXVI
COLITTO: Consolidamento dell'abitato di Montenero di Bisaccia (Campobasso). (23501)	XXI	DE MARZI: Inquadramento nei ruoli organici del Ministero dell'agricoltura e delle foreste del personale assunto dalle stazioni sperimentali agrarie. (22387)	XXVI
COLITTO: Costituzione in consorzio obbligatorio dei comuni compresi nel bacino del Trigno. (23504)	XXI		

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1957

	PAG.		PAG.
DE MARZI: Sugli accertamenti suppletivi d'imposta nei riguardi dei coltivatori diretti del Veneto. (22652)	XXVI	GASPARI: Costruzione dell'asilo infantile nella frazione Fallo del comune di Civitaluparella (Chieti). (23382)	XXXIII
DE MARZI: Sull'interpretazione delle leggi a favore della piccola proprietà contadina e sull'insufficienza di personale presso gli ispettorati agrari del Veneto. (22752)	XXVII	GASPARI: Sul programma di costruzioni nelle province d'Abruzzo da parte dell'UNRRA-Casas. (23507)	XXXIII
DEGLI OCCHI: Revoca del divieto di uccellazione con reti, panie e panioni fissi. (22830)	XXVII	GASPARI: Sul ritardo delle costruzioni programmate nel comune di San Salvo (Chieti) da parte dell'Istituto autonomo case popolari. (23688)	XXXIII
DE MEO e PETRILLI: Estensione a favore degli agrumeti del Gargano dei benefici per l'olivicoltura. (22883)	XXVIII	GASPARI: Sul programma di costruzioni in provincia di Chieti da parte dell'Ente abruzzese ricostruzioni. (23690)	XXXIV
DI BELLA: Sul trasporto di comitive o persone, comunque paganti, con macchine di noleggio da rimessa. (23802)	XXVIII	GERACI: Costruzione della rotabile Albiodona - Alessandria del Carretto (Cosenza). (23249)	XXXIV
DI GIACOMO: Definizione del trattamento economico ai guardaboschi dell'azienda speciale Alto Trigno (Campobasso) (23097).	XXVIII	GIOLITTI e RONZA: Provvidenze per gli agricoltori del Monferrato e delle Langhe (Asti-Cuneo) colpiti da grandinata. (2793, <i>già orale</i>).	XXXIV
DI MAURO e FALETRA: Sui criteri di assegnazione del grano duro di gestione statale alle industrie molitorie del meridione. (23307)	XXIX	GRASSO NICOLOSI ANNA: Lavori pubblici eseguiti ed appaltati negli anni 1955-1956 a Palermo città e in provincia. (23427).	XXXV
DI MAURO ed altri: Sostituzione delle automotrici vecchio tipo sulla linea Agrigento Catania. (23945)	XXIX	GRILLI: Istituzione di una corsa notturna sulla linea ferroviaria Varese-Milano. (23790).	XXXV
FOGLIAZZA: Costruzione di case popolari nel comune di Turano Lodigiano (Milano). (22937)	XXX	GUADALUPI e BOGONI: Sul trasferimento di materiale archeologico dal museo di San Giovanni al Sepolcro in Brindisi, e sulla trasformazione della sede di detto museo in <i>Auditorium</i> . (22546).	XXXV
FODERARO: Sui licenziamenti di personale e sull'attività costruttiva dell'Opera valorizzazione Sila. (22498)	XXX	GUARIENTO e FRANCESCHINI FRANCESCO: Riapertura dei termini del concorso per l'immissione di insegnanti nei ruoli ordinari degli istituti di istruzione secondaria e artistica. (23622).	XXXVI
FODERARO: Provvidenze di legge ai piccoli coltivatori diretti della provincia di Catanzaro colpiti dall'alluvione. (22978).	XXX	GUI: Attivazione dell'idrovia Padova-Marghera. (23229)	XXXVII
FRANCESCHINI GIORGIO: Sistemazione della strada provinciale Portomaggiore-statale adriatica (Ferrara). (23301)	XXX	LIZZADRI: Sul rinvio del concorso per l'esecuzione di un basso rilievo sulle pareti del ristorante della stazione Termini di Roma. (23751)	XXXVII
GASPARI: Per il consolidamento degli abitati nella provincia di Chieti. (22621)	XXXI	LOMBARDI CARLO: Costruzione di alloggi I. N. A.-Casa per il personale ferroviario della stazione di Mortara (Pavia). (23950)	XXXVII
GASPARI: Per il completamento della rete stradale da parte del provveditorato alle opere pubbliche di Aquila (22625).	XXXI	LOPARDI: Sulle limitazioni dei lavori pubblici previsti dal Piano territoriale di coordinamento della regione abruzzese. (22380)	XXXVIII
GASPARI: Stanziamento di fondi per alcune diocesi della provincia di Chieti. (23171).	XXXI	LUCIFREDI e VIALE: Approvvigionamento di grano duro all'industria molitoria. (23003).	XXXIX
GASPARI: Costruzione della casa comunale a Quadri (Chieti). (23262)	XXXII	MAGLIETTA: Sull'operazione di polizia nei riguardi dei braccianti di via Marinella a Napoli. (2734, <i>già orale</i>)	XL
GASPARI: Costruzione della strada di allacciamento di alcune frazioni del comune di Giuliano Teatino (Chieti). (23313).	XXXII	MAGLIETTA: Sul prezzo di vendita del grano duro da parte del consorzio di Foggia. (22389)	XL
GASPARI: Costruzione dell'edificio scolastico a Civitaluparella (Chieti). (23361)	XXXII		
GASPARI: Costruzione della strada di allacciamento Montazzoli - fondo valle Sinello (Chieti). (23362)	XXXII		

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1957

	PAG.		PAG.
MAGNO: Sulla mancata concessione di contributo, per l'acquisto di grano da seme selezionato, da parte dell'ispettorato di Foggia. (23031)	XLI	RICCA: Sistemazione del passaggio a livello di Casalbuttano (Cremona). (23779).	XLVIII
MANCINI: Costruzione della strada Albiodona - Alessandria del Carretto (Cosenza). (23731)	XLI	RICCIO: Forma del decreto di ampliamento del compromesso di bonifica Sannio-Alifano. (22754)	XLIX
MAROTTA: Abilitazione didattica ai periti industriali che hanno insegnato nelle scuole di avviamento professionale (23652).	XLI	RIVA: Completamento dei lavori per abolire i passaggi a livello sulla strada feltrina (Belluno). (23739)	XLIX
MATARAZZO IDA: Lavori di arginamento del fiume Sele (Salerno). (23426)	XLI	ROSINI: Sull'applicabilità della legge regionale riguardante l'esercizio, da parte della regione Trentino-Alto Adige, delle funzioni amministrative in materia di utilizzazione di acque pubbliche. (22307)	XLIX
MICELI: Assunzione di Zaffino Bruno a custodia del vivaio forestale a Rosarella di Serra San Bruno (Catanzaro). (22565).	XLII	SACCHETTI: Trasferimento del deposito cavalli stalloni di Reggio Calabria (22794).	L
MICELI: Assegnazione ai braccianti sottoposti di Calabricata d'Alpi (Catanzaro) della quota parte loro spettante sul fondo « Galliano ». (22566)	XLII	SANGALLI: Provvidenze a favore dei coltivatori di San Colombano al Lambro (Milano) danneggiati dalla grandine. (2785, già orale).	L
MICELI: Costruzioni per gli alluvionati di Ragonà di Nardodipace (Catanzaro). (22824).	XLII	SCALIA: Passaggio in ruolo delle insegnanti elementari vincitrici del concorso magistrale B-6. (23705)	L
MICELI: Sullo sfratto dell'assegnatario La Vigna Tommaso da parte dell'Opera valorizzazione Sila. (22853)	XLIII	SCALIA: Riapertura dei termini del concorso per il passaggio dei professori in ruolo speciale transitorio nei ruoli ordinari. (23707)	LII
MICELI: Costruzione della rotabile Albiodona-Alessandria del Carretto (Cosenza). (23266)	XLIV	SCOTTI ALESSANDRO: Sulla produzione di alcole con vini di bassa gradazione. (23080).	LII
MINASI: Costruzione della rotabile Albiodona - Alessandria del Carretto (Cosenza). (23295)	XLIV	SENSI: Appalto per la costruzione della caserma forestale a Trebisacce (Cosenza). (22695)	LII
MUSOLINO: Istituzione presso la Corte dei conti dell'ufficio collegamento parlamentari. (22578)	XLIV	SENSI: Per la costruzione della fognatura nel comune di Villapiana (Cosenza) (23073).	LII
MUSOTTO: Sul trasporto dei pacchi postali nei comuni delle Madonie. (21998)	XLIV	SENSI: Costruzione degli edifici scolastici a Papisidero e Termoli (Cosenza). (23256).	LII
NICOLETTO: Ricompensa al valor militare al tenente Bonfadini Andrea. (23667).	XLV	SENSI: Costruzione della rotabile Albiodona - Alessandria del Carretto (Cosenza). (23258)	LIII
NICOLETTO: Mutuo per la costruzione a Edolo (Brescia) di una casa per il grande invalido Mosconi Luigi. (23670)	XLV	SENSI: Sulla situazione edilizia del comune di San Lucido (Cosenza). (23383)	LIII
ORTONA: Contributi della previdenza sociale ai perseguitati politici e razziali (23281).	XLVI	SENSI: Opere a difesa della ferrovia in Rocca Imperiale (Cosenza). (23384)	LIII
ORTONA e BALTARO: Provvidenze a favore dei braccianti di alcuni comuni del Verellese colpiti dal maltempo. (21774)	XLVI	SENSI: Riparazione delle opere pubbliche del comune di San Lucido danneggiate dalla guerra. (23385)	LIV
PIERACCINI: Sulla retribuzione e l'inquadramento dei salariati con mansioni d'ufficio dipendenti dal Ministero della difesa. (22990)	XLVII	SORGI: Inserimento di comuni della provincia di Teramo nei programmi costruttivi dell'UNRRA-Casas. (23611).	LIV
PIRASTU: Concessione delle qualifiche previste dalle tabelle aziendali al personale delle ferrovie complementari e strade ferrate sarde. (23879)	XLVIII	SORGI: Sistemazione idraulica dei fiumi Tordino e Vomano (Teramo). (23612).	LIV
POLANO: Sgravi fiscali per i pastori di Buddusò (Sassari) danneggiati dalla siccità. (22564)	XLVIII	SORGI: Sulla esclusione delle province di Teramo e Chieti dai lavori pubblici previsti dal Piano territoriale di coordinamento della regione abruzzese. (23613).	LIV

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1957

	PAG.
SPADAZZI: Sugli sfratti da parte dell'Ente riforma della Lucania in danno di alcuni assegnatari di terreni espropriati. (21794).	LVI
SPADAZZI: Tutela del paesaggio e del patrimonio arboreo in località Acquafredda (Potenza). (21804)	LVI
SPADAZZI: Prolungamento della durata del cantiere di rimboscimento Fasci jonici-Pisticci (Matera). (22391)	LVII
SPADAZZI: Sistemazione della strada Sasso di Castalda-Brienza (Potenza) (23475).	LVII
TROISI: Sulla repressione delle frodi nell'industria olearia. (2723, già orale)	LVII

ALMIRANTE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se sono vere le voci che insistentemente circolano a Cittaducale (Rieti) circa un eventuale trasferimento della scuola forestale a Pieve Santo Stefano (Arezzo).

Tali notizie, mai ufficialmente smentite, mantengono in fermento la popolazione di Cittaducale, cui il trasferimento della scuola arrecherebbe gravi danni. (22841).

RISPOSTA. — Come si è già avuto occasione di precisare sia in risposta ad altre interrogazioni parlamentari, sia nel corso di pubbliche riunioni, si conferma che le notizie sulla soppressione della scuola forestale di Cittaducale sono prive di ogni fondamento.

Al riguardo si chiarisce ancora che, in previsione di aumenti degli organici e per coprire i posti che nei prossimi anni si renderanno vacanti, saranno indetti numerosi corsi per allievi guardie ed allievi sottufficiali che non sarebbe possibile ospitare contemporaneamente presso la scuola di Cittaducale.

Pertanto, questo Ministero ha preso l'iniziativa di un disegno di legge, già approvato dal Consiglio dei ministri per la istituzione di una seconda scuola forestale in aggiunta a quella di Cittaducale.

Si fa infine presente che, per il restauro del fabbricato ove ha sede la scuola di Cittaducale, è in corso di istruttoria un progetto di finanziamento da parte del Provveditorato alle opere pubbliche per il Lazio.

Il Ministro: COLOMBO.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre per l'ammodernamento della stazione di Nocera Inferiore (Salerno), la

quale versa in condizioni non molto dissimili da quelle esistenti nell'anno 1844, epoca della sua inaugurazione da parte di Ferdinando III di Borbone. (23877).

RISPOSTA. — L'amministrazione ferroviaria ha provveduto di recente alla sistemazione esterna ed interna della stazione ferroviaria di Nocera inferiore, la quale, pur essendo di vecchia costruzione, trovasi ora in buone condizioni e normalmente adeguata alle esigenze del pubblico e del servizio.

Ulteriori ammodernamenti e migliorie potranno essere attuate solo quando la situazione del bilancio ferroviario consentirà di finanziare lavori del genere.

Il Ministro: ANGELINI.

ANFUSO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se i funzionari dell'amministrazione per le antichità e belle arti Argan, Bucarelli, Lavagnino, Malajoli, Procacci e Crema, tutti membri della commissione per la tutela del paesaggio e per la valorizzazione del patrimonio artistico e culturale, sono in grado di indicare singolarmente il nome delle pubbliche autorità che hanno ostacolato o impedito di rendere esecutivi i provvedimenti disposti a norma di legge dagli uffici di soprintendenza a cui si riferisce il comma secondo dell'ordine del giorno che hanno presentato il 22 marzo 1956 al presidente della citata commissione, che appunto lamenta l'« estrema difficoltà » incontrata nel far « applicare e rispettare le vigenti leggi di tutela artistica a causa della ostinata e quasi generale incomprendimento delle pubbliche autorità per tutto ciò che riguarda la protezione dei monumenti e dei complessi monumentali e delle bellezze naturali, della loro incoercibile riluttanza a rendere esecutivi i provvedimenti disposti dagli uffici di soprintendenza, della loro frequente indulgenza o connivenza nei confronti di enti e privati interessati alla distruzione, manomissione o menomazione di monumenti, di complessi monumentali o di bellezze naturali.

L'interrogante ritiene superfluo attirare l'attenzione del ministro sulla gravità della riprodotta affermazione. (22967).

RISPOSTA. — Dell'ordine del giorno, al quale si riferisce l'interrogante, è investita la stessa commissione mista di parlamentari e funzionari della quale i firmatari fanno parte.

I lavori della predetta commissione sono ancora in corso di svolgimento e pertanto non

mi è possibile fornire le indicazioni richieste prima che la commissione stessa abbia presentati i relativi atti ad incarico espletato.

Mi riservo quindi di portare sulla delicata questione prospettatami, come su tutte le altre delle quali è investita la commissione in parola, la mia più attenta e vigile considerazione.

Il Ministro: ROSSI.

ANTONIOZZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quando sarà dato inizio ai lavori per la costruzione della casermetta forestale del comune di Trebisacce (Cosenza), la cui realizzazione è richiesta da tutta la popolazione. (22749)

RISPOSTA. — La gara per l'appalto dei lavori relativi alla costruzione della casermetta forestale di Trebisacce verrà indetta non appena sarà definito l'acquisto del suolo edificatorio occorrente, soltanto recentemente offerto dal comune di Trebisacce.

Il Ministro: COLOMBO.

BAGLIONI. — *Ai Ministri del tesoro e della pubblica istruzione.* — Per sapere se non credano opportuno intervenire presso la direzione generale della Cassa depositi e prestiti per la sollecita concessione del mutuo richiesto dal comune di Sinalunga (Siena) ed ammontante a soli quindici milioni di lire, destinato all'esecuzione del primo lotto di lavori del costruendo edificio delle scuole elementari in frazione Pieve di quel comune, e per il quale il Ministero dei lavori pubblici ha concesso il contributo dello Stato fin dal 9 febbraio 1954. Stante l'attuale disagio della popolazione scolastica di Pieve di Sinalunga, la suddetta opera riveste carattere di urgenza. (23345).

RISPOSTA. — La richiesta avanzata dal comune di Sinalunga (Siena) con domanda in data 15 novembre 1956 — e perciò preceduta da numerose altre — potrà essere presa in considerazione al suo turno, compatibilmente con la situazione delle disponibilità della Cassa depositi e prestiti.

Il Ministro del tesoro: MEDICI.

BARTOLE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se non ritenga opportuno di adoperarsi urgentemente affinché ai profughi della ex zona B, in possesso di libretti nominativi a risparmio che, per ragioni indipendenti dalle loro volontà, non sono riusciti a effettuare entro la data del 5 gennaio

1957, prefissata dall'articolo 8 del *memorandum* d'intesa di Londra, il trasferimento dei loro dinari sul « conto speciale », venga concessa per tale adempimento una congrua dilazione.

L'interrogante deve far rilevare che soltanto negli ultimi giorni del dicembre 1956, grazie all'interessamento del nostro consolato generale di Capodistria, le autorità jugoslave della ex zona B hanno dato corso al trasferimento dei dinari dai libretti di risparmio al conto speciale, cosicché non tutti gli interessati sono riusciti a regolarizzare all'ultimo momento la loro posizione, mentre è praticamente mancata la possibilità di raggiungere con tempestivo preavviso i molti altri profughi che frattanto avevano dovuto trasferirsi da Trieste. (23795).

RISPOSTA. — Il termine per i versamenti nel conto speciale della banca nazionale jugoslava da parte degli esodanti dalla zona B, fissato dal *memorandum* d'intesa di Londra al 5 ottobre 1956 e successivamente prorogato fino al 5 corrente, è stato ulteriormente prorogato fino al 5 aprile 1957 in seguito ad intese intervenute — a nostra richiesta — con il Governo jugoslavo.

Il Sottosegretario di Stato: FOLCHI.

BERNARDINETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni per le quali l'edificio comunale di Frasso Sabino (Rieti), già finanziato da parecchi anni, non è stato ancora iniziato. (22948).

RISPOSTA. — È anzitutto da premettere che, contrariamente a quanto è stato riferito all'onorevole interrogante, nessun finanziamento è stato ancora disposto da parte di questa amministrazione per la costruzione della casa comunale di Frasso Sabino.

Risulta, invece, che, a seguito dell'inclusione dell'abitato di Frasso Sabino fra quelli da trasferire parzialmente ai sensi della legge 9 luglio 1908, n. 485, venne redatto un progetto per la costruzione della nuova casa comunale in quanto il vecchio edificio trovavasi ubicato nella zona minacciata dalla frana.

Attualmente, definita la scelta dell'area per l'erigendo edificio, l'Ufficio del genio civile di Rieti ha in corso di redazione un nuovo progetto più adeguato alle necessità funzionali cui l'edificio stesso dovrà essere destinato.

Il finanziamento dell'opera resta comunque subordinato alle disponibilità di bilancio.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

BERNIERI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere per quale motivo presso il genio civile di Massa, gli impiegati in possesso del titolo di studio rilasciato dal corso superiore (sezione edili) dell'istituto statale di Massa — capo d'arte edile — sono inquadrati nel gruppo C (vecchio ordinamento) invece che nel gruppo B, come dovrebbe essere dal momento che detto titolo è quello di una scuola media superiore. (23638).

RISPOSTA. — Si premette che l'articolo 32 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 16, relativo al nuovo ordinamento della carriera degli impiegati civili dello Stato, mentre dispone che possono accedere alle carriere di concetto i cittadini italiani muniti del diploma di istituto d'istruzione di secondo grado, lascia agli ordinamenti delle singole amministrazioni la possibilità di stabilire lo specifico titolo di studio necessario, in ciò confermando, nella sostanza, l'articolo 16 del regio decreto 11 novembre 1923, n. 2395.

Attualmente però, l'ordinamento del ruolo dei geometri e quello dei disegnatori del corpo del genio civile — unici ruoli cui gli impiegati in possesso del titolo di studio di capo d'arte edile potrebbero, eventualmente, aspirare — non prevedono come titolo di studio valido per l'accesso a dette carriere, il diploma della scuola di arte edile.

Infatti il regio decreto 18 ottobre 1934, n. 1930, che detta norme per gli esami di ammissione al grado iniziale della carriera dei geometri del genio civile, prescrive il possesso di uno dei seguenti titoli di studio, con esclusione di ogni altro equipollente:

diploma di abilitazione alla professione di geometra;

diploma di abilitazione tecnica in agrimensura secondo l'ordinamento di cui al regio decreto 6 maggio 1923, n. 1054;

diploma di perito agrimensore secondo l'ordine scolastico sancito dalle disposizioni di legge anteriori a quelle del 1923;

diploma di abilitazione di perito edile;

diploma della sezione speciale di fisico matematica.

L'esclusione del diploma di capo d'arte edile dai titoli validi per l'ammissione al ruolo dei disegnatori del genio civile risulta, invece, dall'articolo 2 della legge 31 ottobre 1955, n. 1053, che prevede unicamente il diploma di maturità artistica, il titolo di abilitazione all'insegnamento del disegno nelle scuole statali e il diploma di geometra.

Pertanto, la richiesta degli impiegati dell'Ufficio del genio civile di Massa Carrara, cui fa riferimento l'interrogante che aspirano all'ammissione di uno dei ruoli della carriera tecnica di concetto di questa amministrazione, non può trovare accoglimento.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

BIANCHI CHIECO MARIA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — riferendosi alle molte richieste invano rivolte dagli interessati e al suo telegramma urgente di sette mesi or sono rimasto senza riscontro — se e quando si provvederà alla ricostruzione dell'importante ponte sul fiume Basentello crollato in seguito alle alluvioni dell'inverno 1955-56.

Tale ponte era l'unico esistente nella zona e si trovava ubicato alla confluenza del Basentello e del torrente Rodinero, proprio nel punto di confine delle province di Bari, Potenza, Matera e degli agri di Gravina (Bari), Irsina (Matera) e Genzano Lucania (Potenza), servendo le seguenti strade: Gravina per Genzano, Palazzo San Gervasio, Banzi, Spinazzola.

Il ponte, che misurava una luce di metri venti di lunghezza e di metri quattro di larghezza, fu costruito in cemento armato nel 1926 per permettere il passaggio sul Basentello, fiume a carattere torrentizio, che nei mesi invernali non ha dato mai tregua agli agricoltori ed ai piccoli coloni della zona con le sue piene improvvise. In quel tempo (1926) quella zona rurale di massima fertilità era solcata solo da tratturi impraticabili nei mesi invernali e la inaugurazione del ponte fu salutata dal giubilo delle popolazioni rurali interessate, che vedevano in quell'opera tanto attesa la premessa di altre future realizzazioni.

Dopo la caduta del ponte (inverno 1955-56) il consorzio di bonifica della Fossa premurgiana, nel cui comprensorio ricadono il ponte e le strade che da Gravina si irradiano verso Genzano Lucania e Banzi e Palazzo San Gervasio per lo sviluppo di circa 100 chilometri di rete stradale, si adoperò per venire incontro alle pressanti richieste degli agricoltori ed approntò i mezzi tecnici per la valutazione dei danni e per i rilievi sull'importanza dell'opera da ricostruire, il tutto corredato da documenti fotografici; ma non poté provvedere alla ricostruzione per mancanza di mezzi finanziari adeguati.

Si va incontro al nuovo inverno 1956-57 e non ancora è stato fatto un solo passo dagli organi competenti perché si ponga mano al-

l'opera di ricostruzione del ponte, che costituisce il ganglio vitale di quella zona agricola in cui si trovano pure diversi centri agricoli dell'ente riforma fondiaria.

Pertanto, le popolazioni interessate e la interrogante confidano nella sensibilità del ministro dell'agricoltura perché ad un'opera così necessaria, importante ed urgente si provveda tempestivamente. (22711).

RISPOSTA. — Il ponte sul fiume Basentello ha soltanto subito, a causa della piena delle acque, l'asportazione di un rilevato arginale, che ha determinato la chiusura al traffico del ponte stesso per misura prudenziale.

Il consorzio di bonifica della Fossa Premurgiana, nel cui comprensorio ricade il ponte anzidetto, aveva provveduto ad una provvisoria sistemazione con gabbionate, in attesa che venisse condotto a termine lo studio della sistemazione idraulica del Basentello.

Il consorzio è stato ora autorizzato a predisporre sollecitamente la perizia dei lavori occorrenti per la sistemazione definitiva del ponte.

Il Ministro: COLOMBO.

BONTADE MARGHERITA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se — in esecuzione del decreto del Presidente della Repubblica 17 marzo 1949, n. 1160, avente per oggetto la sistemazione del perimetro del bacino montano del torrente Torretta-Ciachia, ricadente nel territorio dei comuni di Monreale, Torretta e Carini in provincia di Palermo — intenda finanziare le occorrenti opere per le località Case Amato, Cozzo Lupo Giglio, Costa Marva, Monte Saraceno e Portella Mannaraporta in territorio di Carini, considerato che un primo finanziamento di lire 15.000.000 ha avuto per oggetto località comprese nel territorio degli altri comuni. (22718).

RISPOSTA. — Nel programma duodecennale della Cassa per il Mezzogiorno per interventi di sistemazione idraulico-forestale, è previsto uno stanziamento di lire 35 milioni per la sistemazione del bacino montano « Torretta-Ciachia ».

Su tale disponibilità la Cassa per il Mezzogiorno ha già finanziato una perizia esecutiva dell'importo di lire 16.921.303. La disponibilità residua di lire 18.078.696 sarà impiegata per lavori di manutenzione delle opere eseguite e per il pagamento dell'indennità di temporanea occupazione dei terreni sottoposti

a rimboschimento in agro del comune di Torretta dell'estensione di circa 130 ettari.

Pertanto, fino a quando la Cassa per il Mezzogiorno non avrà disposto un aumento dello stanziamento per il bacino di cui trattasi, non sarà possibile intervenire nelle località Case Amato, Cozzo Lupo Giglio, Costa Marva, Monte Saraceno e Portella Mannaraporta in agro del comune di Carini.

Il Ministro: COLOMBO.

BUFFONE. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — Per sapere in quale considerazione intendano prendere l'ordine del giorno votato dalle giunte municipali di alcuni comuni della provincia di Cosenza (Diamante, Grisolia, ecc.) che fanno voti perché si intervenga con urgenza a difesa della produzione del cedro.

L'interrogante ritiene doveroso ricordare l'importanza che riveste per l'economia calabrese la coltura del cedro e degli agrumi in genere, per cui chiede il più attento esame del problema (22030).

RISPOSTA. — In provincia di Cosenza la coltura del cedro, essenzialmente specializzata, viene praticata nel litorale tirrenico che va da Diamante a Tortora. A causa delle eccezionali gelate del febbraio scorso, il raccolto 1956, limitato alle zone protette dai venti freddi, sarà molto scarso, e, secondo ragionevoli previsioni, non supererà i 16 o 17 mila quintali di frutto.

Gli acquirenti offrono 8.000 lire a quintale per il prodotto di prima qualità e 5.000 lire per il prodotto di seconda qualità. Tali prezzi non sono remunerativi per gli agricoltori i quali, pertanto, versano in condizioni di disagio, anche perché il cedro costituisce nella zona la principale fonte di reddito.

In merito alla richiesta di difesa del cedro sul piano del commercio con l'estero, s'informa che, come è noto, non vengono concesse autorizzazioni per l'importazione di cedri allo stato naturale; tale importazione è, infatti, vietata per ragioni fitosanitarie. Eccezionalmente vengono concesse autorizzazioni per l'importazione « in temporanea » di limitati quantitativi di cedri di salamoia da candire e da riesportare, e queste autorizzazioni sono date esclusivamente in periodi di tempo nei quali non esiste prodotto nazionale sul mercato.

Questo Ministero, consapevole dello stato di disagio in cui versano i produttori di cedro della provincia di Cosenza, si è più volte adoperato, tramite il locale ispettorato agrario

provinciale, per incoraggiare fra di essi la formazione di una associazione che si proponesse di risolvere i problemi organizzativi e finanziari della categoria e promuovesse la costruzione delle attrezzature atte alla difesa economica del cedro. Anche il consiglio comunale di Diamante auspicò, con deliberazione 30 settembre 1951, la creazione di un consorzio fra i produttori. L'iniziativa di venti produttori tendente a questo fine ed una proposta di dotare la zona di un impianto di canditura dei cedri non hanno, però, avuto seguito per la mancata adesione degli agricoltori interessati.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: COLOMBO.

BUFFONE. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, del commercio con l'estero e dell'industria e commercio.* — Per sapere se ritengano giustificato l'allarme dei produttori di olio di oliva nel meridione, degli industriali estrattori di olio dalle sanse e degli industriali frantoiani, secondo i quali i recenti provvedimenti legislativi, che riducono del 50 per cento il dazio di importazione sui semi oleosi, l'impiego di grassetti animali e vegetali, nonché di acidi di importazione e di produzione nazionale, immessi sul mercato come olii di oliva e non identificabili per mancanza di mezzi di accertamento, hanno peggiorato la situazione sia dal punto di vista del prezzo dell'olio in argomento, che per quanto concerne la difesa del consumatore.

L'interrogante, tenuto conto dello sfavorevole andamento delle ultime campagne olearie e delle non buone previsioni per la prossima campagna, chiede se non si ritenga opportuno accogliere le richieste formulate con apposito ordine del giorno dell'associazione industriali della provincia di Cosenza, in ordine all'obbligatorietà della denaturazione dei grassetti animali e vegetali, nonché degli acidi grassi, evitando l'uso del procedimento di esterificazione o sintesi, ed alla equiparazione dell'onere dell'imposta di consumo per le due specie di olii, di oliva e di semi, onde eliminare una ingiustificata disparità di trattamento, di notevole danno per l'olivicoltura. (22342).

RISPOSTA. — Questo Ministero, per evitare che le materie grasse di origine animale e vegetale, importate dall'estero per usi industriali, vengano impiegate nella fabbricazione degli olii sintetici, ha prospettato da tempo al Ministero delle finanze l'opportunità di assoggettare dette materie alla denaturazione in dogana.

Tale denaturazione viene già eseguita per le paste di saponificazione importate in base agli accordi italo-francesi.

Nell'intento poi di perfezionare le misure di repressione delle sofisticazioni dell'olio di oliva, si fa presente che, con decreto legge 31 ottobre 1956, n. 1194, sono stati adottati provvedimenti che rendono antieconomica la utilizzazione delle materie grasse di origine animale e vegetale per la fabbricazione degli olii detti di sintesi.

Inoltre, per normalizzare il mercato oleario sotto l'aspetto sia economico che merceologico, l'importazione degli olii acidi, delle morchie, delle fecce di olio e delle paste di saponificazione è stata sottoposta, con circolare n. 108179 in data 12 aprile 1955 del Ministero del commercio con l'estero, al regime della « licenza ministeriale ».

Quanto, infine, alla richiesta di equiparare l'onere dell'imposta di consumo degli olii di semi a quella degli olii di oliva, si chiarisce che gli oli di semi non sono soggetti all'imposta di fabbricazione nella misura di lire 6 mila per quintale di prodotto, intesa a proteggere il prezzo dell'olio di oliva.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: COLOMBO.

BUFFONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per sapere se, di comune accordo, non intendano accogliere la richiesta formulata nel 1954, dall'amministrazione comunale di Ferruzzano (Reggio Calabria) e rinnovata alla Cassa per il Mezzogiorno con domanda datata 9 giugno 1956, in ordine alla progettazione ed al finanziamento dei lavori di ricostruzione in Ferruzzano, in contrada Canalello e Martello.

L'interrogante, riferendosi alla risposta data alla sua interrogazione n. 20374, ritiene ingiustificati i motivi che hanno impedito finora la ricostruzione di Ferruzzano, semidistrutta dal terremoto 50 anni fa. (23294).

RISPOSTA. — Si informa l'interrogante che superata la questione relativa alla scelta della zona dove trasferire l'abitato di Ferruzzano, questo Ministero non mancherà, d'intesa con la Cassa per il Mezzogiorno, di esaminare con la dovuta considerazione il problema di trasferimento di detto abitato nel quadro generale dei provvedimenti da attuare con i fondi di cui alla legge sulla Calabria del 26 novembre 1955, n. 1177.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: CARON.

CALASSO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza della domanda dei contadini Spagnolo Cosimo, Miccoli Giuseppe, Liaci Salvatore, Carrozzo Eugenio, Iacovelli Cosimo, Patera Giovanni, Rizzello Cosimo e Senapè Augusto, tutti da Veglie (Lecce), che avrebbero chiesto di poter riscattare 20 ettari di terreno, residuo armentizio, sito in agro di Nardò (Lecce) e confinante a nord con la tenuta « Monteruga » della S.E.B.I., a sud con la tenuta Gravili (Donna Gioconda), ad est con la strada consorziale e ad ovest con la tenuta « Donna Aurelia », nella contrada dell'Arneo;

se è a conoscenza che detti contadini hanno già trasformato 13 ettari di detto comprensorio da macchioso in seminativo, e che non hanno potuto procedere agli impianti di colture legnose, che sono le più indicate per quel particolare terreno, perché senza la piena disponibilità degli appezzamenti non hanno potuto effettuare le necessarie trasformazioni profonde;

se è a conoscenza che il commissario di Foggia per la reintegra dei tratturi, interpellato dagli interessati, si è dichiarato favorevole al rilascio del nulla-osta per il richiesto riscatto; e se non crede infine di intervenire con tutta urgenza perché, assicurati, i contadini possano iniziare la trasformazione radicale entro la presente stagione autunnale. (22575).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti disposti presso il commissariato per la reintegra dei tratturi di Foggia, è risultato che il riposo di Nardò è costituito da terreni dell'estensione complessiva di ettari 21.09.40, di cui ettari 14.77.65 in concessione precaria a nove braccianti, fra i quali gli otto contadini indicati dall'interrogante ed ettari 6.31.75 non utilizzati perché di natura rocciosa non coltivabili.

I terreni utilizzati sono stati dissodati dalla disciolta cooperativa « Capitano Innocenti », alla quale precedentemente era stato concesso l'intero riposo, e gli attuali concessionari non vi hanno apportato alcuna trasformazione, avendoli condotti a coltura erbacea.

Essi hanno presentato al commissariato una domanda per ottenere la vendita del suolo in concessione; ma la vendita stessa non è possibile, né il commissariato ha espresso il proprio avviso favorevole al rilascio del nulla osta per il riscatto, perché i concessionari non si trovano nelle condizioni prescritte dalla legge per l'acquisto a trattativa privata.

Infatti, come è noto, la vigente legge 30 dicembre 1923, n. 3244, prevede la vendita a trat-

tativa privata ed il beneficio della prelazione per i suoli agrari soltanto a favore dei proprietari frontisti e degli enti che perseguono scopi di interesse nazionale, con mezzi e sistemi ritenuti idonei dall'amministrazione.

Il Ministro: COLOMBO.

CAPALOZZA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere per quale motivo non sia stato ancora finanziato il quarto lotto della scogliera del porto di Fano (Pesaro), la cui esecuzione è oltremodo necessaria ed urgente, anche per il pericolo grave e continuo che le mareggiate distruggano o danneggino la parte di scogliera già costruita. (23447).

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha potuto aderire alla richiesta del comune di Fano, intesa ad ottenere il finanziamento del quarto lotto dei lavori del nuovo piano regolatore di sistemazione ed ampliamento di quel porto canale, a causa della limitata disponibilità dei fondi stanziati in bilancio nel corrente esercizio finanziario per le opere marittime.

Tuttavia i lavori stessi saranno tenuti in evidenza allo scopo di esaminare la possibilità di eseguirli nel prossimo esercizio finanziario, sempre in relazione alle disponibilità dei fondi ed alle altre inderogabili esigenze per opere del genere.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

CAPALOZZA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere il testo integrale delle circolari e delle istruzioni da esso emanate — e tuttora in vigore — nella circolazione delle trattatrici industriali adibite a lavori stradali e delle trattatrici agricole. (23789).

RISPOSTA. — Le trattatrici industriali, che in effetti sono denominate « trattori stradali », si distinguono nettamente dal punto di vista della regolamentazione per la circolazione stradale, dalle trattatrici agricole.

I trattori stradali infatti sono considerati — a tutti gli effetti — autoveicoli (automobili), giusta il disposto dell'articolo 54, lettera a) del vigente codice della strada; si applicano ad essi quindi le disposizioni legislative di cui al suddetto codice comprese quelle riportate sotto il titolo III, che tratta in particolare degli autoveicoli e dei conducenti; specificatamente l'articolo 65 prescrive poi che i trattori stradali debbono essere muniti di « licenza di circolazione per autoveicoli ad uso speciale ».

I trattori stradali sono soggetti altresì alla disciplina fiscale di cui al « testo unico delle leggi sulle tasse automobilistiche — decreto del

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1957

Presidente della Repubblica 5 febbraio 1953, n. 39 e successive modifiche date con legge 21 maggio 1955, n. 463.

I trattori stradali, regolamentati come sopra specificato, possono circolare su strada trainando uno o due rimorchi con le modalità date dalla circolare 3967/2350 del 16 maggio 1956, di cui si allega copia, avente per oggetto « treni automobili e traini particolari », senza alcuna limitazione nei riguardi della specie delle cose trasportate.

Invece le trattatrici agricole che, per il disposto dell'articolo 54 penultimo capoverso, non sono soggette al titolo III del codice della strada, sono disciplinate, per quanto concerne la circolazione su strade od aree pubbliche, da norme provvisorie a carattere agevolativo date di concerto con altri ministeri interessati, norme che sono state raccolte a cura di questo Ministero nella circolare 91/1955 dal 28 febbraio 1955 che si trasmette unitamente alla presente.

In breve le trattatrici agricole, a differenza dei trattori stradali, sono esenti dal pagamento della tassa di circolazione, godono dell'assegnazione di carburante agevolato (a prezzo ridotto), non hanno « licenza di circolazione » ma un « libretto d'esercizio », contenente le sole caratteristiche tecniche; è prescritto per contro un limite massimo di velocità, e possono effettuare traino di rimorchi soltanto su determinati percorsi e per il trasporto di determinate cose (prodotti agrari o sostanze di uso agrario).

Il Ministro: ANGELINI.

CAPALOZZA E MASSOLA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro.* — Per conoscere se sia stato concesso alla cooperativa braccianti di Ostra il mutuo richiesto per l'acquisto di bestiame da immettere nei predii rustici della località Sterpeti in quel di Montefelcino (Pesaro), di spettanza della cooperativa e rientranti nelle provvidenze della legislazione sulla piccola proprietà contadina. (21816).

RISPOSTA. — Si ritiene opportuno chiarire preliminarmente che le domande intese ad ottenere la concessione di prestiti di esercizio assistiti dal concorso statale del 2,50 per cento nel pagamento degli interessi, ai sensi della legge 1° febbraio 1956, n. 53, vanno presentate direttamente agli ispettori provinciali della agricoltura, competenti per territorio, i quali, compiuta la istruttoria, comunicano il proprio parere agli istituti di credito prescelti dalle ditte e indicati nelle domande stesse.

Ciò premesso, s'informa che presso l'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Pesaro non risulta che la cooperativa braccianti di Ostra abbia presentato domanda di prestito per acquisto di bestiame ai sensi della citata legge 1° febbraio 1956, n. 53.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: COLOMBO.

CAROLEO. — *Ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare al fine di mettere in condizione gli studenti italiani provenienti dall'Egitto di ottenere rimesse di denaro da parte delle loro famiglie colà residenti; denaro che è stato bloccato da quel governo, mettendo questi giovani nella condizione di non poter sopprimere alle loro necessità. (22585).

RISPOSTA. — La questione cui accenna l'interrogante, già ben nota al Ministero degli affari esteri, è alle origini indipendente dalla congiuntura politica aperta nel medio oriente dalla crisi di Suez e si ricollega all'andamento degli scambi commerciali fra l'Italia e l'Egitto, che è fortemente passivo per quest'ultimo. Ne consegue che, nel *clearing* italo-egiziano, l'Egitto ha largamente superato il *plafond* di credito per 2 milioni di lire egiziane accordatogli, e che esso non possiede per il momento disponibilità in lire che consentano il pagamento in Italia delle rimesse finanziarie effettuate in Egitto.

Tale situazione viene così a colpire non solamente gli studenti italiani d'Egitto che compiono qui i loro studi ma anche gli studenti egiziani che si trovano in Italia per lo stesso motivo. Recentemente poi il governo egiziano, allo scopo di non aumentare il saldo passivo del *clearing*, ha sospeso anche l'accreditamento al nostro Ufficio cambi delle rimesse effettuate in Egitto, secondo una prassi cui qualche Stato ricorre talora per comprimere il suo passivo di *clearing*.

I rimedi possono, a lunga scadenza, venire da una normalizzazione degli scambi, che permetta lo scongelamento del saldo passivo egiziano; a breve scadenza, dalla disposizione del Governo egiziano di alimentare in valuta libera il *clearing*, o almeno quelle partite di *clearing* che, come le rimesse per studi o per pensioni, sembrano meritevoli di transitorie, ed eccezionali facilitazioni. In questo senso il Governo italiano si propone di intavolare trattative con l'Egitto non appena possibile, augurandosi che da un riesame e da una riatti-

vazione di tutto l'interscambio italo-egiziano possa poi venire una soluzione definitiva.

Circa le misure d'emergenza che possono essere adottate per soccorrere gli studenti in questione, è da rilevare che il nostro Ministero del Tesoro, e per suo tramite l'Ufficio cambi, non potrebbe anticipare loro l'importo delle rimesse. Anticipazioni del genere verrebbero infatti a mutare l'ordine cronologico con cui i mandati di pagamento dall'Egitto, in sospenso per mancanza di disponibilità, giungono alla liquidazione, e quindi a ledere i legittimi interessi delle altre categorie che attendono anch'esse di essere pagate. Quanto poi alla possibilità di prestiti bancari, le banche, fintanto che gli accreditamenti dall'Egitto avevano corso, hanno largamente ed a proprio rischio effettuato anticipi; ma il limite di credito a cui esse possono arrivare è ovviamente materia che si sottrae ad ogni diretta azione governativa.

A parte comunque quanto sopra esposto, desidero aggiungere che, in considerazione della particolare situazione di disagio in cui la maggior parte degli studenti italiani provenienti dall'Egitto è venuta a trovarsi a causa di circostanze eccezionali, si è adottato un meccanismo in base al quale assicurare ai giovani in questione continuative, per quanto limitate, sovvenzioni mensili.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FOLCINI.

CAROLEO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — constatato che i produttori agricoli della Calabria hanno con ogni più sensibile comprensione adempiuto ai doveri dell'ammasso di grano contingente, facendo forza sui propri limiti di possibilità produttiva e superando emergenti difficoltà di più ampio ordine economico, anche quando condizioni di mercato di particolare favore potevano non essere trascurate; considerato che i criteri di riparto del contingentamento 1956 non appaiono adeguati e commisurati sia alla reale condizione di ettaraggio di grano duro, sia all'incrementante superficie che sempre viene posta a coltura di grano tenero per ovvie ragioni tecniche ed economiche; tenuto conto che la Calabria versa in condizioni di grave e reale depressione economica, quale può apprezzarsi in ogni settore o rapporto di vita locale, fatto questo che non può essere trascurato o sottovalutato senza che si infligga alla locale vita economica grave e pregiudizievole mortificazione capace di peri-

colose conseguenze — se intenda provvedere con la sollecitudine che il caso richiede:

a) alla riduzione avvenire del contingente di grano duro in rapporto alla reale e constatata superficie investita allo stesso tipo di cereale;

b) all'aumento del contingente attuale e avvenire di grano tenero, sia perché ciò debbesi alla premente realtà in atto gravata di pesanti giacenze, sia perché sodisfa e viene incontro a quegli orientamenti agricoli cui i produttori sono sospinti da ovvie ed insopprimibili ragioni di vita tecnica ed economica locali;

c) a confortare con tempestive conferme ed indirizzi, i produttori agricoli calabresi onde sia facilitato il loro lavoro senza incertezze o difficoltà di ritmo, e nello stesso tempo siano favorite, con tutta sensibilità, le superiori esigenze. (22751).

RISPOSTA. — I produttori calabresi hanno ottemperato, nella quasi totalità, al conferimento del contingente di grano duro loro attribuito, e di questo il Ministero ha dato atto agli agricoltori tramite il capo dell'Ispettorato agrario di Catanzaro.

In merito ai provvedimenti richiesti per il prossimo ammasso di grano per contingente, s'informa che il contingente di grano duro sarà commisurato, come per gli anni passati, alle effettive disponibilità commerciali del prodotto, le quali dipendono, non tanto dalla superficie investita, quanto dalle rese unitarie e dalla incidenza delle trattenute aziendali. Per tale motivo si è adottato il principio di far riferimento, nella determinazione del detto contingente, ai riferimenti delle precedenti annate.

Quanto poi alla richiesta di aumento del contingente di grano tenero, si fa rilevare che con recente deliberazione del Consiglio dei ministri, tale contingente è stato ridotto in sede nazionale da 14 a 10 milioni di quintali. La riduzione tende a limitare il grave onere finanziario che comporta l'ammasso di tale tipo di grano, la cui produzione eccede il consumo nazionale.

Pertanto, i produttori calabresi faranno bene a migliorare e sviluppare la coltivazione del grano duro che è attivamente richiesto dall'industria molinaria, invece di estendere la coltivazione del grano tenero, per il quale si prevedono difficoltà di collocamento.

Il Ministro. COLOMBO.

CAVALIERE STEFANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto il questore di Bari a proibire

un comizio indetto dal partito nazionale monarchico a Terlizzi, per il giorno 15 luglio 1956.

Ciò perché appaiono pretestuosi i motivi di ordine pubblico, in quanto sarebbe davvero triste che il questore di Bari non fosse in condizione di mantenere l'ordine pubblico in occasione di un comizio, in un piccolo paese.

L'interrogante chiede di sapere, inoltre, fino a quando dureranno i motivi addotti dal predetto questore. (2783, *già orale*).

RISPOSTA. — Il questore di Bari non vietò il comizio indetto dal partito nazionale monarchico a Terlizzi, per il 15 luglio 1956, ma solamente ritenne di prospettare a un dirigente della federazione provinciale di detto partito l'opportunità di rinviare il comizio, per evitare l'acuirsi dei contrasti verificatisi durante la campagna elettorale e dopo, con la elezione del sindaco e della giunta municipale.

Il richiedente convenne su tale opportunità.

Il Sottosegretario di Stato: PUGLIESE.

CAVALLOTTI E SCOTTI FRANCESCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali sono i motivi che ritardano l'autorizzazione ministeriale all'apertura di una scuola di grado commerciale nel comune di Corsico (Milano). L'amministrazione comunale decise a suo tempo, dopo avere costruita una nuova scuola, di adibire il vecchio edificio a sede di scuola di grado commerciale. Sulla base di un *referendum* popolare e tenuto conto delle esigenze della popolazione, l'amministrazione ha deciso appunto tale tipo di scuola; la stessa amministrazione ha già stanziato 4 milioni in sede di bilancio 1956. Manca soltanto l'autorizzazione ministeriale. Gli interroganti fanno notare che l'apertura dell'anno scolastico è vicina e che ogni ulteriore ritardo da parte di cotesto Ministero sarebbe esiziale ai fini dell'inizio dei corsi. (21946).

RISPOSTA. — Il Ministero non ha potuto includere nel piano delle istituzioni di nuove scuole, per il corrente anno, il provvedimento relativo all'istituzione di una scuola di avviamento professionale nel comune di Corsico.

Si fa presente, tuttavia, che la relativa proposta potrà essere ripresa in esame e considerata con particolare benevolenza per il prossimo anno scolastico 1957-58, sempre che sia provveduto da parte del comune interessato a

rinnovare la domanda e ad aggiornare la documentazione ai sensi della circolare del 5 marzo 1948, n. 12, protocollo n. 4032.

Il Ministro: ROSSI.

CAVALLOTTI E LOMBARDI CARLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere perché non è stata ancora esaudita la richiesta avanzata dalla amministrazione comunale di Carbonara al Ticino (Pavia) relativa alla autorizzazione di un mutuo, necessario per la costruzione di un edificio scolastico e di una fognatura.

Tali richieste vennero trasmesse dal Provveditorato di Milano il giorno 30 aprile 1954. (22573).

RISPOSTA. — Si comunica che le numerose, inderogabili esigenze cui si è dovuto far fronte, non hanno consentito, finora, di ammettere al contributo dello Stato la costruzione dell'edificio scolastico e della fognatura nel capoluogo del comune di Carbonara al Ticino.

I programmi afferenti alle opere di edilizia scolastica vengono compilati, in conformità a quanto dispone l'articolo 4 della legge 9 agosto 1954, n. 645, dal Ministero della pubblica istruzione, di intesa con questa amministrazione, in base alle domande che gli enti interessati debbono presentare entro il 30 settembre di ogni anno ai provveditorati agli studi competenti per il successivo inoltramento al predetto dicastero.

Si assicura, comunque, che allorquando si provvederà alla formulazione del programma in questione non si mancherà di esaminare, con la migliore considerazione, le richieste del comune di cui trattasi sempre che questo abbia fatto pervenire tempestivamente al Ministero della pubblica istruzione la domanda summenzionata.

In sede di formulazione dei prossimi programmi di opere igieniche da finanziare in base alla legge 3 agosto 1949, n. 589, sarà altresì esaminata la possibilità di accoglimento della richiesta di contributo per la costruzione della fognatura.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

CLOCCHIATTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali ostacoli esistono ancora e come si intende rimuoverli onde dare l'acqua al comune di Pianello Val Tidone (Piacenza) dopo che dal 1951 vennero stanziati 36.500.000 lire per l'acquedotto.

La popolazione attende sempre la realizzazione di tale opera che oltre a garantire la salubrità e l'igiene del comune agevolerebbe il potenziamento turistico della località. (23526).

RISPOSTA. — Il progetto relativo alla costruzione dell'acquedotto di Pianello Val Tidone (Piacenza) dell'importo complessivo di lire 46 milioni (di cui lire 36.500.000 per la parte urbana e lire 9.500.000 per la parte rurale) prevede l'alimentazione idrica del capoluogo e di varie località rurali del comune per complessivi 3424 abitanti, da effettuarsi a mezzo di un impianto a gravità con una adduttrice della lunghezza di circa 12 chilometri sfruttando numerose e sparse scaturagini poste sulle pendici del monte Aldone.

Con decreto ministeriale del 19 maggio 1956 n. 4102, è stato concesso al comune interessato il contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, per la realizzazione della parte urbana dell'acquedotto per l'importo di lire 36.500.000.

Prima di esperire la gara di appalto dei lavori il comune fece esperire da un geologo i necessari esami, intesi ad accertare le effettive possibilità idriche della zona in relazione alla natura geologica dei terreni.

Da tali accertamenti è emerso che tutte le sorgenti previste nel progetto sono di modeste capacità, per cui è da ritenere che la eventuale utilizzazione di tali sorgenti non possa essere sufficiente per l'alimentazione dell'acquedotto. È risultato, inoltre, che la situazione geotecnica della zona, data la instabilità dei pendii, è tale che la maggior parte delle sorgenti richiedono opere di presa di una certa entità, e che, per impedire l'erosione alla base dei pendii stessi, sarebbe necessario costruire alcune briglie.

Poiché la realizzazione dell'opera, secondo il progetto suddetto, presenta quindi varie difficoltà di ordine tecnico e finanziario il comune si è ora orientato sulla possibilità di alimentare l'acquedotto a mezzo di pozzi da perforarsi in prossimità dell'alveo del torrente Tidone, accogliendo in tal modo la soluzione suggerita da questa amministrazione, ma non adottata, in quanto la precedente amministrazione comunale ritenne che l'utilizzazione di acque sorgive dovesse ritenersi più soddisfacente alle proprie esigenze.

Senonché le ricerche di acque freatiche da utilizzare a mezzo di pozzi, non hanno avuto esito soddisfacente, per cui il comune ha preso in esame la possibilità di utilizzare l'acqua

erogata da un pozzo di proprietà privata esistente appena a monte dell'abitato.

Le misurazioni eseguite in data 29 dicembre 1956 per la determinazione della portata di detto pozzo hanno rivelato la disponibilità di un notevole quantitativo di acqua (circa 15 litri al secondo).

Appena saranno condotti a termine gli accertamenti sulla captazione dell'acqua sotterranea, il comune interessato provvederà a fare redigere apposito progetto di variante da sottoporre alla approvazione degli organi tecnici di questa amministrazione per la definitiva realizzazione dell'opera.

In relazione a quanto sopra e alle premure della popolazione interessata, si assicura che questo Ministero farà tutto il possibile perché sia accelerata la presentazione del progetto di variante in modo che l'opera possa essere iniziata al più presto.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla costruzione del nuovo ponte, detto Fener, nel comune di Valdobbiadene (Treviso) di primaria importanza, perché mette in comunicazione la provincia di Treviso con quella di Belluno e dà l'accesso alla stazione ferroviaria di Alano-Fener. (22071).

RISPOSTA. — Per la costruzione del nuovo ponte sul Piave a Fener e per il completamento della strada Valdobbiadene-Alano di Piave, questo Ministero promise sin dal 22 settembre 1955 al comune di Valdobbiadene (Treviso), il contributo statale di cui alla legge 15 febbraio 1953, n. 184, nella spesa di lire 100 milioni, necessaria per l'esecuzione di un primo stralcio di tali lavori.

L'ente interessato ha di recente chiesto a questo Ministero una proroga sino al 28 febbraio 1957 per la presentazione del relativo progetto, proroga che non si mancherà di concedere.

Si assicura che allorquando l'elaborato sarà pervenuto a questo Ministero, nessuna remora sarà frapposta alla sollecita approvazione del progetto ed alla concessione formale del promesso contributo.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire presso il consorzio di bonifica del basso Biferno perché sia costruita

la strada n. 9 del piano di bonifica, che darà collegamento all'abitato di Guglionesi con la strada Bifernina (Campobasso). (22205).

RISPOSTA. — Il piano generale di bonifica del comprensorio del basso Biferno prevede, tra l'altro, anche la costruzione della strada di bonifica n. 9 che dovrà congiungere l'abitato di Guglionesi con la strada Bifernina.

La strada anzidetta però — a quanto risulta — non potrà essere finanziata subito dalla Cassa per il Mezzogiorno, che opera in detta zona, ma occorrerà attendere che la relativa spesa venga prevista nei programmi futuri a carico degli ulteriori stanziamenti che saranno assegnati alla Cassa medesima.

Il Ministro: COLOMBO.

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla inclusione del territorio di Castelmauro (Campobasso) nel comprensorio di bonifica del Biferno. (22275).

RISPOSTA. — La proposta di classifica in comprensorio di bonifica montana dei bacini dell'alto e medio Biferno e dell'alto Tammaro, nel cui perimetro ricade il territorio del comune di Castelmauro, trovasi attualmente all'esame del Ministero del tesoro, presso il quale questo Ministero è intervenuto per sollecitarne il parere.

Il Ministro: COLOMBO.

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla richiesta del consorzio Capoiaccio di Cercemaggiore (Campobasso), che alcuni anni fa rimise al Ministero dell'agricoltura e delle foreste, per la prescritta approvazione della concessione del contributo a norma di legge, un progetto di costruzione della strada di allacciamento fra loro delle borgate Capoiaccio Masserie, Fontana e Migliarese e con la strada provinciale Cercemaggiore-Santa Croce del Sannio-Benevento, dell'importo di circa lire 14 milioni. (22793).

RISPOSTA. — La domanda di contributo per la sistemazione e il riattamento della strada vicinale Capoiaccio in Cercemaggiore (Campobasso), a suo tempo inoltrata dal consorzio omonimo, non ha potuto essere presa in esame, a causa del totale esaurimento dello stanziamento straordinario disposto con il decreto legge 5 marzo 1948, n. 121.

Il Ministro: COLOMBO.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda, presentata il 7 ottobre 1955, dal comune di Cercepiccola (Campobasso), diretta ad ottenere il contributo, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, alla rispettiva spesa di lire 16.500.000 e 20 milioni, prevista per la costruzione della rete idrica e della fognatura. (22999-23000).

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha potuto comprendere fra le opere che sono state ammesse nel corrente esercizio finanziario ai benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589, i lavori di costruzione della rete idrica e della fognatura del comune di Cercepiccola (Campobasso), in quanto si è dovuto dare la precedenza ad altre opere di più inderogabile necessità.

Si è preso tuttavia nota dei suddetti lavori per poterli tenere presenti in sede di formulazione del prossimo esercizio, compatibilmente con la disponibilità dei fondi ed in relazione alle altre richieste del genere.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quando potrà concretamente essere istituito nella stazione ferroviaria di Bonefro-Santa Croce di Magliano, che trovasi sul tronco Campobasso-Termoli, un posto telefonico. (23006).

RISPOSTA. — Sullo stesso argomento l'interrogante ha presentato altra interrogazione (n. 23004) alla quale in data 15 gennaio 1957, con il n. 20762/924/23004 int., ho dato la seguente risposta :

Posso comunicare che lo scalo ferroviario di Bonefro-Santa Croce di Magliano (Campobasso) è compreso fra quelli cui è stato riconosciuto titolo a beneficiare, in base alle vigenti leggi, del collegamento telefonico a spese dello Stato. I relativi lavori avranno luogo appena possibile, tenendo presente i criteri di gradualità imposti dalle esigenze di carattere finanziario, in relazione al vasto programma di collegamenti in corso di realizzazione.

Il Ministro: BRASCHI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda del comune di Ferrara, diretta ad ottenere il contributo dello Stato, ai sensi delle leggi 3 agosto 1949, n. 589, e 15 febbraio 1953, n. 184, alla rispettiva spesa di lire 76 milioni, 6 milioni, 567 milioni, 53 milioni 774 mila, 12 milioni 800

mila, 17 milioni 800 mila, 5 milioni 600 mila, 6 milioni, prevista per la esecuzione delle seguenti opere:

ampliamento rete distribuzione acqua potabile al forese (Casaglia-Porporana e Pantalone);

revisione fognature, costruzione manto in conglomerato asfaltico e costruzioni marciapiedi in via Pavone tratto compreso tra corso Porta Po e Arianuova;

ampliamento impianto distribuzione idrica al forese;

revisione delle fognature, sistemazioni marciapiedi, zone erbose, controviali, cordone e sede stradale in viale Cavour,

sistemazione via Cisterna del Follo, revisione dei condotti e della fognatura, costruzione della strada e marciapiedi;

costruzione di fognatura, pavimentazione stradale, sistemazione zona erbosa in via Belvedere, tratto tra via Arianuova e piazzale di Porta Catena;

sistemazione dei controviali e costruzione marciapiedi in via IV Novembre, tratto compreso tra via Darsena e corso Piave;

costruzione di un tratto di strada e fognatura nella zona dell'ippodromo. (23046, 23049, 23053, 23060, 23065, 23066, 23068, 23069).

RISPOSTA. — Le domande presentate dal comune di Ferrara intese ad ottenere il contributo dello Stato nella spesa occorrente per la esecuzione delle opere indicate nelle interrogazioni e relative alla rete delle fognature, alla rete di distribuzione idrica ed alle strade, saranno tenute presenti in sede di formulazione dei futuri programmi di opere da ammettere ai benefici delle leggi 3 agosto 1949, n. 589, e 15 febbraio 1953, n. 184, subordinatamente alle disponibilità dei fondi ed all'accertamento dell'ammissibilità delle opere stesse al contributo statale.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda del comune di Ferrara, diretta ad ottenere il contributo dello Stato, ai sensi delle leggi 3 agosto 1949, n. 589, 15 febbraio 1953, n. 184, alla spesa di lire 25.600.000, prevista per la esecuzione della seguente opera: « sistemazione con manto bitumato della via Canal Naviglio - primo tronco - dalla provinciale per Tresigallo all'abitato di Pontegradella » (23048).

RISPOSTA. — La domanda del comune di Ferrara intesa ad ottenere il contributo dello

Stato per la sistemazione della via Canal Naviglio della provinciale per Tresigallo all'abitato di Pontegradella sarà tenuta presente non appena le disponibilità di bilancio consentiranno di adottare favorevoli provvedimenti al riguardo, limitatamente per altro ai tratti interni all'abitato, essendo cessata, con la data del 1° luglio 1955, l'applicabilità dell'articolo 3 della legge sopracitata, in base al quale era consentito il finanziamento di lavori di sistemazione di strade esterne agli abitati; né soccorre la legge di proroga 31 luglio 1956, che riguarda soltanto il completamento delle sistemazioni già iniziate.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda del comune di Ferrara, diretta ad ottenere il contributo dello Stato, ai sensi delle leggi 3 agosto 1949, n. 589, e 15 febbraio 1953, n. 184, alla spesa di lire 5 milioni, prevista per la costruzione della seguente opera: « costruzione strada e marciapiede nelle vie Boiardo e Strozzi » (23050).

RISPOSTA. — La domanda del comune di Ferrara non può essere accolta, in quanto la costruzione *ex novo* di strade comunali all'interno degli abitati non è compresa tra le opere previste dall'articolo 2 della citata legge.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda del comune di Ferrara, diretta ad ottenere il contributo dello Stato, ai sensi delle leggi 3 agosto 1949, n. 589, e 15 febbraio 1953, n. 184, alla spesa di lire 10.650.000, prevista per la esecuzione della seguente opera: « sistemazione con manto bitumato della via per Coronella, dalla strada statale n. 64 alle scuole di Chiesuol del Fosso ». (23055).

RISPOSTA. — La domanda del comune di Ferrara non è più ammissibile al contributo statale poiché, con la data del 1° luglio 1955, è cessata l'applicabilità dell'articolo 3 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, in base al quale era consentito il finanziamento di lavori di sistemazione di strade comunali esterne agli abitati; né soccorre la legge di proroga 31 luglio 1956, che riguarda soltanto il completamento di sistemazioni già iniziate.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda del comune di Ferrara, diretta ad ottenere il contributo dello Stato, ai sensi delle leggi 3 agosto 1949, n. 589, e 15 febbraio 1953, n. 184, alla spesa di lire 8 milioni, prevista per la sistemazione della piazza Cattedrale in dipendenza della esecuzione del primo lotto dei lavori di risanamento del quartiere di San Romano. (23057).

RISPOSTA. — Non è stato possibile accogliere la domanda presentata dal comune di Ferrara in quanto la scarsa disponibilità di fondi ha consentito di accogliere soltanto le richieste che presentavano caratteri di maggiore urgenza e necessità.

La domanda del comune di Ferrara è tenuta in evidenza e non si mancherà di riesaminare la possibilità del suo finanziamento in sede di formazione dei futuri programmi di opere da finanziare in base alla citata legge n. 589.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alle domande del comune di Ferrara, dirette ad ottenere il contributo dello Stato, ai sensi delle leggi 3 agosto 1949, n. 589, e 15 febbraio 1953, n. 184, nella rispettiva spesa di lire 4 milioni, 4 milioni, 6 milioni, 3 milioni 500 mila, prevista per la costruzione di nuove strade nella zona di ampliamento del rione Arianuova, rispettivamente in prosecuzione della contrada del Miracolo, della via L. da Narni, della via Padova e della via Fulvio Testi. (23058, 23059, 23063, 23064).

RISPOSTA. — Le domande del comune di Ferrara non possono essere accolte, in quanto la costruzione *ex novo* di strade comunali all'interno degli abitati non è compresa tra le opere previste dall'articolo 2 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, che ha modificato la legge 3 agosto 1949, n. 589.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda del comune di Ferrara, diretta ad ottenere il contributo dello Stato, ai sensi delle leggi 3 agosto 1949, n. 589, e 15 febbraio 1953, n. 184, alla spesa di lire 4.400.000, prevista per la costruzione dei marciapiedi e sistemazione dei controviali in via 1° Maggio. (23061).

RISPOSTA. — La domanda del comune di Ferrara sarà tenuta presente non appena le disponibilità di bilancio consentiranno di adottare favorevoli provvedimenti al riguardo, subordinatamente, per altro, al definitivo accertamento dell'ammissibilità dell'opera a contributo a termini della legge 15 febbraio 1953, n. 184.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

COLITTO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue definitive determinazioni circa il vecchio campanile della chiesa di San Rocco del comune di Cercepiccola (Campobasso), di cui, con provvedimento del 27 luglio 1956 del soprintendente ai monumenti ed alle gallerie dell'Abruzzo e Molise, sono stati disposti lo smontaggio e la ricostruzione, ai sensi degli articoli 14, 15 e 17 della legge 1° giugno 1939, n. 1089, e se non credano di provvedere subito alla sostituzione per la esecuzione dei lavori, dell'amministrazione dello Stato all'ente proprietario, che non ha possibilità economica di eseguirli, costituendo detto campanile ormai un grave pericolo per la pubblica incolumità. (23207).

RISPOSTA. — In merito ai lavori di smontaggio e ricostruzione della torre campanaria romanica della chiesa parrocchiale di Cercepiccola (Campobasso), si comunica che il decreto ministeriale relativo alla sostituzione dello Stato all'ente proprietario nell'esecuzione delle opere in parola è stato trasmesso in data 24 dicembre 1956 al Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Napoli per l'ulteriore corso di competenza di detto ufficio.

Si deve aggiungere che per quanto riguarda il pericolo che detto campanile costituirebbe per la pubblica incolumità, gli eventuali provvedimenti cautelativi sono di competenza dell'amministrazione comunale di Cercepiccola.

Il Ministro della pubblica istruzione.
ROSSI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potranno essere riparati i danni, prodotti dagli eventi bellici, alla torre del pubblico orologio di Castropignano (Campobasso), attualmente minacciante rovina, per cui fu già redatta dall'ufficio del genio civile competente perizia dell'importo di lire 4.940.000. (23225).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1957

RISPOSTA. — La perizia dell'importo di lire 4.940.000, redatta a suo tempo dall'ufficio del genio civile di Campobasso e di cui fa menzione l'interrogante, non ha avuto corso, in quanto da accertamenti effettuati è risultato che i danni riscontrati alle strutture murarie della torre del pubblico orologio di Castropignano (Campobasso), non sono dipendenti da danni di guerra.

I lavori di riparazione della torre suddetta debbono, pertanto, essere effettuati dal comune interessato.

Il Sottosegretario di Stato CARON.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda presentata dal comune di Castropignano (Campobasso), di contributo ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, alla spesa di lire 12.000.000, prevista per la costruzione ivi delle fognature, che sono indispensabili in un comune, nel quale è per arrivare l'acqua dell'acquedotto molisano, costruito dalla Cassa per il Mezzogiorno. (23226).

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha potuto comprendere, fra le opere ammesse nel corrente esercizio, ai benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589, i lavori di costruzione della fognatura nel comune di Castropignano (Campobasso), in quanto ha dovuto dare la precedenza ad altre opere di maggiore necessità ed urgenza.

Si assicura, comunque, che si è preso nota dei lavori suddetti per poterli tenere presenti in sede di formulazione dei programmi delle opere da ammettere a contributo statale nel prossimo esercizio.

Il Sottosegretario di Stato CARON.

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Castropignano (Campobasso) dell'edificio scolastico. (23227).

RISPOSTA. — Il comune di Castropignano (Campobasso) presentò nel decorso esercizio finanziario domanda per essere ammesso al contributo dello Stato ai fini della costruzione di un edificio scolastico nel capoluogo, dopo aver ottenuto negli esercizi finanziari 1952-53 e 1953-54 un contributo nella spesa di lire 12 milioni per la costruzione di un edificio scolastico nella frazione Rocca Aspromonte. La domanda in parola non poté essere accolta, essendosi dovuto provvedere, con i fondi di-

sponibili, a soddisfare esigenze più urgenti, rappresentate da altri comuni della stessa provincia.

Nel corrente esercizio finanziario lo stesso comune ha rinnovato la domanda di contributo; questa sarà esaminata, con la dovuta attenzione, d'intesa col Ministero dei lavori pubblici, in sede di elaborazione dei programmi delle opere di edilizia scolastica da ammettere ai benefici previsti dalla legge 9 agosto 1954, n. 645.

Il Ministro della pubblica istruzione
ROSSI.

COLITTO. — *Al Governo.* — Per conoscere se ed in qual modo intende intervenire in favore della popolazione di Frosolone, Santa Elena Sannita e Macchiagodena (Campobasso) che hanno riportato danno in seguito alle manifestazioni telluriche che purtroppo si sono avute in detti comuni nei giorni scorsi. (23269).

RISPOSTA. — Il giorno 23 novembre 1956, nei comuni di Frosolone e Sant'Elena Sannita, venivano registrate lievissime scosse telluriche. Il fenomeno sismico non arrecava danno alle persone ed alle cose e non destava allarme tra le popolazioni.

Il 25 successivo, il fenomeno si ripeteva a più riprese e con maggiore intensità e veniva registrato anche nel comune di Macchiagodena.

Altre scosse venivano ancora registrate il 27 e il 28 stesso mese, sempre più diminuendo di intensità, sicché ulteriori movimenti verificatisi nei giorni successivi ai predetti venivano rilevati da pochissime persone.

Mentre si precisa che per il comune di Sant'Elena Sannita non si è avuta segnalazione di danno alcuno in conseguenza degli eventi sopracennati, si comunica che dai tempestivi accertamenti disposti nei comuni di Frosolone e Macchiagodena, dall'ufficio del genio civile di Campobasso e dall'ispettore generale di zona è emerso quanto segue.

comune di Macchiagodena: nessun danno all'abitato; lieve accentuazione di una incrinatura già esistente in una parete della sala consiliare, in municipio;

comune di Frosolone: crollo della volta di copertura di un vano sito al secondo piano di un'abitazione privata; lesioni superficiali ad alcune abitazioni, interessanti solo gli intonaci; lesioni, in massima parte, già esistenti e dipendenti dalla vetustà degli stabili; lesioni vetuste sulla navata laterale sinistra e lesioni superficiali di formazione recente

sulla volta della navata centrale della chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta; ordinata la chiusura del transito lungo la navata centrale ed il presbitero, in corrispondenza della cupola, sino ad effettuazione avvenuta delle riparazioni.

Data la limitata entità di tali danni, nessun intervento di pronto soccorso si è reso necessario da parte di questa amministrazione ai sensi del decreto legislativo 12 aprile 1948, n. 1016.

Nei comuni di Macchiagodena e Santa Elena Sannita, la situazione, tranne i momenti di panico successivi ai movimenti tellurici più intensi, si è mantenuta sempre normale; la popolazione attende, come sempre ha atteso, con regolarità alle proprie occupazioni.

In Frosolone, invece, per il maggior allarme causato dagli eventi (forse anche perché nel secolo scorso quel comune fu semi-distrutto dal terremoto) buona parte della popolazione aveva lasciato, in un primo tempo, il centro abitato, riparando nelle costruzioni periferiche e nelle frazioni; la situazione, per altro, essendo cessata da vari giorni le manifestazioni sismiche, si è ora completamente normalizzata.

Il Pure normale è stato, sempre, l'ordine pubblico; il servizio di vigilanza, comunque, in occasione degli eventi surriferiti venne adeguatamente intensificato onde prevenire ed impedire atti illegali.

Tramite l'amministrazione comunale, la prefettura di Campobasso ha provveduto ad assegnare ai bisognosi, in maggior stato di disagio per gli eventi stessi, 100 coperte.

È stato altresì erogato a quell'E.C.A. un contributo straordinario di lire 150.000 in favore delle locali categorie lavoratrici meno abbienti, che per qualche giorno, avendo saltuariamente interrotto il lavoro (in Frosolone è prevalente l'attività di artigiani coltellina) sono rimaste senza il normale salario.

L'O.N.M.I. ha provveduto, nella circostanza, a distribuzioni gratuite di latte ai bambini poveri; la Croce rossa ha, infine, messo a disposizione delle autorità locali una autoambulanza.

Per ridare, infine, tranquillità a quella popolazione è stato provveduto a dare ampia pubblicità al parere espresso dal direttore dell'osservatorio sismico di Napoli sulla entità del fenomeno. Il predetto istituto scientifico, sostanzialmente, assumeva trattarsi di fenomeno di assestamento, la cui fase critica era coincisa con le prime scosse di intensità su-

periori a quelle precedenti. Quanto sopra, contribuiva sensibilmente a riportare la calma tra la popolazione la cui situazione è, attualmente, come già detto, ritornata alla più completa normalità.

Devesi inoltre far presente che risultando 1 comuni di Frosolone, Sant'Elena Sannita e Macchiagodena, compresi nell'elenco di cui all'articolo 1 della legge 25 luglio 1952, n. 991, i sinistrati del luogo già beneficiano dell'esenzione delle imposte erariali sui terreni e sui redditi agrari prevista dall'articolo 8 della stessa legge n. 991.

Per l'imposta dei fabbricati è da tener presente che, nel caso di distruzione parziale o totale per rovina e di inabitabilità degli immobili soggetti a tale tributo, i possessori possono ottenere lo sgravio proporzionale dell'imposta stessa dal giorno in cui il reddito è cessato in tutto o in parte e per l'intero periodo di inutilizzazione degli immobili, presentando apposita domanda al competente ufficio distrettuale delle imposte, a norma dell'articolo 56 del regolamento 24 agosto 1877, n. 4024.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: CARON.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della importante strada Cercemaggiore-scalo Sepino (Campobasso) (23274).

RISPOSTA. — Nulla risulta a questa amministrazione circa la pratica relativa alla costruzione della strada allacciante il comune di Cercemaggiore allo scalo ferroviario di Sepino.

L'opera, comunque, non è prevista da alcuna legge speciale, né ricorrono gli estremi perché essa possa essere eseguita a cura di questa amministrazione con i benefici di cui alle leggi 3 agosto 1949, n. 589, e 15 dicembre 1953, n. 184.

Risulta, però, che i comuni di Gambatesa Reccia e Cercemaggiore hanno richiesto la costruzione di una strada per un più diretto collegamento con lo scalo ferroviario di Sepino e con la statale n. 87, e che, in relazione a tale richiesta, l'amministrazione provinciale di Campobasso ha in corso di studio un progetto di massima per l'eventuale finanziamento da parte della Cassa per il Mezzogiorno.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1957

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro Presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quando potrà essere appaltato il secondo tronco della strada Castelvetere-Tufara, in provincia di Campobasso, dato che il relativo progetto fu approvato dalla delegazione speciale del Consiglio superiore dei lavori pubblici, e gli accertamenti geologici compiuti hanno assicurato sulla stabilità dei terreni interessati. (23328).

RISPOSTA. — Il progetto relativo al secondo tronco della strada Castelvetere-Tufara, è stato approvato dal consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno in data 4 dicembre 1956 per l'importo complessivo di lire 145 milioni.

Con provvedimento, in corso di emanazione, la Cassa autorizza l'amministrazione provinciale competente ad indire la gara di appalto dei relativi lavori.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: CARON.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non creda disporre ulteriori non affrettati accertamenti, di intesa con le locali autorità, che di solito non sono né ascoltate né avvertite, per stabilire se possa o meno il comune di Tufara (Campobasso), minacciato da movimenti franosi che diventano sempre più imponenti, essere inserito nell'elenco degli abitati da consolidare a cura e spese dello Stato, ai sensi della legge 9 luglio 1908, n. 445. (23333).

RISPOSTA. — Il movimento franoso verificatosi all'ingresso del centro abitato di Tufara in dipendenza dell'alluvione del 1953, è di tale natura ed entità da non destare alcuna preoccupazione, per cui non si ravvisano gli estremi per proporre, per l'abitato stesso, l'intervento dello Stato ai sensi della legge 9 luglio 1908, n. 445.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quando potrà essere effettuata la costituzione del consorzio di bonifica montana di Trivento (Campobasso) (23339).

RISPOSTA. — Con decreto interministeriale in data 15 dicembre 1954, venne riconosciuta all'azienda speciale consorziale del medio Trigno, a norma dell'articolo 30 della legge 25 luglio 1952, n. 991, la idoneità ad assumere

funzioni consortili in una rata della parte del comprensorio di bonifica montana del Trigno, nella provincia di Campobasso.

Alla predetta azienda è stata inoltre concessa l'anticipazione di spesa per la compilazione del catasto delle ditte consorziate ed è stata affidata l'esecuzione di opere pubbliche di bonifica montana, ai sensi degli articoli 19 e 20 della citata legge.

Pertanto, questo Ministero non ritiene opportuna la costituzione di un nuovo consorzio di bonifica montana, che comporterebbe, tra l'altro, una laboriosa e complessa procedura.

Il Ministro: COLOMBO.

COLITTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla istituzione in Montenero di Bisaccia (Campobasso) di un istituto tecnico agrario. (23497).

RISPOSTA. — Non è stato possibile prendere in considerazione la proposta riguardante la istituzione di un Istituto tecnico agrario nel comune di Montenero di Bisaccia (Campobasso), sia perché le autorità scolastiche provinciali non si sono pronunciate in senso favorevole al provvedimento richiesto, sia perché non vi erano a tale scopo i necessari fondi in bilancio.

Potrebbe forse essere esaminata con maggiori probabilità di accoglimento una proposta da parte del suddetto comune diretta ad ottenere una sezione staccata dell'Istituto professionale per l'agricoltura in via di organizzazione nella provincia di Campobasso.

Il Ministro: ROSSI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla inclusione del comune di Morrone del Sannio (Campobasso) nell'elenco dei comuni da consolidare a cura e spese dello Stato, ai sensi della legge 9 luglio 1908, n. 445, essendo stata completata la prescritta indagine geotecnica con scelta altresì del suolo su cui dovrebbe essere trasferita parte dell'abitato. (23499).

RISPOSTA. — La proposta per l'inclusione dell'abitato di Morrone del Sannio fra quelli da trasferire, a totale carico dello Stato, non è ancora pervenuta a questo Ministero.

Si assicura comunque che presso il competente Ufficio del genio civile di Campobasso sono in corso avanzato di studio i rilievi occorrenti per la redazione del progetto riguar-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1957

dante il parziale spostamento dell'abitato del predetto comune ai sensi della legge 9 luglio 1908, n. 445.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potrà essere eseguito il progetto dei lavori predisposti per il consolidamento dell'abitato di Montenero di Bisaccia (Campobasso), per cui è prevista la spesa di lire 10 milioni. (23501).

RISPOSTA. — È in corso il provvedimento di approvazione della perizia, redatta dal competente Ufficio del genio civile di Campobasso, per i lavori occorrenti per il consolidamento del centro abitato di Montenero di Bisaccia, per cui è prevista la spesa di lire 10 milioni.

Ad avvenuta registrazione del decreto di approvazione da parte della Corte dei conti si procederà all'appalto ed al conseguente inizio dei lavori.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costituzione — in relazione alla legge 27 dicembre 1953, n. 959, ed al decreto ministeriale 14 dicembre 1954, n. 7099, delimitante il bacino imbrifero montano del fiume Trigno — del consorzio obbligatorio, ai sensi del secondo e terzo comma dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 1953, n. 959. (23504).

RISPOSTA. — Si premette che il perimetro del bacino imbrifero montano del fiume Trigno, è compreso nelle province di Chieti e di Campobasso.

I comuni della provincia di Chieti sono stati costituiti in consorzio obbligatorio con decreto prefettizio del 13 gennaio 1956, n. 2051, mentre quelli della provincia di Campobasso, secondo quanto ha riferito la competente prefettura, non hanno raggiunto la maggioranza dei tre quinti, prescritta dalla legge 27 dicembre 1953, n. 959, per la costituzione del consorzio, in quanto dei 33 comuni appartenenti alla circoscrizione provinciale, solamente sei hanno presentato domanda di adesione.

Tuttavia, se in avvenire i 33 comuni suddetti raggiungessero la necessaria maggioranza, la prefettura potrebbe ugualmente riunirli in consorzio.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potranno essere eseguiti i lavori di riparazione dei danni alla

pericolante chiesa madre di Colletorto (Campobasso), recati dagli eventi bellici, non riuscendo la popolazione del comune a comprendere come mai anno per anno si dica che la loro esecuzione è effettuata nel successivo esercizio finanziario e non si riesce a sapere quale sarà l'esercizio finanziario in cui saranno eseguiti. (23505).

RISPOSTA. — I danni lamentati alla chiesa madre di Colletorto (Campobasso) non dipendono da cause belliche, bensì da mancata manutenzione e vetustà delle strutture del sacro edificio, per cui non è possibile alcun intervento da parte di questa amministrazione.

Di quanto sopra è stata data diretta notizia al sindaco di Colletorto il 20 giugno 1956.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla sistemazione del cimitero di Mafalda (Campobasso), per cui è stata redatta perizia che prevede lavori per una spesa di lire 2.500.000. (23506).

RISPOSTA. — L'Ufficio del genio civile di Campobasso provvederà ad appaltare quanto prima i lavori di completamento delle riparazioni dei danni bellici al cimitero del comune di Mafalda, la cui perizia, dell'importo di lire 2.500.000, è stata approvata con decreto presidenziale 31 novembre 1956, n. 41624.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa al completamento della costruzione della strada destinata ad unire i comuni di Ruinas e Samugheo (Cagliari). (23570).

RISPOSTA. — I lavori di completamento della strada che servirà a collegare i comuni di Ruinas e Samugheo sono stati inclusi per lire 30 milioni nel programma delle opere da eseguire nel corrente esercizio finanziario.

All'appalto dei suddetti lavori si procederà non appena il relativo progetto, attualmente in corso di elaborazione, sarà stato esaminato ed approvato dai competenti organi tecnici.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere in quale modo intende intervenire per rimuovere i pericoli delle tre frane che si notano sulla provinciale n. 40 bivio Larino-Ururi per San Martino in Penzilis (Campobasso). (23571).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1957

RISPOSTA. — La strada provinciale n. 40 è in consegna all'amministrazione provinciale di Campobasso.

Da parte di detta amministrazione non è pervenuta alcuna segnalazione circa le frane denunciate dall'interrogante nel tratto tra il bivio Larino-Ururi e San Martino in Pensilis. Deve pertanto ritenersi che l'inconveniente lamentato sia di lieve entità e avviabile con ordinari lavori di manutenzione di competenza della amministrazione provinciale stessa.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alle domande del comune di Conselice (Ravenna) dirette ad ottenere il contributo dello Stato nella rispettiva spesa di lire 7.350.000, 7.650.000, 4 milioni, 4 milioni, 3.500.000, 8.500.000, prevista per la esecuzione delle seguenti opere:

costruzione di un bagno pubblico in Conselice;

costruzione di un bagno pubblico in Lavezzola;

costruzione di un lavatoio pubblico oltre la ferrovia di Conselice;

costruzione di un lavatoio pubblico a Lavezzola;

costruzione di un ambulatorio a Chiesa Nuova;

ampliamento del cimitero di Conselice. (23572-23573-23574-23575-23576-23577).

RISPOSTA. — Le domande presentate dal comune di Conselice, intese ad ottenere il contributo dello Stato nella spesa occorrente per la esecuzione del cimitero e di altre opere igieniche nel capoluogo e nelle sue frazioni, saranno tenute presenti in sede di formulazione dei futuri programmi di opere da ammettere ai benefici delle leggi 3 agosto 1949, n. 589 e 15 febbraio 1953, n. 184, subordinatamente alle disponibilità dei fondi e all'accertamento dell'ammissibilità delle opere stesse al contributo statale.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda del comune di Conselice (Ferrara) diretta ad ottenere il contributo dello Stato alla rispettiva spesa di lire 9 milioni, 9 milioni, 22 milioni, prevista per l'ampliamento delle scuole elementari di Lavezzola e di Conselice e la costruzione di una scuola materna in Lavezzola. (23578-23579-23580).

RISPOSTA. — Come già ripetute volte è stato fatto rilevare all'interrogante, si deve far presente che i programmi di edilizia scolastica da ammettere ai benefici di cui alla legge 9 agosto 1954, n. 645, vengono formulati dal Ministero della pubblica istruzione d'intesa con questo dicastero sulla base delle domande che gli enti interessati sono tenuti, ai sensi dell'articolo 4 della citata legge n. 645, a presentare entro il 30 settembre di ogni anno ai provveditori agli studi competenti per territorio perché vengano trasmesse al Ministero della pubblica istruzione.

Ove, pertanto, il comune di Conselice, uniformandosi alle predette disposizioni, abbia provveduto a presentare nei modi e termini di legge le domande relative alle singole opere oggetto delle interrogazioni sopraindicate, non si mancherà di esaminare la possibilità del loro accoglimento in sede di formulazione del programma di opere da finanziare in base alla ripetuta legge n. 645.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Montagano (Campobasso) della rete idrica interna. (23653).

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha potuto finora comprendere tra le opere ammesse ai benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589, i lavori di costruzione della rete idrica interna all'abitato di Montagano (Campobasso) avendo dovuto dare la precedenza ad altre opere più urgenti.

Si è tuttavia preso nota dei suddetti lavori per poterli tenere presenti in occasione della formulazione dei programmi del prossimo esercizio.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga necessario intervenire, perché sia completata in Montagano (Campobasso), in vista dell'attuazione dell'acquedotto, la rete di fognatura. (23654).

RISPOSTA. — Per i lavori di costruzione della fognatura del comune di Montagano (Campobasso) questo Ministero ha concesso a suo tempo, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, il contributo dello Stato nella misura del 5 per cento sulla spesa di lire 15 milioni.

Tali lavori risultano già eseguiti e collaudati.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1957

Per i lavori di completamento di detta opera non risulta pervenuta alcuna domanda da parte del comune interessato.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando saranno completate le riparazioni delle strade interne del comune di Montagano (Campobasso), danneggiate dagli eventi bellici. (23655).

RISPOSTA. — A cura di questa amministrazione, vennero eseguiti, nell'anno 1948, due lotti di lavori per l'importo di lire 1.800.000 per la riparazione e sistemazione delle strade interne del comune di Montagano.

Inoltre risulta che l'amministrazione provinciale di Campobasso ha provveduto alla cilindratura e bitumatura della traversa interna dell'abitato di detto comune, ricadente sulla strada provinciale n. 73.

Allo stato non occorrono altri lavori per riparazione di danni bellici alle strade interne del comune in parola.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

COLITTO. — *All'Alto Commissario per la igiene e la sanità pubblica.* — Per conoscere le sue definitive determinazioni in merito alla costruzione nel Molise di un sanatorio, che tante volte è stato promesso, e del preventorio. (23712).

RISPOSTA. — Gli studi e le osservazioni climatiche, predisposti nell'immediato dopoguerra per la costruzione di un sanatorio di montagna in località Colle Meluccio del comune di Pescocolanico (Campobasso), non diedero risultati positivi per la località prescelta.

L'iniziativa, a parte tale circostanza, non sembra ora realizzabile, in considerazione soprattutto del fatto che la disponibilità dei posti-letto per il ricovero di tubercolosi è pienamente adeguata alle necessità sanitarie del paese. A ciò aggiungasi che le importanti scoperte nel campo della terapia della tubercolosi hanno ridotto notevolmente le indicazioni della cura di montagna, che, anche da un punto di vista economico, non appare consigliabile.

Analoghe considerazioni valgono per la costruzione del preventorio, deliberata dall'amministrazione provinciale di Campobasso nel novembre dello scorso anno.

L'Alto Commissario. TESSITORI.

COMPAGNONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere in base a quali considerazioni al militare Iannarilli Antonio, nato a Ceccano il 1° luglio 1933 ed ivi residente, via Borgo Garibaldi, n. 69, inviato in licenza di convalescenza di mesi quattro dall'ospedale militare di Padova per avere riportato la frattura della prima, seconda, terza e quarta vertebra lombare, il XXXII battaglione trasmissioni d'armata di Padova, ha inviato, su richiesta dell'interessato, un « assegno di lire 40 giornaliere per il periodo di convalescenza per malattia riscontrata per causa di servizio ».

Se non ritenga necessario intervenire affinché, tenuto conto delle gravi condizioni economiche in cui versa la famiglia del militare Iannarilli Antonio, gli si conceda un contributo che gli permetta di potersi curare. (22335).

RISPOSTA. — Il trattamento economico concesso durante il periodo di convalescenza al militare cui si riferisce l'interrogante corrisponde a quello previsto dalle vigenti disposizioni.

Tuttavia questa amministrazione militare, tenute presenti le particolari condizioni economiche della famiglia dell'interessato, ha disposto la concessione, una volta tanto, di un sussidio straordinario di lire 40 mila.

Il Sottosegretario di Stato: BOSCO.

COMPAGNONI E SILVESTRI. — *Al Ministro delle finanze, dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se — in considerazione dei gravissimi danni arrecati agli oliveti dalle eccezionali nevicate delle scorse settimane, in provincia di Frosinone — non ritengano di dover disporre i seguenti urgenti provvedimenti:

1°) la esenzione dalle imposte e sovrimeposte sui terreni e sui redditi agrari per tutto il periodo nel quale durino le conseguenze dei danni arrecati agli oliveti dal maltempo, che ne ha notevolmente ridotto la produttività.

2°) un adeguato contributo dello Stato per dare ai contadini danneggiati la possibilità di provvedere alla cura degli oliveti colpiti, che necessitano di potature e di concimazioni eccezionali, quando non occorra rinnovare le numerose piante che sono andate perdute,

3°) l'apertura di cantieri di lavoro per dare possibilità di lavoro ai tanti braccianti e piccoli contadini, che sono rimasti senza lavoro a seguito dei fatti lamentati,

4°) il pagamento dei danni di guerra agricoli per le culture distrutte o danneggiate dagli

eventi bellici e per il bestiame razzato dalle truppe di occupazione. (19692).

RISPOSTA. — Si comunica agli interroganti l'insieme dei provvedimenti presi da questo Ministero a seguito delle precipitazioni nevose verificatesi in febbraio nella provincia di Frosinone:

1°) la facoltà data all'intendenza di finanza di prorogare al 10 marzo la scadenza della rata di febbraio per i comuni colpiti da nevicate;

2°) le disposizioni impartite agli uffici tecnici erariali per l'esecuzione dei sopralluoghi occorrenti per l'accertamento dei danni verificatisi nelle zone colpite, allo scopo di valutare sia l'entità dei danni stessi che la possibilità di applicare quei provvedimenti di sgravio delle imposte fondiari, attuabili in base all'articolo 47 del testo unico 8 ottobre 1934, n. 1572;

3°) l'autorizzazione all'intendenza di finanza di accordare, in attesa dell'esito degli accertamenti, ai singoli richiedenti, la sospensione della riscossione, fino alla rata di agosto, della imposta sui terreni e di quella sui redditi agrari;

4°) la verifica straordinaria gratuita dei terreni, disposta per 87 comuni della provincia di Frosinone, ai fini dell'applicazione degli articoli 43 e 47 del testo unico 8 ottobre 1934, n. 1572.

Da parte sua il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha disposto, fra l'altro, che l'ispettorato provinciale assicuri la propria assistenza tecnica agli agricoltori danneggiati e, in particolare, agli olivicoltori.

Si assicurano, inoltre, gli interroganti che sono stati da tempo autorizzati tutti i cantieri (di rimboschimento e lavoro) che figuravano inclusi nell'apposito piano provinciale, redatto per il decorso esercizio.

Inoltre è stata autorizzata l'apertura di altri 13 cantieri straordinari, richiesti dai competenti organi, sempre allo scopo di sovvenire alle difficoltà manifestatesi nella provincia di Frosinone.

Si fa inoltre presente agli interroganti che il Ministero del tesoro ha impartito disposizioni perché sia accelerata la trattazione delle pratiche relative al pagamento dei danni di guerra ai beni adibiti all'esercizio di attività agricola.

Il Ministro delle finanze: ANDREOTTI.

CUCCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere se

non reputino intervenire a che il commentatore politico della R.A.I. sia indotto a una maggiore prudenza nei suoi commenti, nonché ad una più serena ed imparziale valutazione degli attuali avvenimenti internazionali e ad una più esatta e più cristallina esposizione di fatti e di posizioni storiche antiche e recenti. E ciò con particolare riguardo alla attuale situazione nel vicino oriente.

Deve lamentarsi, infatti, prima e durante l'attuale contesa sul Canale di Suez una evidente parzialità, da parte del commentatore anzidetto, avverso l'Egitto e i paesi arabi, con intonazione polemica ed artificio dialettico e con svisamento della verità storica.

Si fa presente altresì l'opportunità che i 200 mila connazionali laboriosi e morigerati sparsi lungo la fascia settentrionale dell'Africa o in oriente non siano danneggiati nella serenità del proprio lavoro e nei propri particolari interessi. (23429).

RISPOSTA. — L'interrogante non specifica a quali trasmissioni sulla crisi di Suez intenda in particolare riferirsi, né indica il nome del commentatore politico. È quindi difficile dare una risposta precisa. Tanto più che la R.A.I. ha trasmesso in tale occasione, centinaia di corrispondenze e decine di note, nei suoi tre programmi quotidiani, che assumevano inevitabilmente un'intonazione alquanto diversa a seconda delle personalità politiche e dei giornalisti da cui provenivano.

Si può affermare, comunque, che i servizi dell'inviato speciale della radio Riccardo Forte risultarono non solo obiettivi, ma anche piuttosto comprensivi nei riguardi delle tesi egiziane.

Al riguardo, inoltre, venne diffuso dalla televisione un ampio documentario sul nuovo Egitto che a molti sembrò anche troppo favorevole alla politica e alle riforme sociali del presidente Nasser.

Il Sottosegretario di Stato: NATALI.

CURCIO E GULLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se e in quale termine si intende provvedere al compimento della costruzione della rotabile Albidona-Alessandria del Carretto in provincia di Cosenza. I lavori si trascinano, con esasperante lentezza, da ben sei anni, durante i quali si sono costruiti soltanto sette chilometri di strada. Con tale ritmo l'ultimazione dei lavori non si potrà avere prima di altri dieci anni.

È da considerare che Alessandria del Carretto non ha collegamento stradale col resto

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1957

del mondo, e la strada costituisce, da decine e decine d'anni, la grande aspirazione di tutti i cittadini. (23551).

RISPOSTA. — Per allacciare il comune isolato di Alessandria del Carretto all'abitato di Albidona, questo Ministero ha già eseguito, a termini della legge 25 giugno 1906, n. 255, i lavori relativi al primo ed al secondo lotto con una spesa complessiva di lire 149.455.800.

Con decreto 5905 dell'8 aprile 1956 è stata inoltre approvata la perizia di lire 100 milioni per il terzo lotto, i cui lavori, affidati alla impresa S.I.C.E.S., sono attualmente in corso di esecuzione.

Questo Ministero, pur rendendosi conto della necessità del completamento di detta strada per togliere dall'isolamento l'abitato di Alessandria del Carretto, non ha potuto autorizzare l'esecuzione delle restanti opere che comportano una spesa complessiva di circa 300 milioni.

Si assicura che il completamento della strada Albidona-Alessandria del Carretto è tenuto in particolare evidenza da parte di questo Ministero che non mancherà di autorizzare la esecuzione dei restanti lavori nel prossimo e nei successivi esercizi finanziari, compatibilmente, si intende, con le disponibilità dei fondi di bilancio.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

DANTE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le sue determinazioni circa l'invocato prestito presso gli organi della Cassa depositi e prestiti del comune di Basicò (Messina) di lire 9 milioni per il pareggio del bilancio. (23462).

RISPOSTA. — Premesso che non risulta ancora pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* il decreto interministeriale che autorizza la assunzione del mutuo di cui trattasi, è da far presente che con il decreto ministeriale 21 giugno 1956 per l'integrazione dei bilanci comunali e provinciali per gli anni 1955 e 1956 sono stati designati — oltre la Cassa depositi e prestiti, limitatamente, per altro, alle operazioni più urgenti — anche altri istituti di credito.

La predetta cassa, invero, per la sistemazione delle proprie disponibilità in confronto con l'ingente numero di richieste di prestiti per l'esecuzione di opere pubbliche, non può fronteggiare da sola l'intero fabbisogno.

Il Ministro: MEDICI.

DANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni circa l'invocato finanziamento di lire 20 milioni per

le fognature del comune di Basicò (Messina). (23473).

RISPOSTA. — Non è stato possibile comprendere, fra le opere che sono state ammesse, nel corrente esercizio, ai benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589, i lavori di costruzione della fognatura nel comune di Basicò (Messina), essendosi dovuto dare la precedenza ad altre opere di più inderogabile necessità e di maggiore urgenza.

Si è, però, presa nota dei lavori in argomento per poterli tenere presenti quando dovranno essere predisposti i programmi esecutivi del prossimo esercizio.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

DANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni circa l'invocato finanziamento della rete idrica interna del comune di Basicò (Messina), dove l'acqua è finalmente arrivata nel centro abitato e la popolazione non può servirsene per la mancata costruzione della rete di distribuzione. (23474).

RISPOSTA. — Non è stato possibile comprendere, fra le opere che sono state ammesse, nel corrente esercizio, ai benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589, i lavori di costruzione della rete idrica interna nel comune di Basicò (Messina), essendosi dovuto dare la precedenza ad altre opere di più inderogabile necessità e di maggiore urgenza.

Si è, però, presa nota dei lavori in argomento per poterli tenere presenti quando dovranno essere predisposti i programmi esecutivi del prossimo esercizio.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

DE CAPUA e CACCURI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per avere assicurazioni tranquillanti che tutti i treni — nessuno eccettuato — ordinari, rapidi, ecc., passeranno per la stazione di Foggia dopo la elettrificazione della Foggia-Bari.

Chiedono inoltre di conoscere se non si ritenga opportuno agganciare al treno 92, proveniente da Lecce e diretto a Roma, una vettura che dia modo ai numerosi viaggiatori, provenienti dai comuni interni della provincia di Foggia, e anche dalle stazioni del Molise e della Lucania, di trovare posto, e non essere più costretti a fare in piedi, nei corridoi, ingombri di valigie, l'intero viaggio fino a Roma. (23986).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1957

RISPOSTA. — Anche in seguito all'attivazione della elettrificazione della linea Foggia-Bari non è previsto l'istadamento di alcun treno viaggiatori ordinario per il bivio di Cervaro, e quindi tutti i treni suddetti — nessuno escluso — continueranno a passare per Foggia.

Per quanto riguarda la richiesta aggiunta di una vettura al treno 92, debbo far presente che già da alcuni anni vengono aggiunte giornalmente nella stazione di Foggia al citato treno una carrozza di prima classe ed una di seconda classe per Roma. Soltanto nella notte dalla domenica al lunedì dette due carrozze vengono sostituite da altre due analoghe carrozze del servizio diretto Brindisi Marittima-Roma.

Il Ministro: ANGELINI.

DEL FANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno ed urgente disporre la concessione del contributo di legge alla cooperativa *Domus Nostra* di Aquila, che ha inoltrato documentata istanza per essere ammessa a conseguire i benefici disposti per l'edilizia popolare e sovvenzionata. (23349).

RISPOSTA. — La richiesta della cooperativa edilizia *Domus Nostra* dell'Aquila che risulta costituita nel gennaio 1955, verrà esaminata, insieme alle altre avanzate per lo stesso titolo, in occasione di future assegnazioni di contributi alle cooperative edilizie.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

DE MARZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se nell'applicazione della legge delega, in sede di proposte per la revisione degli organici e delle carriere, non ritenga promuovere un provvedimento mirante ad immettere il personale avventizio assunto dalle stazioni sperimentali agrarie, ed attualmente in servizio, nei ruoli del Ministero stesso, tenendo presente naturalmente l'anzianità di servizio e la facoltà di poter optare invece per una liquidazione dall'ente dal quale dipendono. (22387).

RISPOSTA. — Come è noto, la legge 20 dicembre 1954, n. 1181, ha delegato il Governo ad emanare norme relative al nuovo statuto degli impiegati civili e degli altri dipendenti dello Stato e al riordinamento delle carriere, a raccogliere in testi unici dette norme, coordinandole con le preesistenti disposizioni sullo stato giuridico e l'ordinamento gerarchico del personale civile dello Stato, e, infine, a procedere alla revisione degli organici degli

impiegati civili dello Stato, al fine di adeguarli alle effettive esigenze del servizio.

Ciò premesso, un provvedimento da emanarsi in attuazione della citata legge, che prevedesse l'inquadramento nei ruoli organici di questo Ministero del personale assunto direttamente dalle stazioni sperimentali agrarie, sarebbe fuori della delega concessa al Governo e perciò incostituzionale.

Quanto al merito della questione, si chiarisce che le stazioni sperimentali agrarie sono enti di diritto pubblico, dotati di personalità giuridica e di autonomia amministrativa.

Esse provvedono alla sperimentazione agraria e alla gestione del proprio patrimonio. La prima attività rientra tra i fini dello Stato, che per tanto vi dedica proprio personale ed assegna alle stazioni sperimentali contributi annui.

L'altra, invece, è attività propria degli enti, che viene perciò assolta con personale assunto direttamente dagli enti medesimi e gravante sul bilancio di questi ultimi.

Poiché da quanto precede si rileva che il personale di cui trattasi non assolve compiti riconosciuti propri dallo Stato, non si ravvisa l'opportunità di procedere all'inquadramento di tale personale nei ruoli organici di questo Ministero.

Il Ministro: COLOMBO.

DE MARZI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non ritenga intervenire per far dare chiarimenti agli uffici delle imposte indirette, particolarmente del Veneto, che stanno chiamando i nuovi coltivatori diretti, formati con le leggi sulla piccola proprietà contadina, per annullare loro i benefici fiscali già concessi quando trovano che il fondo acquistato è gravato di livelli od enfiteusi. (22652).

RISPOSTA. — Risulta a questo Ministero che gli accertamenti suppletivi di imposta, indicati dall'onorevole interrogante, riguardano pochi atti di acquisto di fondi rustici gravati da canone enfiteutico, posti in essere nella provincia di Padova, anteriormente all'entrata in vigore della legge 6 agosto 1954, n. 604.

Esaminata la questione, non si può che confermare il fondamento dei supplementi ispettivi, i quali, alla stregua della legislazione vigente al momento della stipula degli atti, si appalesano legittimi.

Ed infatti prassi e giurisprudenza hanno concordemente ritenuto che dalle agevolazioni tributarie previste dal decreto-legge 24 febbraio 1948, n. 114, debbono considerarsi esclusi

gli atti portanti cessione di diritti reali diversi dalla piena proprietà, in quanto la chiara disposizione dell'articolo 1 del citato decreto limitava il favore tributario alle compravendite ed alle concessioni in enfiteusi.

Soltanto con la citata legge n. 604, gli atti di cessione dell'utile dominio, o, per meglio dire, del diritto dell'enfiteuta, sono stati ammessi a fruire delle provvidenze accordate per la formazione della piccola proprietà contadina.

Ma poiché questo provvedimento, come si evince dalla relazione che lo accompagna, costituisce un *jus novum* rispetto alla precedente legislazione, appare evidente la impossibilità di assecondare la richiesta, e non si rende possibile impartire istruzioni ai dipendenti uffici nel senso desiderato dall'onorevole interrogante.

Il Ministro: ANDREOTTI.

DE MARZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritenga intervenire presso l'ispettorato compartimentale agrario di Venezia che ha assunto interpretazioni restrittive e dannose nella concessione dei benefici delle leggi sulla formazione della piccola proprietà contadina, tanto da respingere, in sede di concessione degli interessi sul mutuo, domande già ammesse in sede provinciale, solo per il fatto che la superficie venduta nel biennio precedente era superiore di 15 metri quadrati dell'ettaro fissato per legge.

L'interrogante chiede inoltre se il ministro non ritenga potenziare nel Veneto, dove forse si svolge il più grande numero di pratiche di piccola proprietà contadina, gli uffici specifici addetti a tale servizio, in considerazione che il decentramento ha portato un notevole e delicato aumento del lavoro senza un adeguato sviluppo del personale tecnico e d'ordine. (22752).

RISPOSTA. — Come è noto, le disposizioni contenute nelle leggi sulla piccola proprietà contadina subordinano fra l'altro la concessione dei benefici in essa previsti alla condizione che l'acquirente del fondo rustico non abbia venduto, nel biennio precedente, altri fondi rustici oppure abbia venduto appezzamenti di terreno dell'estensione non superiore ad un ettaro (articolo 2, n. 3, della legge 6 agosto 1954, n. 604).

Nel caso segnalato non si è verificato contrasto di interpretazione delle predette disposizioni fra i dipendenti uffici periferici di questo Ministero.

Infatti, l'ispettorato provinciale dell'agricoltura è tenuto soltanto ad attestare se il fondo è idoneo alla formazione della piccola proprietà contadina, e se l'acquirente ed i suoi familiari rivestono la qualifica di manuali coltivatori della terra.

L'accertamento della condizione stabilita dall'articolo 2, n. 3, della citata legge 6 agosto 1954, spetta, invece, agli uffici del registro e di conservatoria dei registri immobiliari per la concessione dei benefici fiscali, e all'ispettorato agrario compartimentale per la concessione delle agevolazioni creditizie.

Una interpretazione da parte dell'ispettorato agrario compartimentale non aderente alla lettera della predetta norma troverebbe certamente non consenzienti, sul piano della legittimità, l'amministrazione finanziaria e gli organi di controllo.

Per quanto riguarda poi la lamentata insufficienza del personale addetto al servizio della piccola proprietà contadina presso gli ispettorati agrari del Veneto, s'informa che questo Ministero sta provvedendo a nuove assegnazioni di personale ai predetti ispettorati, nei limiti delle attuali disponibilità e delle necessità segnalate dagli altri uffici.

Si fa comunque rilevare che trattasi di un problema comune a tutti gli ispettorati agrari, e che concerne l'insufficienza non già di personale tecnico, bensì di personale amministrativo, in relazione agli accresciuti compiti demandati agli ispettorati medesimi a seguito del recente decentramento amministrativo di servizi di questo Ministero.

Il Ministro: COLOMBO.

DEGLI OCCHI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — premesso che all'articolo 5, secondo comma, del decreto 3 agosto 1956, il ministro dell'agricoltura e delle foreste disponeva il divieto di uccellazione vagante con reti e di quella con panie e panioni fissi; premesso che tale divieto ha reso inefficienti le licenze per tali forme di uccellazione già in legittimo possesso degli interessati, che, a fine determinato le avevano chieste, danneggiandoli così gravemente, non soltanto dal lato sportivo ma anche da quello economico; premesso ancora che il parere del consiglio superiore dell'agricoltura è puramente consultivo e niente affatto vincolante le decisioni del ministro dell'agricoltura e delle foreste; ritenuto, inoltre, che nessun vuoto tali forme di uccellazione possono produrre nella selvaggina che, soltanto ed esclusivamente per mancanza

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1957

dell'*habitat* richiesto, è divenuta meno numerosa negli ultimi anni — se non ritenga opportuno disporre la revoca del divieto di uccellazione vagante con reti e di quella con panie e panioni fissi, al fine soprattutto di un atto di giustizia nei confronti della vasta categoria degli uccellatori italiani colpiti in un diritto acquisito, con conseguenze di danno finanziario e con la sottrazione di un legittimo sport preferito.

L'interrogante segnala al ministro l'urgenza dell'invocato provvedimento riparatore al fine di ovviare alle conseguenze della sterilità di una riparazione ove questa fosse per ritardare. (22830).

RISPOSTA. — Il divieto di uccellazione vagante con reti, panie e panioni fissi per l'annata 1956-57, è stato disposto da questo Ministero su conforme parere del consiglio superiore dell'agricoltura e delle foreste, allo scopo di una maggiore protezione delle specie migratorie.

La questione è stata recentemente riproposta all'esame del consiglio superiore dell'agricoltura e delle foreste, il quale, per altro, ha confermato il parere sfavorevole precedentemente espresso in merito all'uso dei predetti mezzi di uccellazione.

Ciò stante, questo Ministero non ravvisa l'opportunità di revocare il divieto di cui trattasi.

Il Ministro: COLOMBO.

DE MEO E PETRILLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non ritenga necessario ed urgente estendere a favore degli agrumeti del Gargano, gravemente danneggiati, i benefici previsti per l'olivicoltura con la legge 25 luglio 1956, n. 839. (22883).

RISPOSTA. — La legge 26 luglio 1956, n. 839, si propone di migliorare, incrementare e difendere l'olivicoltura allo scopo di aumentare la produzione olearia che è insufficiente a soddisfare il fabbisogno nazionale.

Nella prima applicazione della legge, è stata naturalmente preoccupazione di questo Ministero di destinare con carattere di priorità i benefici in essa previsti alla ricostituzione del patrimonio olivicolo distrutto o danneggiato dalle eccezionali avversità atmosferiche dello scorso inverno.

Analogo problema non si pone invece nel settore dell'agrumicoltura, per il quale non è avvertita l'esigenza di aumentare la produzione e che non ha subito danni di gravità paragonabile a quelli dell'olivicoltura.

Pertanto, questo Ministero non ravvisa la opportunità di estendere all'agrumicoltura le provvidenze previste dalla legge 25 luglio 1956, n. 839, a favore dell'olivicoltura.

Il Ministro: COLOMBO.

DI BELLA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere il motivo per cui le macchine da noleggio da rimessa non possono trasportare comitive o persone non consanguinee, comunque paganti, e se, riconosciuta la grande utilità di tali servizi, rispetto ai *pullmann* di linea, sia per la celerità che per comodità, ritenga che la polizia della strada inferisca contro la benemerita categoria, anche nelle zone dove gli autoservizi lasciano alquanto a desiderare sia per la celerità che per poca disponibilità di posti, costringendo spesso il cittadino pagante a dover rimanere per ore senza un posto a sedere. (23802).

RISPOSTA. — I servizi pubblici di noleggio da rimessa, che possono essere esercitati con autovetture e con autobus, sono destinati al trasporto di persone su richiesta di qualsiasi avventore; non esiste pertanto divieto alcuno di trasporto di comitive e di persone non consanguinee, sempreché non si effettui un noleggio a posto, il che verrebbe ad individuare un servizio di linea e pertanto una illecita concorrenza allo stesso.

A questo proposito va osservato che la repressione dei servizi abusivi effettuati dalle autovetture o dagli autobus autorizzati al servizio pubblico di noleggio da rimessa è diretta ad assicurare la stabilità e la regolarità dell'esercizio delle autolinee nell'interesse delle zone servite, in quanto la sottrazione ai pubblici servizi del traffico di viaggiatori, nel riflettere dannosamente sull'attività di gestione delle ditte esercenti, è di ostacolo all'incremento del servizio e può provocare una contrazione nella frequenza delle corse e anche la soppressione delle linee a tutto danno delle popolazioni che se ne servono.

Pertanto l'intensificazione dell'azione di vigilanza da parte degli organi di polizia tende appunto ad eliminare i casi purtroppo frequenti di concorrenza abusiva allo scopo di tutelare l'interesse pubblico.

Il Ministro: ANGELINI.

DI GIACOMO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se ritenga di intervenire perché sia definito il trattamento economico dei guardaboschi dipendenti dall'azienda speciale silvo-pastorale

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1957

Alto Trigno (provincia di Campobasso), i quali si dolgono perché viene loro corrisposta ancora una retribuzione mensile a titolo di acconto notevolmente inferiore alla misura di stipendio spettante. (23097).

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale in data 13 maggio 1954, venne concesso alla azienda speciale consorziale dell'Alto Trigno, con sede in Agnone (Campobasso), a norma dell'articolo 4 della legge 25 luglio 1952, n. 991, il contributo statale annuo del 75 per cento nella spesa che l'azienda deve sostenere per il pagamento degli stipendi ed altri assegni spettanti al personale tecnico e di custodia, nonché delle spese d'ufficio.

Il contributo, che venne accordato per un primo quinquennio a decorrere dal 1° febbraio 1954 fu calcolato in base ad un preventivo compilato dalla stessa azienda, nel quale però gli stipendi e gli altri assegni spettanti al personale erano stati esposti al netto, anziché al lordo delle ritenute previste dalla vigente legislazione a favore del personale stesso (ricchezza mobile, contributi previdenziali e mutualistici, ecc.).

Di conseguenza l'azienda, per poter versare dette ritenute, ha corrisposto agli interessati soltanto degli acconti, d'importo però non inferiore allo stipendio goduto allorché il personale, prima della costituzione della azienda, era alle dirette dipendenze dei comuni consorziati.

A seguito dell'interessamento di questo Ministero, l'azienda ha recentemente presentato un nuovo preventivo di spesa, al quale, dopo l'esame e l'approvazione seguirà il decreto ministeriale per la concessione del contributo integrativo.

Il Ministro: COLOMBO.

DI MAURO E FALETRA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

a) se corrisponde al vero che le assegnazioni di grano duro della gestione statale saranno effettuate, ai singoli molini, sulla base delle assegnazioni fatte nel periodo 1949-55;

b) se non ritiene di modificare tale criterio che determinerebbe un serio danno ai molini del meridione poiché essi, nel periodo predetto, fecero scarsa richiesta di grano duro di gestione statale. I molini del meridione, ed in particolare quelli siciliani, operando in zone di produzione di grano duro, si approvvigionarono, nel periodo 1949-55, sul mercato libero dato l'equilibrio che si era determinato fra i prezzi di gestione statale e i prezzi di mercato;

c) se non ritiene equo procedere alle assegnazioni sulla base delle quote di grano duro effettivamente macinate da ciascun molino. (23307).

RISPOSTA. — Nessuna determinazione è stata adottata perché la distribuzione del grano duro di gestione statale alle industrie molitorie venga effettuata sulla base di assegnazioni precedenti.

Infatti, questo Alto Commissariato ha seguito e segue il criterio di far luogo alle assegnazioni di grano di che trattasi in relazione alla potenzialità lavorativa delle aziende molitorie, nonché alle caratteristiche tecniche dei relativi impianti.

L'Alto Commissario per l'alimentazione: COLOMBO.

DI MAURO, GIACONE E FALETRA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se non ritiene opportuno procedere alla sostituzione delle vecchie automotrici che ancora effettuano, tra le vivaci proteste dei passeggeri, il collegamento ferroviario Agrigento-Catania. (23945).

RISPOSTA. — Sulle varie tratte della linea Catania-Caltanissetta-Agrigento circolano attualmente n. 30 treni-automotrici di cui 3 sono di recentissima costruzione, 17 di recente costruzione e 10 sono formati con automotrici di vecchio tipo.

In particolare, il collegamento diretto fra Agrigento e Catania è assicurato da 4 treni automotrici, di cui 1 soltanto è formato di automotrici di vecchio tipo, le quali, per altro, sono ancora in buone condizioni di manutenzione e possono sviluppare velocità massime superiori a quelle consentite dalla linea in parola.

In proposito si fa presente che in Sicilia la percentuale delle automotrici di vecchio tipo, rispetto a tutte quelle in circolazione sulle linee stesse, è del 27 per cento, assai inferiore a quella del 53 per cento che si ha sulla intera rete.

Per mancanza di mezzi leggeri di tipo recente non è per ora possibile provvedere alla sostituzione di quelli di vecchio tipo; comunque si assicura che, con la entrata in servizio delle automotrici in corso di costruzione, l'amministrazione ferroviaria provvederà a sostituire almeno quelle che ancora oggi sono assegnate ai servizi più impegnativi, come nel caso del già citato treno Agrigento-Catania.

Il Ministro: ANGELINI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1957

FOGLIAZZA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere a quale stadio di elaborazione trovasi la pratica del comune di Turano Lodigiano (Milano) richiedente il contributo statale previsto dalla legge 9 luglio 1949, n. 408, per la costruzione di case popolari. (22937).

RISPOSTA. — In accoglimento della richiesta avanzata dal comune di Turano Lodigiano (Milano) questo Ministero in data 4 gennaio 1957 ha concesso il contributo dello Stato del 4 per cento sulla spesa di lire 15 milioni per la costruzione di case popolari, in applicazione della legge 2 luglio 1949, n. 408.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

FODERARO. — *Al Governo.* — Per conoscere se non ritenga opportuno — piuttosto che consentire ai licenziamenti in corso e che si intendono ancora effettuare nei confronti di dipendenti dell'Opera valorizzazione Sila, sia pure non rinnovando i contratti di assunzione che vanno prossimamente a scadere — accelerare l'affidamento di quelle opere la cui esecuzione spetta all'ente in base a precise disposizioni di legge (particolarmente in base alla legge speciale per la Calabria, che dà la preferenza all'Opera valorizzazione Sila), in modo da poter assicurare lavoro a tutti i dipendenti dell'opera, che altrimenti con i licenziamenti in parola verrebbero ad aggravare la triste situazione dell'enorme massa di disoccupati calabresi, specie nel settore della disoccupazione intellettuale. (22498).

RISPOSTA. — Allo stato attuale non risulta che l'Opera di valorizzazione Sila abbia operato licenziamenti, ad eccezione dei provvedimenti adottati nei confronti di taluni precaristi, le cui prestazioni sono legate alla durata dei lavori prestabili.

In seguito, superate le fasi del massimo intervento, tutti gli enti di riforma dovranno necessariamente procedere ad una riduzione delle attuali attrezzature. Per l'Opera di valorizzazione della Sila si terrà conto anche dei compiti ad essa affidati dalla legge istitutiva del 31 dicembre 1947, n. 1629, nonché dalla legge speciale per la Calabria.

Tali provvedimenti saranno ispirati al criterio del contenimento di tutte le spese generali, anche attraverso concentrazione di uffici e soppressione di dipendenze periferiche non più necessarie, e per quanto concerne in particolare il personale, al criterio dello sfollamento volontario, con trattamento economico speciale.

Ove attraverso lo sfollamento volontario del personale si raggiunga l'aliquota prestabilita, potrà non essere necessario procedere a licenziamenti.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: COLOMBO.

FODERARO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi che ostano alla definizione delle pratiche relative ai danni prodotti dall'alluvione del 1953 e che interessano centinaia di piccoli coltivatori diretti della provincia di Catanzaro. (22978).

RISPOSTA. — La legge 27 dicembre 1953, n. 938, concernente provvidenze per le zone colpite dalle alluvioni in Calabria, ha avuto e continua ad avere la più sollecita applicazione.

Per quanto concerne in particolare la provincia di Catanzaro, per gli interventi previsti dalla citata legge, questo Ministero ha assegnato al locale ispettorato provinciale dell'agricoltura la somma di lire 2 miliardi e 370 milioni.

Tutte le domande di contributo presentate dagli interessati in numero di 19.802 alla data del 31 dicembre 1954, a norma della legge stessa, sono state istruite dai tecnici dell'ispettorato.

Delle predette domande 15.743 sono state sottoposte al prescritto parere della Commissione provinciale, che ne ha accolte 12.743 e respinte 2.999.

L'ispettorato ha emesso, finora, n. 5.532 decreti di concessione di contributi per il ripristino di opere ed acquisti, nella spesa riconosciuta di lire 3.365.664.516. Ha emesso decreti di impegno per lire 1.600.545.188 ed ha effettuato pagamenti per lire 1.135.709.709, sia per anticipi che per saldi di contributi.

Il Ministro: COLOMBO.

FRANCESCHINI GIORGIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica relativa alla sistemazione della strada provinciale Portomaggiore — statale adriatica (detta strada delle anime) posta in provincia di Ferrara e affidata — per la manutenzione — al comune di Portomaggiore.

Risulta all'interrogante che da tempo è stata inoltrata richiesta di finanziamento per l'importo di 60 milioni. (23301).

RISPOSTA. — La situazione di bilancio non ha consentito di includere i lavori di sistemazione della strada detta « delle anime » nei

programmi approvati dall'apposito comitato dei ministri delle opere da attuare in base alle leggi 10 agosto 1950, n. 647 e 15 luglio 1954, n. 543.

D'altra parte, per il momento, non vi è alcuna possibilità di disporre ulteriori finanziamenti in base a tali leggi, in quanto i relativi fondi sono interamente assorbiti dalle opere programmate.

I lavori in parola potranno, pertanto, essere tenuti in evidenza solo nella eventualità di nuovi stanziamenti di fondi in base alle predette leggi.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

GASPARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se, in sede di elaborazione dei bilanci di spesa per il prossimo esercizio finanziario, non ritengano di dovere disporre una adeguata maggiorazione dei capitoli di spesa per la esecuzione di opere relative al consolidamento degli abitati nella provincia di Chieti.

Nella suddetta provincia, infatti, oltre la metà dei centri abitati è minacciata ed attaccata da imponenti movimenti franosi, senza che i competenti organi tecnici, pur generosamente prodigatisi, abbiano avuto la possibilità di provvedere a quelle opere di più urgente ed indilazionabile esecuzione per salvare ingenti patrimoni edilizi e risparmiare alle popolazioni le ormai abituali angosciose ore di attesa quando i movimenti franosi riprendono minacciando e spesso distruggendo interi quartieri. (22621).

RISPOSTA. — In occasione della compilazione del progetto di bilancio per il prossimo esercizio 1957-58, sono state attentamente vagliate le proposte formulate dal provveditorato alle opere pubbliche di Aquila per le assegnazioni relative alle opere pubbliche a carattere straordinario, e per concorsi, contributi e sussidi da erogarsi nell'interesse delle province dell'Abruzzo, ed è stata a tal fine inoltrato al Ministero del tesoro, per le determinazioni che si renderanno possibili in armonia con le condizioni generali del bilancio, una richiesta di stanziamento sul competente capitolo di bilancio il cui importo complessivo supera notevolmente quello di lire 430 milioni inscritto nello stato di previsione della spesa di questo Ministero per l'esercizio finanziario 1956-57.

Devesi far presente, per altro, che nel corrente esercizio è stata ottenuta la maggiore assegnazione di lire 125 milioni, con preleva-

mento dal fondo di riserva per le spese impreviste, per fronteggiare le esigenze più urgenti che riguardano i movimenti franosi dell'abitato di Vasto.

Questo Ministero non ha mancato, comunque, di sostenere validamente le proposte inoltrate per il loro completo accoglimento da parte del tesoro, per conto del quale anche si risponde, ed al quale deve essere rimessa ogni definitiva determinazione nel quadro generale degli oneri del bilancio statale.

Ove, quindi, tali proposte venissero integralmente accolte sarà possibile destinare una somma più adeguata con la quale far fronte, sia pure gradualmente, alla esecuzione delle opere sollecitate dall'onorevole interrogante.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: CARON.

GASPARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre che, nel prossimo esercizio, il bilancio di spesa preveda una adeguata maggiorazione degli stanziamenti per il provveditorato alle opere pubbliche dell'Aquila per i finanziamenti di cui alla legge 10 febbraio 1948, n. 1019, anche in considerazione del fatto che lo stesso provveditorato ha dichiarato, per l'esiguità dell'attuale stanziamento, di non essere in grado di potere stabilire un termine, anche lontano negli anni, entro il quale potranno essere completate le strade da tempo iniziate, e di non potere dare nessuna garanzia circa la realizzazione di strade ammesse ai benefici della suddetta legge da oltre trenta anni. (22625).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione precedente).

GASPARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali fondi siano stati finora stanziati, quali utilizzati e quali si preveda di poter ancora stanziare, ai sensi della legge 18 dicembre 1952, n. 2522, nell'ambito delle seguenti diocesi appartenenti alla provincia di Chieti: Chieti, Ortona, Lanciano, Vasto, Trivento, Sulmona. (23171).

RISPOSTA. — Per la costruzione di nuove chiese parrocchiali delle diocesi precisate sono state sinora complessivamente stanziare, ai sensi della legge 18 dicembre 1952, n. 2522, lire 250.392.152, così ripartite:

diocesi di Chieti e Vasto: lire 121.392.152 per la realizzazione di n. 4 opere, di cui due in corso di esecuzione;

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1957

diocesi di Lanciano e Ortona: lire 83 milioni per la realizzazione di n. 2 opere in corso di esecuzione;

diocesi di Trivento (per la parte ricadente nella provincia di Chieti): lire 8 milioni per la realizzazione di una sola opera;

diocesi di Valva e Sulmona: lire 38 milioni per la realizzazione di n. 3 opere in corso di esecuzione.

Per quanto riguarda poi le previsioni relative ai futuri stanziamenti per le suddette diocesi, si precisa che le stesse sono, ovviamente, subordinate ai fondi di bilancio che verranno in futuro concessi a questo Ministero ai sensi della predetta legge n. 2552 ed alle proposte che verranno conseguentemente formulate dalla Pontificia Commissione per l'arte sacra e dal Ministero dell'interno (direzioe generale del fondo per il culto).

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

GASPARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre l'accoglimento della domanda presentata dall'amministrazione comunale di Quadri (Chieti) intesa ad ottenere il contributo dello Stato per la costruzione della casa comunale.

La costruzione di detta opera è una sentitissima esigenza locale, in quanto per la estesa distruzione dell'abitato, operata dai tedeschi, in mancanza di altri locali gli uffici comunali sono da 11 anni ristretti in una piccola casa, ricovero per sinistrati. (23262).

RISPOSTA. — La esiguità degli stanziamenti previsti in bilancio per l'applicazione dell'articolo 6 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, non ha consentito fino ad ora di accogliere la domanda del comune di Quadri (Chieti), intesa ad ottenere il contributo dello Stato sulla spesa occorrente per la costruzione dell'edificio comunale.

Si assicura però che la predetta domanda sarà tenuta presente per riprenderla in esame, con ogni possibile considerazione, allorché verranno predisposti ulteriori programmi di opere del genere.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

GASPARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno accogliere la domanda da tempo presentata dall'amministrazione comunale di Giuliano Teatino (Chieti), intesa ad ottenere il contributo dello Stato per la realizzazione della strada di allacciamento delle frazioni Schierata, Lentieri, San Cataldo.

La realizzazione della suddetta strada per la quale è prevista una spesa di circa lire 42 milioni, oltre a conseguire il non trascurabile successo di togliere dal completo isolamento nel periodo invernale tre popolose frazioni, migliora in maniera sostanziale tutto il sistema di comunicazioni di una larga zona del basso chietino, ed in particolare quelle interessanti i comuni di Giuliano Teatino, Tollo, Crecchio, Arielli e Poggiofiorito. (23313).

RISPOSTA. — Non è stato ancora possibile — data la scarsa disponibilità di fondi in relazione alle numerosissime richieste di interventi per opere stradali — accogliere la domanda presentata dal comune di Giuliano Teatino (Chieti), per ottenere il contributo statale di cui alla legge 15 febbraio 1953, n. 184, sulla spesa occorrente per la costruzione della strada di allacciamento delle frazioni Schierata, Lentieri, San Cataldo.

La domanda stessa sarà però tenuta in particolare evidenza in sede di elaborazione di eventuali futuri programmi di opere stradali da finanziarsi in base alla citata legge n. 184.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

GASPARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione dell'edificio scolastico nel capoluogo comunale di Civitaluparella (Chieti), ammesso al contributo dello Stato con legge n. 589, sulla spesa prevista in lire 31 milioni, per il quale l'amministrazione comunale interessata, ricorrendone le condizioni di legge, ha da tempo richiesto i maggiori benefici previsti dalla legge n. 645. (23361).

RISPOSTA. — Per la costruzione dell'edificio scolastico nel capoluogo di Civitaluparella è stato promesso al comune il contributo statale previsto dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla spesa di lire 15 milioni, giusta ministeriale 11 agosto 1953, n. 8032.

Il progetto ed i relativi atti per l'esecuzione di detti lavori non sono stati ancora presentati dal comune suindicato.

Per quanto riguarda l'ammissione dell'opera ai maggiori benefici previsti dalla legge 9 agosto 1954, n. 645, si fa presente che essa sarà tenuta in considerazione in sede di approvazione del progetto.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

GASPARI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della strada di allacciamento del comune di Montazzoli

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1957

(Chieti) alla strada di fondo valle Sinello, ed in particolare quali atti istruttori siano stati già compiuti ed in quale data.

Secondo il sindaco del comune interessato, infatti, in contrasto con la risposta alla interrogazione n. 21633, nessun atto istruttorio sarebbe stato compiuto e la pratica relativa, dopo diversi anni dal suo inizio, sarebbe ancora allo stato iniziale presso il consorzio di bonifica del Trigno e del Sinello in Vasto. (23362).

RISPOSTA. — Con decreto in corso, questo Ministero ha concesso al consorzio di bonifica in sinistra Trigno e del Sinello l'esecuzione dei lavori di costruzione della strada Sant'Angelo-Fonte Gelato, per l'importo di lire 10 milioni.

Il Ministro: COLOMBO.

GASPARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno accogliere la domanda presentata dall'amministrazione comunale di Civitaluparella (Chieti) per la concessione del contributo dello Stato, previsto dalla legge 9 agosto 1954, n. 645, sulla spesa di lire 15 milioni per la costruzione nella frazione Fallo dell'asilo infantile.

L'urgenza della realizzazione della suddetta opera è particolarmente sentita nella frazione Fallo, che ha una popolazione quasi uguale a quella del capoluogo, ed in cui il numero dei bambini bisognosi di cure e di assistenza è particolarmente elevato, oltreché per le generali depresse condizioni economiche della montagna, anche e soprattutto per la distruzione totale operata con metodicità dalle truppe tedesche di tutto ciò, oltre le abitazioni, che poteva essere utile dal punto di vista economico. (23382).

RISPOSTA. — I programmi esecutivi delle opere di edilizia scolastica da ammettere ai benefici di cui alla legge 9 agosto 1954, n. 645, vengono compilati dal Ministero della pubblica istruzione, di intesa con questa amministrazione, previo esame comparativo delle domande che gli enti interessati debbono presentare, come previsto dall'articolo 4 della menzionata legge, entro il 30 settembre di ogni anno, al competente provveditorato agli studi.

Pertanto, qualora il comune di Civitaluparella (Chieti), uniformandosi alle menzionate disposizioni, abbia riprodotto tempestivamente la domanda intesa ad ottenere il contributo statale per la costruzione dell'asilo infantile nella frazione Fallo, la domanda

stessa sarà esaminata con ogni considerazione, per quei provvedimenti che potranno essere adottati compatibilmente con gli stanziamenti di bilancio.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

GASPARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Al fine di conoscere quali costruzioni di abitazioni siano state programmate dall'U.N.R.R.A.-Casas per i singoli comuni della provincia di Chieti e per le altre province dell'Abruzzo. (23507).

RISPOSTA. — Si premette che per l'attuazione della legge 9 agosto 1954, n. 640, questo Ministero, oltreché dell'U.N.R.R.A.-Casas, si avvale degli istituti per le case popolari e degli uffici del genio civile.

All'U.N.R.R.A.-Casas è affidato in linea prevalente il compito di provvedere alla costruzione di alloggi per le famiglie che vivono in grotte e baracche.

In base a tale criterio, e tenuto conto delle esigenze che sotto questo profilo presentano le varie province dell'Abruzzo e Molise, la prima giunta del Casas ha programmato per i comuni della detta regione la costruzione di abitazioni per un totale di 1168 appartamenti. Di questi, 48 sono già in corso di ultimazione nel comune di Ortona (Chieti), mentre i restanti 1120 compresi nel programma globale per gli esercizi finanziari dal 1956 al 1961, verranno realizzati nelle province de L'Aquila, di Pescara e di Campobasso rispettivamente nella misura di 1010, 80 e 30 appartamenti.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

GASPARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le effettive ragioni per le quali le costruzioni programmate e finanziate nel decorso esercizio finanziario dall'istituto delle case popolari di Chieti per il comune di San Salvo (Chieti) non hanno ancora avuto inizio di esecuzione, mentre invece, quelle finanziate nelle stesse circostanze per altri comuni sono in stato di avanzata realizzazione. (23688).

RISPOSTA. — Questo Ministero, in applicazione della legge 9 agosto 1954, n. 640, ha disposto nel decorso esercizio finanziario 1955-1956 il finanziamento della costruzione da effettuarsi a cura dell'Istituto autonomo case popolari di Chieti di alloggi popolari nel comune di San Salvo (Chieti) per la spesa di lire 10.500.000.

In attesa che il decreto di approvazione del relativo contratto di appalto venga regi-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1957

strato alla Corte dei conti, l'istituto suddetto ha appaltato l'opera, la quale verrà, pertanto, iniziata quanto prima.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

GASPARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere il numero degli appartamenti costruiti per ciascun comune della provincia di Chieti dall'E.A.R. (Ente abruzzese ricostruzione) ed il numero di quelli già programmati e finanziati o in corso di costruzione. (23690).

RISPOSTA. — Nei comuni della provincia di Chieti l'Ente abruzzese ricostruzione (E.A.R.) ha eseguito la costruzione di circa 125 appartamenti ai sensi della legge 10 aprile 1947, n. 261, e ne sta eseguendo altri n. 36 ai sensi della legge 2 luglio 1949, n. 408.

Il predetto ente nei comuni suddetti ha in corso di appalto altri due lotti di opere da eseguire ai sensi della citata legge n. 408, per circa 20 appartamenti.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

GERACI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga ormai di impartire urgenti e categoriche disposizioni onde vengano accelerati i lavori per la costruzione della rotabile Albidona-Alessandria del Carretto (Cosenza), della quale incredibilmente vennero a tutt'oggi costruiti soltanto 7 chilometri nello spazio di 6 anni. (23249).

RISPOSTA. — Per allacciare il comune isolato di Alessandria del Carretto all'abitato di Albidona, questo Ministero ha già eseguito, a termini della legge 25 giugno 1906, n. 255, i lavori relativi al primo ed al secondo lotto con una spesa complessiva di lire 149.455.800.

Con decreto dell'8 aprile 1956, n. 5905, è stata inoltre approvata la perizia di lire 100 milioni per il terzo lotto, i cui lavori, affidati all'impresa Sices, sono attualmente in corso di esecuzione.

Questo Ministero, pur rendendosi conto della necessità del completamento di detta strada per togliere dall'isolamento l'abitato di Alessandria del Carretto, non ha potuto autorizzare l'esecuzione delle restanti opere che comportano una spesa complessiva di circa lire 300 milioni.

Si assicura che il completamento della strada Albidona-Alessandria del Carretto è tenuto in particolare evidenza da parte di questo Ministero, che non mancherà di autorizzare l'esecuzione dei restanti lavori nel pros-

simo e nei successivi esercizi finanziari, compatibilmente, si intende, con le disponibilità dei fondi di bilancio.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

GIOLITTI E RONZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti abbiano adottato o intendano adottare a sollievo degli agricoltori del Monferrato e delle Langhe (Asti-Cuneo), recentemente colpiti da una gravissima grandinata che ne ha distrutto o falciato i raccolti. (2793, già orale).

RISPOSTA. — Non appena verificatesi le grandinate dei mesi di giugno e luglio nelle province di Asti e Cuneo, questo Ministero è subito intervenuto tramite i competenti ispettorati agrari per l'accertamento dei danni e per prestare l'assistenza tecnica agli agricoltori danneggiati, ai fini del ripristino dell'efficienza produttiva delle aziende agricole.

A favore delle popolazioni rurali, che hanno sofferto la perdita di prodotti, sono state poste in atto le provvidenze previste dalla vigente legislazione, e in particolare quelle della recente legge 25 luglio 1956, n. 838, sulle agevolazioni creditizie a favore delle aziende agricole danneggiate dalle avversità meteorologiche.

È stato inoltre interessato l'Istituto federale di credito agrario per il Piemonte e la Liguria per la concessione di prestiti a basso tasso di interesse per il rinnovo delle scorte e per l'acquisto di sementi per la riattivazione delle colture.

Alle aziende maggiormente danneggiate si è data la priorità nelle assegnazioni dei contributi per l'acquisto di sementi selezionate, in applicazione della legge 16 ottobre 1954, n. 989.

Il Ministero dell'interno, nel settore di sua competenza, è intervenuto per la distribuzione, tramite gli E.C.A., di sussidi in denaro a favore delle popolazioni rurali più bisognose.

Il Ministero del lavoro ha disposto, a maggior sollievo della disoccupazione, l'assegnazione straordinaria di cantieri di lavoro e di rimboschimento, ed ha poi assicurato che, qualora nel corso dell'esercizio sia possibile reperire altri fondi, non mancherà di tener presenti le necessità delle province danneggiate dal maltempo.

Il Ministero delle finanze ha comunicato che, nei casi in cui il danno abbia assunto particolare gravità, così come è configurato

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1957

nel regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1572, gli agricoltori potranno rivolgersi all'intendenza di finanza per chiedere le consentite moderazioni nel pagamento dell'imposta fondiaria e di quella sui redditi agrari, nonché la revisione degli estimi catastali in diminuzione; il che comporta una riduzione non solo dei tributi erariali, ma anche delle sovraimposte provinciali e comunali. Per l'imposta di ricchezza mobile sulle affittanze agrarie, gli affittuari potranno tener conto dei danni subiti in sede di dichiarazione dei redditi per il 1957.

È stata comunque interessata l'associazione provinciale degli esattori e ricevitori per la concessione di dilazioni nel pagamento delle imposte agli agricoltori danneggiati.

Per i contributi agricoli unificati, il Ministero del lavoro ha impartito disposizioni ai prefetti perché siano estesi al pagamento di detti contributi i provvedimenti adottati dall'amministrazione finanziaria per i tributi erariali, e perché, nei casi meritevoli di particolare considerazione, vengano concesse dilazioni fino a due anni su domanda di ogni ditta interessata che specifichi la estensione e le colture dei fondi danneggiati.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: COLOMBO.

GRASSO NICOLOSI ANNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere, limitatamente alla città e ai comuni della provincia di Palermo:

1°) quali lavori pubblici sono stati definiti e consegnati negli ultimi due anni;

2°) quali nel medesimo periodo sono stati approvati, finanziati ed appaltati. (23427).

RISPOSTA. — Negli anni 1955 e 1956 sono stati eseguiti ed ultimati nella città di Palermo e nei comuni della provincia lavori di competenza di questa amministrazione per un importo complessivo di lire 2.705.247.000 di cui lire 2.191.387.000 nella città di Palermo e lire 513.860.000 nei vari comuni della provincia.

Nello stesso periodo sono stati finanziati ed appaltati lavori per un importo complessivo di lire 1.027.702.000 di cui lire 427.067.000 per la città di Palermo e lire 600.635.000 per i comuni della provincia.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

GRILLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se non intende esaminare la possibilità di istituire una corsa notturna di treni in partenza da Varese verso Milano.

L'interrogante fa presente che l'ultimo treno è in partenza da Varese alle ore 22,50. Ciò impedisce ai numerosi viaggiatori residenti nelle località fra Varese e Busto Arsizio — in gran parte operai e impiegati che lavorano a Varese — di trattenerli a Varese per ragioni di lavoro, e nei giorni festivi e prefestivi, per ragioni di svago, creandosi così indubbio danno per i viaggiatori e per la città capoluogo della provincia.

L'interrogante fa anche presente che la ferrovia nord Milano, che serve una zona vicina a quella servita dalle ferrovie dello Stato, ha treni in partenza da Varese assai più tardi di queste ultime; e che non è quindi comprensibile perché, dal punto di vista sopra prospettato, lo Stato debba servire i passeggeri meno bene di una società privata. (23790).

RISPOSTA. — Il treno ET. 171 in partenza da Varese per Milano alle ore 22,50 presenta una frequentazione molto limitata per cui l'amministrazione ferroviaria ritiene che la istituzione del nuovo treno richiesto, con partenza da Varese in ora ancora più inoltrata e quindi inadatta per il movimento dei lavoratori, non sarebbe giustificata da una sufficiente utilizzazione del medesimo in relazione anche all'onere che le deriverebbe dall'attuazione dell'invocato provvedimento.

Tuttavia, per venire incontro al desiderio manifestato dall'onorevole interrogante l'amministrazione ferroviaria potrebbe esaminare la possibilità di posticipare la partenza del suddetto treno ET. 171, sempreché gli enti interessati si dichiarino favorevoli a tale provvedimento.

Il Ministro: ANGELINI.

GUADALUPI E BOGONI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per conoscere il pensiero del Governo sul trasferimento, realizzato in questi giorni, di numerosi pezzi artistici, archeologici, ecc., al museo provinciale « F. Ribezzo » dal museo civico in San Giovanni al Sepolcro di Brindisi, da oltre un secolo meta preferita di studiosi, turisti d'ogni paese del mondo e monumento nazionale, il quale, tra l'altro, in breve tempo dovrebbe divenire un *auditorium* concesso in uso all'amministrazione provinciale di Brindisi.

Se — di fronte alla evidente illegalità del provvedimento, adottato senza il consenso del consiglio comunale e della cittadinanza, e alle giuste proteste che negli ambienti artistici, culturali e di ogni ceto sociale della

città di Brindisi si vanno sviluppando per tale inopportuno atto amministrativo — non ritengano, per la parte di propria competenza, prontamente intervenire per la sospensione del provvedimento del sindaco per il trasferimento dei pezzi artistici e per la nuova destinazione del ricordato museo civico. (22546).

RISPOSTA. — L'amministrazione provinciale di Brindisi ha recentemente costruito un edificio destinato a sede del museo archeologico, del quale si è iniziata la sistemazione a cura della soprintendenza alle antichità di Taranto, con materiale di proprietà della stessa provincia e con altro di proprietà statale.

La predetta amministrazione aveva inoltre richiesto il materiale archeologico di proprietà del comune di Brindisi, conservato nel museo civico che ha sede nella preziosa, ma piccola chiesa romanica di San Giovanni al Sepolcro.

Il comune non ritenne però, in un primo tempo, di aderire alla richiesta, nonostante che nel frattempo fosse intervenuto un voto del consiglio superiore delle antichità e belle arti, il quale, nell'intento di suggerire una adeguata sistemazione dei due istituti, auspicava che tutto il materiale archeologico fosse riunito nel nuovo edificio del museo provinciale, lasciando nel museo civico il pregiato materiale meioevale, che avrebbe costituito una raccolta civica omogenea, assai più consona all'ambiente romanico della sua sede.

Per altro questa amministrazione, pur essendo favorevole, per le considerazioni di carattere scientifico sopra esposto, al trasferimento in oggetto, non può non dolersi del modo con il quale il trasferimento stesso è stato messo in atto, con una procedura d'urgenza ingiustificata.

Il trasporto, infatti, avvenuto senza l'adozione di particolari cautele, ha provocato danni alle sculture, le quali corrono inoltre pericolo per il fatto di essere state depositate all'aperto nel cortile del museo provinciale. Sembra infatti che i solai delle sale non siano sufficienti a reggere il peso delle sculture, le quali verranno quindi collocate nei sotterranei.

Pertanto questo Ministero, in ciò confortato dal parere del consiglio superiore delle antichità e belle arti, che è tornato ad occuparsi della questione nella seduta del 13 novembre 1956, nel mentre conviene sull'opportunità che a Brindisi vi sia un solo museo archeologico, deve rammaricarsi che il tra-

sporto del materiale dal museo civico a quello provinciale sia avvenuto senza che siano state adottate le opportune cautele e in un momento in cui il nuovo edificio non era in condizioni di accogliere il materiale più pesante.

Tutto ciò per altro non infirma la questione che formalmente è fondamentale, e cioè che la deliberazione del comune è in sé e per sé legittima, come fa presente il Ministero dell'interno, a nome del quale anche si risponde.

In proposito quel Ministero osserva che la questione oggetto della interrogazione, fu regolata da un disciplinare, deliberato dalla giunta municipale, con i poteri del consiglio, con atto n. 327/B del 19 ottobre 1956.

Alla ratifica di tale atto provvede il consiglio comunale, in data 3 novembre 1956, previa ampia discussione, a cui ha partecipato attivamente, nella sua qualità di consigliere, uno dei due onorevoli interroganti.

Decisiva, per l'orientamento favorevole del collegio deliberante, sembra essere stata la conoscenza di una lettera (protocollo numero 3808) che in data 10 febbraio 1956, a nome del sindaco della passata amministrazione, un assessore inviò al presidente dell'amministrazione provinciale, in quanto da tale lettera si evincerebbe chiaramente che la stessa cessata amministrazione non era aliena, in via di massima, dal consentire il trasferimento testé attuato e la destinazione ad *auditorium* dello storico tempio di San Giovanni al Sepolcro.

Il Ministro della pubblica istruzione:
ROSSI.

GUARIENTO E FRANCESCHINI FRANCESCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga opportuno riaprire i termini del concorso per idonei bandito con decreto ministeriale 23 maggio 1956, n. 505, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 15 giugno 1956, n. 147, tenendo conto del tempo assai limitato concesso per la presentazione delle domande e del momento (periodo di vacanze) nel quale il predetto concorso fu bandito.

Pare agli interroganti che il richiesto provvedimento, senza alterare il concetto informatore del decreto ministeriale, servirebbe a raggiungere in pieno gli scopi, rendendo possibile l'immissione in ruolo anche di quei professori che per un complesso di circostanze, pur essendo in possesso dei titoli richiesti, non hanno potuto in tempo utile partecipare al concorso. (23622).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1957

RISPOSTA. — Con ordinanza ministeriale del 10 gennaio 1957, conformemente a quanto auspicato dagli onorevoli interroganti, sono stati riaperti i termini per la presentazione delle domande di collocamento nei ruoli ordinari degli istituti di istruzione secondaria ed artistica degli insegnanti forniti di idoneità conseguita in concorsi per titoli ed esami, con scadenza al 30° giorno dalla data di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Con la stessa ordinanza vengono considerate valide, ai fini di cui sopra, le istanze presentate oltre il termine precedentemente stabilito con l'ordinanza ministeriale 11 luglio 1956.

Il Ministro: ROSSI.

GUI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — anche in relazione alla risposta all'interrogazione n. 19070 — a quale punto siano pervenuti i lavori per l'abbattimento dei cavedoni di Oriago e Fornaci Perale, necessario al funzionamento dell'idrovia Marghera-Padova.

L'interrogante fa presente che, in confronto alle assicurazioni più volte date, sembrano essere scarse le realizzazioni finora seguite; il che è motivo di accentuato risentimento da parte delle autorità e delle forze economiche della città e provincia di Padova. (23229).

RISPOSTA. — Questo Ministero, dopo un attento esame del problema relativo all'attivazione dell'idrovia Padova-Marghera, ha riconosciuto la necessità di studiare in modo più approfondito il progetto originario dell'opera al fine di stabilire la sua rispondenza alle aspirazioni dell'economia padovana, di vedere cioè proseguita l'integrale realizzazione di tale progetto, in relazione al recente grande sviluppo industriale di Marghera non prevedibile all'epoca della redazione dell'elaborato stesso.

Il piano concreto per la soluzione del problema, che contemperi equamente i vari interessi locali, sarà entro breve termine formalmente presentato dal comune di Venezia a questa amministrazione che lo esaminerà con urgenza ed adotterà poi i conseguenti provvedimenti nel quadro dell'interesse generale del paese.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

LIZZADRI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato l'improvviso rinvio ad altro momento del nuovo concorso fra gli artisti italiani per

l'esecuzione di un bassorilievo in ceramica sulle pareti del ristorante esterno di prima classe della stazione di Roma-Termini, per il quale era stato già stabilito l'ammontare del premio in 6.500.000 lire, predisposto il relativo bando e costituita fin dal 10 giugno 1955, con decreto ministeriale, a norma della cosiddetta legge del 2 per cento, anche la commissione giudicatrice. (23751).

RISPOSTA. — In considerazione delle attuali condizioni del bilancio e quindi del regime di economia che l'amministrazione ferroviaria si è imposta, è stato ritenuto opportuno rinviare l'esecuzione delle opere decorative di cui trattasi, e ciò allo scopo di utilizzare la relativa somma, di circa 10 milioni, per lavori di più urgente necessità interessanti l'esercizio ferroviario.

Tuttavia posso assicurare che non appena le condizioni del bilancio lo permetteranno, la questione sarà ripresa in esame.

Il Ministro: ANGELINI.

LOMBARDI CARLO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se può andare incontro alle esigenze di alloggio del personale ferroviario dipendente dalla stazione di Mortara (Pavia).

Detto personale da svariati anni paga il contributo I.N.A.-Casa ma non ha mai goduto nessun vantaggio da questi continui sacrifici.

L'interrogante chiede al ministro di concedere anche al personale di Mortara la possibilità di avere una abitazione I.N.A.-Casa stanziando la somma adeguata per costruire alloggi per i ferrovieri che a Mortara, data la penuria di alloggi, si rendono necessari. (23950).

RISPOSTA. — Nella impostazione dei programmi di costruzione di alloggi I.N.A.-Casa per il personale dipendente, che va attuando con continuità dal 1949, l'amministrazione ferroviaria ha ritenuto di dover osservare, per la distribuzione dei detti alloggi sulla rete, i seguenti criteri obiettivi:

a) la maggiore importanza dei centri ferroviari;

b) la maggiore necessità di abitazioni in essi centri.

La situazione di maggiore necessità di abitazioni è stabilita sulla base di due elementi concorrenti: la maggiore carenza di alloggi dell'amministrazione risultante dalla differenza, in ciascun centro esaminato, fra il numero degli agenti ivi residenti e quello degli agenti che godono ivi di alloggi dell'ammini-

strazione; la maggiore misura dei canoni di mercato.

Per altro, volendo, in considerazione del fatto che tutto il personale paga il contributo I.N.A.-Casa, dare la possibilità ad ogni agente di concorrere all'assegnazione di alloggi, l'amministrazione ferroviaria ha chiesto ed ottenuto dal comitato di attuazione del piano incremento occupazione operaia, di ripartire l'intera rete in speciali circoscrizioni ferroviarie mediante il raggruppamento delle circoscrizioni I.N.A.-Casa costituite dal comitato medesimo, in tutto il territorio nazionale, per la prenotazione degli alloggi I.N.A.-Casa da parte dei lavoratori.

Con la costituzione di tali circoscrizioni speciali — le cui località, sedi di impianti ferroviari, distano al massimo, dal centro costruttivo, un'ora di percorso in treno o con i comuni mezzi di trasporto stradale — tutti i ferrovieri, via via che secondo i criteri susposti saranno realizzate le costruzioni consentite dagli stanziamenti del suddetto comitato, potranno concorrere all'assegnazione degli alloggi ad essi destinati.

Premesso che la scelta dei centri costruttivi è affidata ad apposite commissioni compartimentali delle quali fanno parte anche i rappresentanti sindacali del personale, va precisato, per quanto riguarda, in particolare, la località di Mortara, che essa, in base alla ripartizione circoscrizionale del territorio della giurisdizione del compartimento di Torino fatta dalla competente commissione compartimentale, risulta compresa fra le venti circoscrizioni in cui è stato suddiviso tale territorio.

Nel primo piano settennale I.N.A.-Casa (1949-1956) si è potuto costruire, con i fondi assegnati dal comitato del piano incremento occupazione operaia, in 9 centri circoscrizionali del suddetto compartimento aventi, secondo i criteri summenzionati, esigenze maggiori di quelli di Mortara.

Per la stessa ragione, tale località non è stata inclusa dalla commissione compartimentale nel primo programma impostato per il secondo settennio (1956-1963).

Potrebbe costruirsi in essa nel successivo programma, qualora i fondi che dovranno essere assegnati all'amministrazione ferroviaria permettano di includere i restanti centri dove non si sono potute finora realizzare costruzioni, fra i quali ve ne sono diversi che hanno maggiore importanza e una più grave situazione riguardo le abitazioni.

Il Ministro: ANGELINI.

LOPARDI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste e al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere le ragioni per le quali dal piano regolatore della regione abruzzese, presentato al Ministero dei lavori pubblici in data 9 ottobre 1956 dal provveditorato alle opere pubbliche di Aquila, siano stati esclusi — fra l'altro — i comprensori della valle dell'Aterno e della valle del Tirino, limitandosi gli elaborati del piano ai comprensori dell'alto Sangro, del basso Pescara, della conca di Sulmona e del Fucino.

Per conoscere altresì le ragioni per le quali ormai da anni (come l'interrogante ebbe a lamentare intervenendo nella discussione sul bilancio dei lavori pubblici con apposito ordine del giorno, illustrato nella seduta del 16 ottobre 1953) viene sistematicamente trascurata la provincia dell'Aquila e in special modo la parte più montuosa di essa.

In proposito l'interrogante chiede al ministro dei lavori pubblici di conoscere le somme impegnate — distinte in stanziamenti ed effettivamente erogate — dal provveditorato alle opere pubbliche degli Abruzzi negli ultimi dieci anni per ciascuna delle quattro province dipendenti e per ciascun capoluogo di provincia.

Per conoscere, infine, quali provvedimenti saranno adottati per riparare alle omissioni suddette. (22380).

RISPOSTA. — Gli interventi effettuati dal provveditorato alle opere pubbliche di Aquila nel campo della pianificazione regionale non riguardano il piano territoriale di coordinamento della regione abruzzese vero e proprio, ma gli studi e le indagini che debbono precedere l'impostazione del piano stesso.

Dopo gli esperimenti di studi eseguiti nella zona dell'alto Sangro (1952) e nella valle di Sulmona e Pescara, si è passati nel bacino del Fucino (Marsica), ancora in provincia di Aquila, sia perché trattasi di una zona omogenea, sia perché l'ente Fucino ha assicurato apprezzata collaborazione e contributo.

Tale studio preliminare — è scritto nella relazione che lo accompagna — è inteso a « dare una formulazione definitiva al metodo dell'analisi indiretta, e quindi a recare un contributo alla formazione di un procedimento d'indagine territoriale che tenga conto, realisticamente, delle difficoltà che la pianificazione regionale incontra oggi nel nostro paese ».

Avvalendosi dell'esperienza acquisita e della messa a punto della metodologia adot-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1957

tata per la zona della Marsica, sono già stati iniziati i rilevamenti per gli studi delle altre quattro zone cosituenti l'intera regione abruzzese e per l'aggiornamento degli studi già compiuti.

Ultimali gli studi preliminari, si passerà senz'altro alla redazione del piano territoriale di coordinamento della regione abruzzese. Ciò può avvenire entro il corrente anno 1957.

Appaiono pertanto del tutto ingiustificate le apprensioni dell'onorevole interrogante.

Circa la seconda parte dell'interrogazione, questo Ministero tiene a precisare che nessuna discriminazione è stata mai effettuata in sede di assegnazione di fondi o di concessione di contributi a favore dell'una o dell'altra provincia dell'Abruzzo.

I criteri informatori dell'azione di questo Ministero sono stati sempre quelli dell'intervento proporzionato all'urgenza ed alla necessità delle varie province, tenendo presente per ciascuna di esse: popolazione, estensione del territorio, interventi inderogabili per il completamento di opere iniziate, zone montane o maggiormente depresse, ecc.

Uniformandosi a tali principi questo Ministero ritiene di aver fatto ogni possibile sforzo compatibilmente con le disponibilità di bilancio per venire incontro alle esigenze particolari delle varie province dell'Abruzzo e quindi anche di quelle di Aquila.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: CARON.

LUCIFREDI E VIALE. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'industria e commercio e del commercio con l'estero.* — Per conoscere se, tenendo conto della nota deficienza di grano duro e della insostituibilità di tale prodotto per la fabbricazione dei tipi classici di paste alimentari, non reputino adottare misure idonee ad assicurare in modo permanente e continuativo l'approvvigionamento del grano in questione ai molini ed ai pastifici che sempre ne hanno fatto uso, evitando così agli stessi la dolorosa scelta tra l'alterazione ed il conseguente svilimento dei loro prodotti, oggi tanto apprezzati sui mercati interni ed internazionali per le loro specifiche caratteristiche, e la chiusura degli stabilimenti, con le deprecabili ovvie ripercussioni sull'economia nazionale e sul lavoro delle maestranze.

Gli interroganti reputano che debbano essere escogitate e prontamente attuate provvidenze idonee ad incoraggiare ed incrementare

la produzione nazionale di grano duro, e che, nel frattempo, debba essere senza indugio assicurata l'importazione continuativa di quantitativi adeguati di grano duro, eventualmente consentendo agli interessati di provvedervi direttamente, ove la gestione statale non sia in grado di assicurare l'approvvigionamento tempestivo in misura sufficiente. (23003).

RISPOSTA. — Questo Alto Commissariato ha già provveduto ad assegnare alle industrie molitorie per i fabbisogni dei mesi di novembre e dicembre 1956, circa 4 milioni di quintali di grano, di cui la metà rappresentata da grano duro nazionale d'ammasso ed estero e l'altra metà costituita per la massima parte di grano estero di qualità pregiata (plata argentino con elevato tenore di glutine e ad alta produzione di graniti).

È da aggiungere che proprio in questi giorni sono stati messi a disposizione delle industrie molitorie, per il fabbisogno dei mesi di gennaio e febbraio 1957, altri 2 milioni di quintali di grano duro estero acquisiti attraverso permutate con grano tenero nazionale.

Allo stato, pertanto, questo Alto Commissariato, nonostante che la limitata disponibilità di grani duri sui mercati mondiali renda particolarmente difficile il reperimento dei grani medesimi, ha potuto assicurare il soddisfacimento delle aumentate esigenze dell'industria nazionale della pastificazione, integrando il quantitativo conferito agli ammassi nazionali (quintali 220.000), sia attraverso acquisti diretti all'estero con pagamento in valuta libera (per quintali 560.000), sia con permutate di grano tenero della gestione statale eccedenti il fabbisogno nazionale, con grano dura estero (per quintali 2.105.000).

Conseguentemente, non sembra utile ed opportuno affidare all'attività di privati operatori il compito di provvedere direttamente all'integrazione del fabbisogno di grano duro, tanto più in quanto, nell'accennata situazione di scarsa disponibilità di detto grano, ciò varrebbe ad aumentare la difficoltà di reperimento, mancando ad essi la possibilità di un'azione coordinata e tempestiva. Verrebbe meno, inoltre, ogni possibilità di una equa ripartizione della quota lavoro fra tutte le aziende utilizzatrici ed ogni pratico controllo dei prezzi del prodotto importato.

Naturalmente è prevista la possibilità di ripetere in futuro operazioni del genere di quelle suaccennate, e cioè acquisti diretti o permutate, per l'acquisizione del grano duro

occorrente per il fabbisogno dei mesi avvenire.

Atteso quanto sopra esposto, si ritiene di poter assicurare che il problema dei rifornimenti di grano duro è attentamente e assiduamente seguito, e ciò non soltanto per quanto attiene alle più urgenti necessità dell'industria molitoria e pastificatoria, ma anche in funzione di un eventuale miglioramento della stessa situazione produttiva nazionale. A quest'ultimo proposito è infatti da ricordare che sono state adottate iniziative ed indetti appositi concorsi a premio per l'intensificazione di un miglioramento qualitativo della produzione del grano duro, in maniera da creare presupposti per un successivo eventuale incremento di tale genere di prodotto.

L'Alto Commissario dell'alimentazione:
COLOMBO.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se una baracca di senza-tetto munita di porta è da considerarsi domicilio privato, e quindi garantito nei riguardi della polizia;

per conoscere se un cittadino italiano anche domiciliato in baracca, e munito di regolare documento di identificazione, possa essere, di notte, prelevato dal suo domicilio e portato in camera di sicurezza per essere rilasciato il mattino seguente;

per conoscere se l'operazione che è stata condotta dal questore di Napoli dottor Marzano la notte del 15-16 giugno 1956 tra i baraccati della Marinella corrisponde alle norme vigenti ed al disposto della Costituzione. (2734, già orale).

RISPOSTA. — Nella notte sul 16 giugno 1956 il dirigente il commissariato di pubblica sicurezza Mercato in Napoli, previa autorizzazione della locale procura della Repubblica, eseguì, in concorso con militari dell'arma, un servizio di controllo nella zona baraccata di via Marinella adiacente al porto, che è notoriamente frequentata da persone di assai dubbia moralità.

I risultati di tale operazione possono essere così compendiatì:

a) denuncia, ai sensi dell'articolo 191 testo unico legge di pubblica sicurezza, di due persone sorprese a gestire case di prostituzione clandestina;

b) arresto di una persona, ai sensi dell'articolo 157 testo unico leggi di pubblica sicurezza allora vigente;

c) denuncia di due persone per detenzione abusiva di armi;

d) esecuzione di ordini di carcerazione a carico di 6 persone;

e) fermo di dieci prostitute, delle quali due trattenute alla sala celtica perché trovate affette da grave male venereo.

Nel corso dell'operazione, naturalmente, fu necessario procedere alla identificazione sul posto delle persone che abusivamente e promiscuamente abitavano le baracche, e si procedette al fermo solamente di individui che non seppero dare contezza della loro presenza nella zona in ora inoltrata della notte, sprovvisti di documenti di identificazione o di lavoro e comunque domiciliati in altri quartieri della città o in altri comuni. I pre-detti furono rilasciati dopo gli accertamenti di legge.

Ciò stante, nessun rilievo può essere mosso circa la legittimità dell'operazione svolta nelle summenzionate circostanze dagli organi di polizia.

Il Sottosegretario di Stato: PUGLIESE.

MAGLIETTA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio.* — Per conoscere le ragioni per le quali recentemente il consorzio di Foggia ha venduto grano duro degli ammassi liberi a lire 9325 il quintale, e solo a 48 ore di distanza ha chiesto per lo stesso grano lire 9500 al quintale; per conoscere quello che si intende fare a tutela della industria che utilizza detto grano come materia prima. (22389).

RISPOSTA. — Nella vendita del grano dello ammasso volontario, per il quale non v'è alcuna integrazione od intervento finanziario dello Stato, i consorzi agrari, che operano nell'interesse dei produttori conferenti, praticano i prezzi adeguandosi al mercato.

Altra cosa è, invece, l'ammasso per contingente, per il quale i prezzi di vendita sono determinati, in linea di massima, dal Consiglio dei ministri, e, in concreto, dal comitato interministeriale dei prezzi.

Per l'approvvigionamento del grano duro il Governo sta attualmente reperendo le disponibilità di prodotto esistenti sui mercati esteri; detto grano viene ceduto all'industria molitoria a prezzi notevolmente inferiori a quelli del mercato.

È da tenere presente, per altro, che corrisponde all'interesse generale non deprimere eccessivamente le quotazioni del mercato libero, al fine di incrementare la produzione

nazionale dei grani duri, i cui costi, a causa anche delle minori rese unitarie, sono più elevati di quelli dei grani teneri.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: COLOMBO.

MAGNO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — In merito al mancato accoglimento, da parte dell'ispettorato dell'agricoltura di Foggia, di ben 3 mila domande di concessione del contributo per l'acquisto di grano da seme selezionato, presentate in gran parte da modesti contadini. (23031).

RISPOSTA. — L'incremento degli stanziamenti recato dalla legge 26 luglio 1956, numero 850, per la concessione di contributi nell'acquisto di sementi selezionate a norma della legge 16 ottobre 1954, n. 989, non si è dimostrato sufficiente a soddisfare la intensificata domanda di contributo da parte dei coltivatori diretti.

Per quanto concerne in particolare la provincia di Foggia, l'assegnazione del contingente di 9.880 quintali di grano da seme sussidiabile, disposta da questo Ministero, ha consentito di accogliere un pari numero di domande sulle 12 mila circa presentate al locale ispettorato agrario.

Si fa comunque presente che, nella ripartizione del predetto contingente, è stata data la priorità ai coltivatori diretti che, nel corso dell'annata agraria, hanno subito danni alle colture in dipendenza di avversità atmosferiche.

Il Ministro: COLOMBO.

MANCINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è informato sulla drammatica situazione di Alessandria del Carretto (Cosenza), che inutilmente da decenni richiede la costruzione della strada Albidona-Alessandria del Carretto, grazie alla quale finalmente quel comune verrebbe a superare il suo secolare isolamento; e per sapere se in considerazione di tale intollerabile situazione non pensi di dovere intervenire perché i lavori di costruzione iniziati nel 1950 vengano proseguiti con più celere ritmo. (23731).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 23249, del deputato Geraci, pubblicata a pag. XXXIV).

MAROTTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga opportuno concedere l'abilitazione didattica per l'insegnamento di materie tecniche nei corsi

di avviamento professionale a quei periti industriali che tali materie hanno insegnato, per il periodo prescritto, nelle scuole di avviamento professionale.

Il riconoscimento appare tanto più necessario in quanto tale abilitazione viene concessa a coloro che insegnano nei corsi, e di essa gli abilitati possono pure valersi per ottenere, con precedenza rispetto agli altri, l'incarico d'insegnamento nelle scuole di avviamento. (23652).

RISPOSTA. — Tenuto conto che, in base alle vigenti disposizioni di legge, sono ammessi a partecipare al concorso a cattedre di materie tecniche nelle scuole di avviamento professionale i laureati in ingegneria, i laureati dell'Istituto superiore navale di Napoli e coloro i quali siano in possesso del diploma di architetto rilasciato dalle scuole di applicazione per gli ingegneri e dai politecnici, non sembra possibile, allo stato delle cose, concedere l'abilitazione didattica per l'insegnamento delle materie tecniche nei corsi di avviamento a coloro che sono in possesso del solo diploma di perito industriale, anche se abbiano insegnato, come incaricati, nelle scuole di avviamento professionale.

È da rilevare, tuttavia, che a norma dell'articolo 6 della legge 15 dicembre 1955, numero 1440, relativa all'abilitazione didattica, dovranno essere precisati, con decreto del Presidente della Repubblica, i diplomi e le lauree con i quali si potrà accedere agli esami di abilitazione disciplinati *ex-novo* dalla medesima legge, e sulla base dei quali potrà essere conseguita l'abilitazione didattica.

Non è pertanto da escludere che, a seguito di un riesame dei desideri manifestati dai periti industriali, possa essere prevista, in occasione dell'emanazione del suddetto regolamento, la possibilità di aderire alla richiesta da essi avanzata.

Il Ministro: ROSSI.

MATARAZZO IDA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga urgente disporre il finanziamento necessario per l'immediata esecuzione dei lavori occorrenti per arginare le acque del fiume Sele (Salerno), che irrompendo devastano zone di terreno fertile dalle origini (Caposele) ad Eboli, dove non sono ancora in atto le opere di bonifica.

La interrogante fa presente che in questi giorni di pioggia interrotta il fiume ha prodotto danni enormi, non essendo sufficienti i comuni repellenti, fatti con palizzate ed alberi piegati, a contenere le acque. (23426).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1957

RISPOSTA. — Da accertamenti soproluogo effettuati dal competente ufficio del genio civile di Salerno, è risultato che varie zone lungo il fiume Sele, nel tratto segnalato dall'onorevole interrogante, necessitano di opere di consolidamento e di difesa.

Il predetto ufficio per l'esecuzione di tali opere ha previsto una spesa di lire 50 milioni, alla quale, per il momento, non è possibile far fronte, essendo stati i fondi destinati ad opere più urgenti nelle zone danneggiate dalle alluvioni dell'ottobre 1954.

I suddetti lavori saranno comunque tenuti in particolare evidenza per potervi provvedere, sia pure per lotti, nei futuri esercizi finanziari.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

MICELI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non ritenga giusto e necessario disporre che a custode del vivaio forestale « Rosarella » di Serra San Bruno (Catanzaro) sia assunto Zaffino Bruno di Michele, il quale è mutilato di guerra con moglie e tre figli a carico, senza alcun bene di fortuna, ed ha da tempo inoltrato domanda di assunzione, respinta con speciosa ed inconsistente motivazione. (22565).

RISPOSTA. — La domanda con la quale il signor Zaffino Bruno di Michele ha chiesto di essere assunto in servizio presso il vivaio forestale Rosarella di Serra San Bruno (Catanzaro) non può essere accolta, in quanto, presso il vivaio medesimo presta già da tempo la propria opera, e con ottimo rendimento, il signor Tassone Gregorio di Michele.

Il Ministro: COLOMBO.

MICELI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Su quanto appresso.

Nel gennaio 1953 furono estratte in sorteggio a sette braccianti nullatenenti di Calabricata d'Albi (Catanzaro) sette quote di terreni espropriati nel fondo « Galliano ». Nonostante che i braccianti in parola siano in possesso del numero di estrazione, a tutt'oggi nessuna quota è stata loro assegnata, e ciò con il pretesto che la superficie di « Galliano » era insufficiente. Per soddisfare le giuste richieste degli assegnatari senza assegnazione, l'Opera valorizzazione Sila ha acquistato il fondo « Calabricata », ma nemmeno di questo si è proceduto ad assegnazione. L'interrogante chiede al ministro interrogato se non ritenga di dover intervenire perché dopo quattro anni ai sette assegnatari di Calabricata

venga assegnato, sul fondo « Calabricata » quanto loro spetta. (22566).

RISPOSTA. — Il fondo « Galliano », in agro di Sellia, di proprietà della signora Raho Giulia, non è compreso tra i terreni espropriati. L'Opera Sila intendeva acquistarlo per soddisfare le richieste dei sette braccianti di Albi, ai quali si fa riferimento. Ma le trattative con la ditta proprietaria non ebbero esito favorevole, per cui l'Opera, in luogo del suddetto fondo, acquistò, il 28 gennaio 1957, il fondo « Calabricata » in agro di Albi, il quale, per altro, era condotto in affitto con contratto tuttora in corso, e pertanto potrà essere assegnato ai predetti lavoratori alla scadenza del contratto stesso.

Tuttavia l'Opera, per venire incontro alle necessità dei suddetti braccianti, concederà ad essi, in via provvisoria, altri terreni nella zona.

Il Ministro: COLOMBO.

MICELI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Sui seguenti fatti.

L'abitato di Ragonà di Nardodipace (Catanzaro), per ammissione stessa degli organi tecnici e del Governo, ha diritto a totale trasferimento. Gli alloggi costruiti in contrada « Ciano » in numero di 218 sono insufficienti anche per i soli alluvionati di Nardodipace, alcuni dei quali sono stati costretti perciò a rimanere in case pericolanti.

I 60 alloggi costruiti a « Cossari » sono insufficienti per gli alluvionati di Ragona, mancano dei più elementari servizi (strade, cimitero, chiesa, ecc.).

I 72 alluvionati di Ragonà, sebbene abbiano presentato al genio civile la completa documentazione per ottenere i contributi previsti dalla legge, sinora nulla hanno ottenuto, e quest'inverno dovranno sfidare nuovamente la morte ricoverandosi nelle macerie delle loro case.

Ragonà di Nardodipace è senza alcuna strada di allacciamento; il Ministero ha concesso al comune di Nardodipace un contributo per l'allacciamento, ma il comune stesso ha fatto presente di non poter utilizzare tale contributo per le condizioni deficitarie di bilancio. È con la località « Cossari », distante 11 chilometri, fornita di telegrafo e telefono, che l'abbandonata frazione di Ragonà deve essere collegata. L'interrogante chiede al ministro se non ritenga intervenire in tempo per la soluzione di tale problema. (22824).

RISPOSTA. — Questo Ministero, nel confermare quanto ebbe a comunicare all'onorevole

interrogante in risposta ad analoga interrogazione n. 21195, precisa che i vecchi centri di Nardodipace e di Ragonà risultavano, secondo il censimento effettuato nel 1951, rispettivamente abitati da 332 e 144 famiglie.

In località Ciano, ove com'è noto sono stati trasferiti i suddetti centri, sono stati costruiti 218 appartamenti per gli alluvionati, di cui 209 sono stati dati in locazione ad altrettante famiglie provenienti da Nardodipace e 9 a famiglie provenienti da Ragonà.

I 60 alloggi costruiti in località Cassari sono stati assegnati agli alluvionati di Ragonà, mentre altri 40 alloggi, costruiti a suo tempo da questa amministrazione in località Albani (che dista solo 800 metri dal centro di Nardodipace) sono stati assegnati ad altrettante famiglie del comune di Nardodipace.

In definitiva, quindi, l'amministrazione dei lavori pubblici per i senzatetto degli abitati in parola ha approntato ben 318 alloggi, pari cioè ai due terzi circa dell'intero fabbisogno che potrà essere largamente coperto allorché i privati proprietari, col contributo dello Stato, costruiranno direttamente la propria casa nel nuovo centro abitato.

Ad oggi, però, dei detti alloggi solo 179 sono abitati (163 dalle famiglie provenienti dal capoluogo e cioè 148 a Ciano e 5 in località Albani, e 16 da quelle provenienti dalla frazione, e precisamente 4 a Ciano e 12 a Cassari), mentre gli altri 138 sono stati chiusi e gli assegnatari sono ritornati a vivere nelle vecchie abitazioni di provenienza (86 del capoluogo e 52 della frazione).

Da quanto precede risulta infondata la preoccupazione riferita all'onorevole interrogante da parte degli interessati, i quali cercano di sfruttare una situazione inesistente al solo fine di ottenere l'apertura di cantieri onde trovare occupazione certamente più redditizia di quella agricola.

Si precisa ancora che nella località Ciano sono state realizzate tutte le opere pubbliche previste dalla legge per l'attuazione di spostamento di abitati.

Per quanto concerne la località Cassari, le relative opere pubbliche devono far carico al comune interessato, che può, a tale fine, avvalersi dei benefici di cui alle leggi 3 agosto 1949, n. 589 e 15 febbraio 1953, n. 184.

In merito alle 101 istanze presentate dai privati per la ricostruzione delle loro case nel nuovo centro di Ciano, con il contributo di cui alla citata legge 10 gennaio 1952, n. 9, si fa presente che le stesse non hanno potuto avere corso sia per la difficoltà di reperire altri suoli edificatori, cosa quest'ultima che

comporta l'ampliamento del piano regolatore che, per il momento, non può essere attuato da questo Ministero, data la esistente assoluta indisponibilità dei fondi, sia perché gli interessati intenderebbero avvalersi dei benefici di cui alla legge 27 dicembre 1953, n. 938, che, com'è noto, risultano più vantaggiosi.

Per andare incontro ai detti privati si cercherà di includere nel piano di finanziamento anche i contributi in parola in modo che il relativo ammontare sia del 90 per cento, e cioè pari a quello richiesto e voluto dalla citata legge n. 938.

Infine, per quanto concerne il collegamento diretto della vecchia frazione di Ragonà con la località Cassari, nessun favorevole provvedimento può essere adottato da questo Ministero, non essendo la costruzione di tale strada posta a cura e spesa dello Stato da alcuna legge, e pertanto deve provvedervi il comune invocando i benefici di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, e successive.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

MICELI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Sui motivi per i quali l'Opera valorizzazione Sila ha sfrattato dalla quota prima assegnatagli La Vigna Tommaso, da Mesoraca (Catanzaro).

L'interrogante chiede inoltre se, in considerazione del fatto che il La Vigna è un onesto e capace lavoratore, nullatenente, con otto figli a carico, non reputi opportuno intervenire perché altra quota sia assegnata al La Vigna stesso. (22853).

RISPOSTA. — Come è noto, l'articolo 16 della legge 12 maggio 1950, n. 230, dispone che i terreni trasferiti in proprietà dell'Opera di valorizzazione della Sila debbono essere assegnati a lavoratori manuali della terra i quali non siano proprietari o enfiteuti di fondi rustici, o tali siano in misura insufficiente all'impiego della mano d'opera della famiglia.

L'assegnatario La Vigna Tommaso, da Mesoraca (Catanzaro), ha ceduto ad altri la lavorazione del terreno assegnatogli, facendo così venir meno nei suoi confronti il requisito fondamentale di lavoratore della terra prescritto dalla legge.

Ciò ha comportato la decadenza dalla concessione e la conseguente disdetta da parte dell'Opera Sila.

Inoltre il La Vigna ha alienato, prima dell'integrale pagamento del prezzo e senza autorizzazione, un mulo fornitogli dall'ente.

Data la gravità delle inadempienze in cui è incorso il La Vigna, non sembra che egli possa essere ammesso a nuove assegnazioni.

Il Ministro: COLOMBO.

MICELI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Sui seguenti fatti.

Il comune di Alessandria del Carretto (Cosenza) è ancora uno dei pochissimi in Italia che non siano collegati a mezzo di strada rotabile al resto della collettività nazionale. Traffici, costo dei generi, possibilità di smercio dei prodotti agricoli risentono sensibilmente di tale incredibile situazione, mentre in caso di malattie che richiedono interventi d. urgenza, i degenti debbono agonizzare per diverse ore su una rustica barella portata a braccia dal comune sino alla rotabile più prossima.

La naturale strada rotabile di allacciamento è quella che dovrà congiungere Alessandria del Carretto con Albidona. Da sei anni tale strada è in corso di esecuzione; ma tenuto conto del percorso costruito in tale periodo si può amaramente dedurre che occorreranno altri dieci anni per il completamento.

L'interrogante chiede al ministro se, in considerazione dell'indifferibilità delle esigenze di una popolazione patriottica e laboriosa del nostro Mezzogiorno, non intenda intervenire di urgenza perché sia rimosso ogni intralcio burocratico al celere espletamento della strada rotabile Albidona-Alessandria del Carretto (Cosenza). (23266).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 23249, del deputato Geraci, pubblicata a pag. XXXIV).

MINASI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Al fine di conoscere se non intenda provvedere a dare una definitiva e sollecita soluzione all'angoscioso problema della costruzione della strada carrozzabile Albidona-Alessandria del Carretto.

La suddetta strada è in corso di costruzione, ma subisce ogni genere di ritardo, per cui, ad oggi, sono stati costruiti appena sette chilometri; e se si considera che in sei anni furono appena costruiti sette chilometri, la prospettiva non è lieta per la costruzione della restante parte, mentre un centro così popoloso come Alessandria del Carretto resta isolato dal mondo per la mancanza di una strada. (23295).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 23249, del deputato Geraci, pubblicata a pag. XXXIV).

MUSOLINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se non ritenga opportuno disporre l'istituzione dell'ufficio di collegamento parlamentari anche presso la Corte dei conti, allo scopo di agevolare il compito dei parlamentari stessi sulle notizie loro occorrenti sullo stato dei ricorsi avanzati dagli interessati aspiranti alle pensioni di guerra od ordinarie privilegiate.

L'esperimento fatto negli uffici similari presso i vari servizi istruttori, dipendenti dal Ministero del tesoro, è stato altamente positivo, perché ha dato la possibilità ai richiedenti la pensione di conoscere l'andamento della pratica, loro pertinente, ed attendere con serenità e fiducia l'esito della loro istanza.

Con maggiore ordine e con meno dispendio di tempo per gli uffici informatori della Corte dei conti si potrà svolgere lo stesso servizio, qualora la suddetta proposta verrà accolta. (22578).

RISPOSTA. — Nel palazzo di via Barberini — ove hanno sede le sezioni speciali giurisdizionali per le pensioni di guerra — è già da tempo in funzione un ufficio informazioni, appositamente istituito per fornire agli interessati o ai loro procuratori ogni notizia sullo stato dei ricorsi presentati.

Va soggiunto che sia da parte del gabinetto del Presidente della Corte, sia della procura generale e del segretariato generale, nonché delle segreterie delle sezioni giurisdizionali, si è sempre corrisposto e non si mancherà di continuare a corrispondere — con ogni possibile sollecitudine — alle richieste che, in gran numero, pervengono dagli interessati e dagli onorevoli parlamentari.

Il Sottosegretario di Stato: RUSSO.

MUSOTTO. — *Al Ministri dei trasporti e delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti di urgenza intendano adottare per risolvere infine l'annoso problema del trasporto dei pacchi postali dagli uffici di Palermo a quelli dei vari comuni delle Madonie (zona montana della provincia di Palermo). In atto i pacchi rimangono per molti giorni presso gli uffici postali di Palermo, con gravissimo danno delle popolazioni interessate, specie di quelle dei comuni di Petralia Sottana e di Petralia Soprana, posti in alta montagna. Occorrerà, fra l'altro, aggiornare il vecchio contratto, di circa trenta anni addietro alle nuove ed aumentate esigenze del commercio e del traffico. (21998).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1957

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del ministro dei trasporti.

Attualmente gli uffici postali dei comuni delle Madonie possono servirsi per il trasporto della corrispondenza verso Palermo delle due uniche autolinee esistenti, e cioè di quella Alimena-Petralia Sottana-Palermo (chilometri 144) e di quella Petralia Soprana-Caltavuturo-Palermo (chilometri 116), gestite dalla S.I.T.A., concessionaria dei servizi automobilistici di zona. Detta società è obbligata ad osservare, come effettivamente osserva, le prescrizioni stabilite dalle apposite cartelle d'oneri che prevedono l'obbligo di trasportare, con ogni automezzo, chilogrammi 150 di effetti postali (corrispondenza e pacchi), dovendo l'azienda concessionaria riservare la rimanente disponibilità del portabagagli, sino a raggiungere il limite massimo di chilogrammi 500 per ogni autoveicolo, al trasporto dei bagagli appartenenti ai viaggiatori.

Ora, i due autoservizi in parola effettuano una coppia di corse al giorno, partendo rispettivamente da Alimena e da Petralia Soprana per Palermo nelle prime ore del mattino, e in senso inverso nelle prime ore del pomeriggio. Conseguentemente, gli effetti postali, da e per i centri suindicati, arrivano e partono una sola volta al giorno.

La consistenza attuale dei mezzi di trasporto non consente il totale inoltro giornaliero dei pacchi postali, per cui in tale servizio si verificano effettivamente delle giacenze, che però si provvede ad eliminare con l'impiego di automezzi della amministrazione delle poste ogni volta che il numero dei pacchi giacente raggiunge la quantità sufficiente a formare il carico.

Precisamente, affluiscono agli uffici di Palermo, diretti alle località delle Madonie, in media 80 pacchi al giorno, con punte massime di 100. Di tali pacchi, 50 circa possono essere avviati con gli autoservizi di linea, mentre i rimanenti subiscono una giacenza che può essere di un giorno e giungere fino ad un massimo di tre o quattro giorni.

Non risulterebbe per altro possibile organizzare un continuativo collegamento postale fra Palermo e Le Madonie con automezzi dell'amministrazione postale o dell'industria privata, perché il rilevante onere che ne deriverebbe, sarebbe del tutto sproporzionato alla reale entità del servizio. D'altronde, l'amministrazione predetta adempie, e nel miglior modo attualmente consentitole, a quanto le disposizioni vigenti le impongono.

La situazione potrebbe ovviamente migliorare fino a normalizzarsi qualora fosse possibile aumentare il numero delle corse degli autoservizi di linea ed al riguardo è da tener presente che con l'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 17 dicembre 1953, n. 1113, contenente le norme di attuazione dello statuto della regione siciliana, la trattazione della materia concernente la concessione e l'esercizio delle pubbliche autolinee in quella regione è di competenza dell'amministrazione regionale.

Comunque, questo Ministero, conscio dell'opportunità di addivire quanto prima gli sia concesso alla soddisfacente sistemazione del servizio di cui trattasi, non mancherà di studiare, d'intesa anche con gli organi preposti al servizio dei trasporti, ogni provvedimento che risulti atto a raggiungere lo scopo.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: BRASCHI.

NICOLETTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere a quale punto si trovi la pratica per la concessione di ricompensa al valor militare del tenente Bonfadini Andrea di Giovanni. (23667).

RISPOSTA. — La proposta è stata favorevolmente definita fin da data anteriore a quella di presentazione della interrogazione.

Il Ministro: TAVIANI.

NICOLETTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se intenda prendere in considerazione la domanda di concessione di mutuo per costruzione di casa di abitazione inoltrata dal grande invalido di guerra Mosconi Luigi, residente a Edolo (Brescia). (23670).

RISPOSTA. — Il grande invalido di guerra Mosconi Luigi fu Giovambattista da Edolo (Brescia) ha trasmesso in data 1° settembre 1956 direttamente a questo Ministero una domanda intesa ad ottenere la concessione di un mutuo di lire due milioni per la costruzione di una casa di abitazione nel comune censuario di Mù su area alla periferia sud-orientale, al mappale 1641 in via Marconi, con superficie coperta di metri quadrati 121,90 del volume di metri cubi 1038,50 e del costo di lire 4 milioni.

In data 22 novembre 1956 è stato fatto presente al Mosconi che, al fine della concessione del mutuo anzidetto, giusta le disposizioni della legge 10 agosto 1950, n. 715, la relativa

domanda, corredata del progetto di massima dell'opera, deve essere presentata all'ufficio del genio civile di Brescia.

Si è in attesa che detti atti pervengano, debitamente istruiti, a questo Ministero perchè si possa esaminare la possibilità di finanziare l'opera.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

ORTONA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere cosa osta ad una sollecita definizione delle pratiche contributive dei perseguitati politici e razziali, e quando si prevede di portare a definizione dette pratiche. (23281).

RISPOSTA. — La commissione di cui all'articolo 8 della legge 10 marzo 1955, n. 96, insediata il 16 novembre 1955, pur avendo effettuato numerose sedute, non ha potuto deliberare in merito alle domande intese ad ottenere i benefici della legge 10 marzo 1955, n. 96 — il cui articolo 5 si riferisce al beneficio dei contributi della previdenza sociale richiamato dall'onorevole interrogante — a causa di lacune riscontrate nella legge stessa, ed in particolare della mancanza di una norma che consentisse la nomina di un segretario responsabile, indispensabile per la funzionalità della commissione medesima.

Alle cennate lacune si è ovviato con la presentazione di una proposta di legge, integrativa della legge istitutiva 10 marzo 1955, n. 96, proposta che si è favorevolmente conclusa con la emanazione della legge 8 novembre 1956, n. 1317, pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* del 29 novembre 1956, n. 302.

La commissione, quindi, non appena è venuta a conoscenza che era stato controfirmato dai tre ministri competenti il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 4 dicembre 1956, con il quale si è proceduto, in applicazione della citata legge 8 novembre 1956, n. 1317, alla nomina, in seno alla commissione, del rappresentante della Corte dei conti e del segretario, ha immediatamente iniziato i propri lavori per deliberare sulle domande intese ad ottenere i benefici previsti dalla legge 10 marzo 1955, n. 96.

In proposito si ritiene opportuno render noto che sono state tenute sedute nei giorni 27 dicembre 1956, 2 e 3 gennaio 1957, durante le quali si è deliberato su 85 pratiche, e che sono già fissate altre riunioni per i giorni 8, 10, 14, 17, 21, 24, 28 e 31 gennaio, allo scopo precipuo di espletare con la massima celerità il lavoro approntato dall'ufficio di segreteria

della commissione e dal competente ufficio della direzione generale delle pensioni di guerra.

Il Ministro del tesoro: MEDICI.

ORTONA E BALTARO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, del lavoro e previdenza sociale, delle finanze e dell'interno.* — Per conoscere — in relazione ai gravissimi danni arrecati dal maltempo ai coltivatori di Carezana, Pezzana, Motta dei Conti, Prarolo, Stroppiana e Villata (Vercelli) — quali provvedimenti intendano prendere o sollecitare al fine di alleviare le condizioni dei lavoratori colpiti ed aiutare la ripresa delle loro modeste aziende agricole.

In particolare si rappresenta l'opportunità di disporre per il ritiro totale, da parte dell'ammasso, del grano prodotto (del resto in minima quantità) dai coltivatori diretti colpiti; perchè l'istituto federale conceda prestiti di esercizio al 3 per cento; per sussidi alle famiglie ridotte in condizioni di bisogno, tenendo conto, per i braccianti, della possibile grave perdita di giornate lavorative; perchè si solleciti la proprietà fondiaria affinché conceda sgravi sui canoni di affitto; per la concessione ai colpiti di sgravi e facilitazioni fiscali.

Inoltre si ricordano le richieste formulate congiuntamente dai sindaci dei comuni colpiti (interessare l'Ente risi perchè provveda al ritiro totale del prodotto colpito, la cui resa sarà enormemente inferiore al normale, al prezzo base del risone mercantile, in quanto anche il prodotto risparmiato dalla grandine risulterà di qualità inferiore; interessare la S.A.P.R.I. e l'ispettorato provinciale dell'agricoltura perchè venga fornito agli agricoltori danneggiati il risone da seme al prezzo del prodotto di ammasso, poichè quello risparmiato dalla grandine risulterà difettoso e non adatto alla semina; ottenere dall'associazione di irrigazione ovest Sesia la dilazione della prima rata del canone estivo che dovrebbe essere versata nell'aprile del 1957), e si chiede se i ministri non ritengano di intervenire affinché esse vengano sollecitamente accolte. (21774).

RISPOSTA. — A favore delle popolazioni rurali della provincia di Vercelli, che hanno sofferto perdita di prodotti a causa del maltempo della scorsa estate, sono state poste in atto le provvidenze consentite dalla vigente legislazione e, in particolare, quelle della legge 25 luglio 1956, n. 838, sulle agevolazioni creditizie a favore delle aziende agricole dan-

neggiate dalle avversità meteorologiche. È stato aumentato da 125 mila a 145 mila quintali il contingente di grano d'ammasso, ed è stato disposto che nella ripartizione di detto contingente venissero preferiti i produttori agricoli danneggiati.

Alle aziende agricole colpite dalle cennate avversità si è data la priorità nell'assegnazione dei contributi nell'acquisto di sementi selezionate, in applicazione della legge 16 ottobre 1954, n. 989; istruzioni sono state impartite al locale ispettorato agrario per una più intensa ed assidua assistenza tecnica agli agricoltori nell'opera di ripristino dell'efficienza produttiva delle aziende.

E' stato inoltre interessato l'Istituto federale di credito per il Piemonte e la Liguria per la concessione di prestiti a basso tasso di interesse per il rinnovo delle scorte e per l'acquisto di sementi per la riattivazione delle colture.

Il Ministero dell'interno è intervenuto, tramite gli E.C.A., per l'assistenza alle famiglie rurali che, particolarmente danneggiate, si sono trovate nella condizione di maggiore bisogno, e a tal fine ha potuto in parte giovare dell'aumento di lire 700 milioni della dotazione destinata alla pubblica assistenza.

Il Ministero del lavoro, da parte sua, ha disposto, a maggior sollievo della disoccupazione, la istituzione di cantieri di lavoro per n. 104.885 giornate-operaio, con un aumento, rispetto al precedente esercizio finanziario, di 88.075 giornate-operaio.

Il Ministero delle finanze, per il settore di sua competenza, ha fatto presente che, nei casi in cui il danno abbia assunto particolare gravità, così come è configurato nel regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1572, gli agricoltori potranno rivolgersi all'intendenza di finanza per chiedere la moderazione delle imposte sui terreni e sui redditi agrari, nonché la revisione degli estimi catastali in diminuzione.

In merito alla prospettata opportunità di intervenire perché i proprietari fondiari concedano sgravi sui canoni di affitto, si fa rilevare che, nei casi previsti dall'articolo 1635 del codice civile, gli affittuari possono già domandare la riduzione del fitto.

Per quanto concerne infine le richieste dei sindaci dei comuni colpiti, si fa presente:

Il risone è soggetto all'ammasso totale, e pertanto viene interamente ritirato dall'Ente nazionale risi. Esso, per altro, non può essere pagato a prezzo normale, perché l'ammasso effettuato per conto dei produttori non può pagare prezzi superiori al valore della merce

conferita, senza derogare ai criteri di economicità cui deve essere improntato.

Questo Ministero, anche per la corrente campagna agraria, assegnerà alle province risicole, e particolarmente a quella di Vercelli, congrui contingenti di risone da seme da ammettere al contributo previsto dalla legge 16 ottobre 1954, n. 989.

L'assemblea elettiva dell'associazione di irrigazione ovest-Sesia di Vercelli, nella seduta del 20 novembre 1956, ha deliberato di concedere la dilazione del pagamento della seconda rata dei canoni estivi 1956, dal 20 dicembre 1956 al 31 gennaio 1957.

Ha altresì deliberato che il pagamento della prima rata dei canoni 1957 possa essere effettuato dopo il raccolto del frumento, e precisamente al 31 luglio 1957, anziché al 30 aprile come previsto.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: COLOMBO.

PIERACCINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se ritenga giusto che al personale salariato con mansioni d'ufficio, in attesa di essere collocato nella categoria degli impiegati avventizi fin dal 1° marzo 1952, in base all'articolo 21 della legge n. 67, venga corrisposto un trattamento che non corrisponde né a quello dei salariati né a quello degli avventizi. Infatti esso viene attualmente retribuito, per esempio all'Istituto geografico militare di Firenze, come il personale salariato assunto dal 1° luglio 1956, senza il riconoscimento degli scatti biennali, nonostante il lungo servizio prestato dalla maggior parte degli interessati.

L'interrogante chiede inoltre se non si ritenga opportuno procedere in via definitiva all'inquadramento di tutti gli interessati fra gli avventizi, e che, per ciò che concerne il trattamento economico, venga riconosciuto — secondo la logica — un trattamento pari a quello di tutti i salariati fino al momento dell'inquadramento fra gli avventizi, conservando, come previsto dalla legge-delega, la eventuale differenza in più, a titolo di assegno personale dopo l'inquadramento stesso.

Si richiede infine che a questi salariati con mansioni di ufficio si riconosca, come è accaduto per i salariati mestieranti, il periodo dal 1946 fino al 1° marzo 1952, a tutti gli effetti per gli aumenti periodici, ecc. (22990).

RISPOSTA. — Ai salariati con mansioni d'ufficio, in attesa dell'inquadramento nelle categorie degli impiegati non di ruolo, viene corrisposta la paga iniziale della categoria sa-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1957

lariale alla quale figurano ascritti. Ciò in quanto detto trattamento meno si discosta, in genere, da quello che spetterà agli interessati dopo l'inquadramento.

Le posizioni degli operai di cui sopra sono in corso di definizione.

Ai salariati stessi non spetta, ai sensi della legge 26 febbraio 1952, n. 67, la ricostruzione della carriera, ai fini economici, per il periodo dal 1° settembre 1946 al 1° marzo 1952.

Il Sottosegretario di Stato: BOVETTI.

PIRASTU. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto le società ferrovie complementari sarde e strade ferrate sarde a non applicare la legge 6 agosto 1954, n. 858, riguardante l'accordo stipulato con il rappresentante del personale il 15 novembre 1956;

per conoscere il motivo per il quale il Ministero ha autorizzato la direzione delle citate aziende a prorogare al 31 gennaio 1957 l'applicazione delle tabelle,

per sapere se non ritenga necessario intervenire per garantire l'immediata applicazione della legge. (23879).

RISPOSTA. — Le società Ferrovie complementari sarde e Strade ferrate sarde hanno applicato la legge 6 agosto 1954, n. 858, che ha istituito in campo nazionale le nuove qualifiche delle aziende esercenti pubblici servizi di trasporto in concessione, mediante l'approvazione delle rispettive tabelle delle qualifiche aziendali generiche, di cui all'articolo 5 della legge, in conformità all'accordo adottato con il personale dipendente, rappresentato dalle rispettive commissioni interne, il 15 novembre 1956.

Alla predetta formazione delle tabelle aziendali avrebbe dovuto fare seguito l'assegnazione individuale delle qualifiche adottate, ai sensi dell'articolo 7 della legge n. 858. Dato però che questo Ministero aveva in esame la determinazione del quantitativo organico del personale necessario alle esigenze del servizio ai sensi del penultimo capoverso dell'articolo 8 del regio decreto 8 gennaio 1931, n. 148, che si è poi concluso con provvedimento adottato l'11 gennaio 1957, l'assegnazione predetta ha dovuto subire un necessario lieve ritardo.

Nessun pregiudizio deriva comunque da tale ritardo al personale, non essendo stata rinviata la decorrenza di applicazione delle tabelle delle qualifiche.

Il Ministro: ANGELINI.

POLANO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se sia informato che l'amministrazione comunale di Buddusò (Sassari), con deliberazione n. 37 del 16 luglio 1956, vistata dalla prefettura il 24 settembre 1956, ha negato la concessione nel territorio comunale della riduzione del 30 per cento sul canone pascolo per l'annata agraria 1954-55, deliberazione che contrasta con l'articolo 2 della legge del 23 dicembre 1955, n. 1309; e se non intenda intervenire — come ha già fatto per analoghi casi prodottisi a Pattada (Sassari) e Orune (Nuoro) — presso il Ministro dell'interno per far rispettare dall'autorità prefettizia di Sassari e dall'amministrazione comunale di Buddusò il diritto sancito dalla precitata legge n. 1309 a favore dei pastori sardi danneggiati dalla siccità; e per far sospendere gli atti ingiuntivi disposti dall'amministrazione comunale di Buddusò a danno dei pastori usufruenti di pascolo comunale. (22564).

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha mancato di intervenire presso la prefettura di Sassari per chiarire che l'affitto di terreni comunali adibiti a pascolo configura un atto di diritto privato e non una concessione amministrativa, e che, pertanto, la riduzione del 30 per cento disposta dall'articolo 2 della legge 23 dicembre 1955, n. 1309, è applicabile anche ai relativi canoni.

È stato inoltre sollecitato l'intervento del Ministero dell'interno perché la detta disposizione venga rigorosamente applicata dalle amministrazioni comunali secondo la cennata interpretazione, con rinuncia agli atti esecutivi iniziati contro i pastori interessati.

Il Ministro: COLOMBO.

RICCA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non intenda provvedere a risolvere il problema relativo ad una più rispondente e naturale sistemazione del passaggio a livello, sulla strada provinciale bergamasca, in località Casalbuttano (Cremona), interessante la linea ferroviaria Cremona-Treviglio.

L'interrogante fa presente che in detta località esistono tutte le condizioni per il ripristino del servizio di presenziamento continuo, trovandosi, a lato del passaggio a livello stesso, un casello ferroviario che potrebbe servire per la sistemazione dell'attuale comando a distanza situato presso la stazione di Casalbuttano, in modo da evitare gli incidenti sin qui lamentati, alcuni dei quali non hanno avuto tragici epiloghi, ma hanno arrecato danni agli impianti ed a tutta una serie di veicoli.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1957

Fa presente inoltre che uguali istanze da vario tempo sono state rivolte alla direzione generale delle ferrovie, da parte della amministrazione provinciale di Cremona, e da parte stessa dei dirigenti il servizio ferroviario locale. (23779).

RISPOSTA. — Il passaggio a livello chilometro 17+970 della linea Cremona-Treviglio, è stato sempre munito di barriere manovrate a distanza dalla stazione di Casalbuttano.

Solamente durante l'ultima guerra, per ordine del comando tedesco, venne custodito sul posto. Tale sistema di custodia venne mantenuto fino al 1952, e cioè fino a quando non è stato possibile approvvigionare i materiali necessari a ripristinare la preesistente manovra a distanza.

Ciò premesso, devo far presente che la manovra a distanza garantisce ugualmente la sicurezza e regolarità del traffico stradale, per cui l'amministrazione ferroviaria non ravvisa gli estremi, dal punto di vista tecnico, di modificare la situazione attuale. Gli inconvenienti lamentati sono, infatti, da riferirsi alla scarsa prudenza con la quale gli utenti della strada impegnano il passaggio a livello, e ciò è dimostrato dal fatto che la quasi totalità degli inconvenienti verificatisi sono costituiti da investimenti delle barriere in posizione di chiusura da parte degli autoveicoli in transito.

Considerato poi che l'istituzione del richiesto presenziamento sul posto comporterebbe una notevole maggiore spesa annua, non giustificabile in confronto delle attuali condizioni deficitarie del bilancio, le ferrovie dello Stato non ravvisano l'opportunità di accogliere la richiesta di cui trattasi.

Il Ministro: ANGELINI.

RICCIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se e quando sia stato firmato il decreto di ampliamento del comprensorio di bonifica Sannio-Alifano (22754).

RISPOSTA. — Il decreto concernente l'ampliamento del comprensorio di bonifica Sannio-Alifano è stato firmato dal Capo dello Stato in data 29 novembre 1956, ed è tuttora in corso di registrazione.

Il Ministro: COLOMBO.

RIVA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per conoscere quali siano i motivi per cui si ritarda oltre ogni limite e previsione il compimento dei lavori volti

a togliere i passaggi a livello sulla strada ferrata in provincia di Belluno.

Il mancato completamento, oltre a lasciare intatte le gravi condizioni della viabilità cui si vuole ovviare, compromette anche la staticità e la sistemazione nei manufatti che, parzialmente eseguiti, giacciono abbandonati. (23739).

RISPOSTA. — Il progetto dei due cavalcavia ai chilometri 50+688 e 55+981 della linea Treviso-Calalzo, predisposto a cura dell'amministrazione provinciale di Belluno, venne restituito alla predetta amministrazione nel giugno del 1954, per alcune varianti.

Solo nell'ottobre del 1956 la sezione lavori del compartimento ferroviario di Venezia ha ricevuto un nuovo progetto, per altro non ancora completamente soddisfacente, per cui si è reso necessario richiedere una modifica per la parte riguardante le fondazioni.

L'amministrazione delle ferrovie dello Stato, per conto della quale anche si risponde, provvederà con la massima sollecitudine all'esame definitivo del progetto non appena questo sarà restituito modificato dall'amministrazione provinciale di Belluno.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: CARON.

ROSINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti il Governo abbia preso o intenda prendere a seguito della approvazione da parte del consiglio regionale del Trentino-Alto Adige della legge regionale 10 luglio 1956, n. 198, circa l'esercizio da parte della regione delle funzioni amministrative in materia di utilizzazione di acque pubbliche; legge di cui è stata prospettata l'incostituzionalità e che comunque si dubita possa gravemente danneggiare l'economia delle province site nel bacino dell'Adige, come è stato vigorosamente denunciato nel convegno tenutosi presso la camera di commercio di Verona il giorno 11 settembre 1956. (22307).

RISPOSTA. — Il disegno di legge della regione Trentino-Alto Adige, concernente l'esercizio, da parte della regione, di funzioni amministrative in materia di utilizzazioni di acque pubbliche, venne a suo tempo sottoposto all'esame di questo Ministero il quale, in tale sede, osservò che il disegno di legge medesimo era in aperto contrasto sia con i principi dell'ordinamento giuridico dello Stato, sia con lo statuto speciale regionale, e

sia anche con l'articolo 117 della Costituzione della Repubblica.

Pertanto venne proposto che il disegno di legge in parola fosse rinviato al consiglio regionale, ai sensi dell'articolo 49 dello statuto regionale e dell'articolo 3 del decreto presidenziale 30 giugno 1951, n. 574 (recante norme di attuazione dello statuto), per i seguenti principali motivi:

a) perché incostituzionale, in quanto tra l'altro, emanato in applicazione di una norma di attuazione a sua volta palesemente incostituzionale;

b) perché esorbitava dai limiti imposti dall'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1951, n. 574, in quanto violava l'articolo 117 della Costituzione ed arrecava pregiudizio all'interesse nazionale, disponendo anche in materia di grandi derivazioni di acque pubbliche.

Tale disegno di legge venne pertanto rinviato dal Governo al consiglio regionale, in data 10 agosto 1956, ai sensi dell'articolo 49 dello statuto regionale.

Dopo tale rinvio il consiglio regionale della regione Trentino-Alto Adige, giusta recente comunicazione della Presidenza del Consiglio dei ministri, ha deciso di rimandare alla nuova legislatura, costituitasi nell'ottobre scorso, il riesame del provvedimento, del quale però non risulta, alla stessa Presidenza, se possa o meno considerarsi prossima la discussione.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

SACCHETTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se intende trasferire il deposito stalloni di Reggio Emilia, dall'attuale abitato vicinissimo all'ospedale civile e alla questura, alla periferia della città, d'intesa con l'amministrazione comunale. (22794).

RISPOSTA. — Questo Ministero, allo scopo di rimuovere gli inconvenienti segnalati, provvederà, quanto prima, a trasferire in altro sito l'Istituto incremento ippico (già deposito cavalli stalloni) di Reggio Emilia.

Il Ministro. COLOMBO.

SANGALLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare per venire incontro agli agricoltori, ai coltivatori diretti ed agli affittuari di San Colombano al Lambro (Milano) e paesi limitrofi, duramente colpiti da una grandinata che ha distrutto

completamente i raccolti ed annullato le gravi fatiche, specie quelle spese per realizzare i vigneti, precipua fonte di reddito della zona. (2785, già orale).

RISPOSTA. — A favore degli agricoltori, coltivatori diretti ed affittuari di San Colombano al Lambro e dei paesi limitrofi, che hanno avuto i vigneti, i campi di granoturco, i prati e gli ortaggi danneggiati dalla grandinata del mese di luglio della scorsa estate, sono state poste in atto le provvidenze consentite dalla vigente legislazione, e in particolare quelle della legge 25 luglio 1956, n. 838, sulle agevolazioni creditizie a favore delle aziende agricole danneggiate dalle avversità meteorologiche.

I coltivatori diretti, che hanno sofferto danni anche alle colture erbacee, saranno preferiti nella concessione di contributi nell'acquisto di sementi selezionate a norma della legge 16 ottobre 1954, n. 989.

Sono poi state impartite istruzioni al locale ispettorato agrario per una più intensa ed assidua assistenza tecnica agli agricoltori nell'opera di ripristino dell'efficienza produttiva delle aziende.

Per la ricostituzione dei vigneti danneggiati, gli agricoltori di San Colombano possono ricorrere alle operazioni di credito agrario di miglioramento, col concorso dello Stato nel pagamento degli interessi sui mutui, a norma dell'articolo 43 del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, e dell'articolo 3 della legge 5 luglio 1928, n. 1760.

Aggiungesi che, nei casi in cui il danno abbia assunto particolare gravità, così come è configurato nel regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1572, gli agricoltori potranno rivolgersi alla intendenza di finanza per chiedere le consentite moderazioni degli oneri fiscali.

Per quanto concerne l'imposta di ricchezza mobile sulle affittanze agrarie, gli affittuari potranno tener conto dei danni subiti in sede di dichiarazione annuale dei redditi.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: COLOMBO.

SCALIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se e quali provvedimenti ritenga opportuno adottare, ai fini della sistemazione delle maestre elementari vincitrici del concorso magistrale B-6, a suo tempo bandito dal provvedimento agli studi di Roma, le quali sono, tuttora, in attesa del loro passaggio in ruolo, per il graduale esaurimento della relativa graduatoria, come previsto dalla legge 9 maggio 1950, n. 281.

E ciò in considerazione del fatto che tali insegnanti (a differenza di altre categorie di docenti di ogni ordine e grado, che in base a soli titoli, senza essere stati sottoposti ad esami di merito, sono stati passati in ruolo a seguito di provvidenziali provvedimenti legislativi), a distanza di circa otto anni attendono ancora di essere sistemate nei ruoli ordinari.

In particolare, l'interrogante chiede al ministro di conoscere se non ritenga doveroso predisporre apposito provvedimento legislativo, con il quale si possa far sì che le maestre vincitrici del concorso magistrale B-6 siano temporaneamente passate nei ruoli soprannumerari, in attesa della loro immissione nei ruoli ordinari, come previsto dalle disposizioni di legge vigenti al riguardo; quanto precede, tenuto conto dell'esiguità del numero delle stesse (circa 485) e del fatto che tale passaggio non apporterebbe alcun onere di carattere finanziario per l'erario, in quanto i posti che verrebbero assegnati in tali ruoli alle vincitrici in questione corrisponderebbero ad un equivalente numero di posti che, annualmente, sono disponibili per gli incarichi e le supplenze. (23705).

RISPOSTA. — Per quanto sia auspicabile una rapida e completa soluzione del problema delle idonee del concorso magistrale B-6 per la provincia di Roma, sistemazione che incontra notevoli difficoltà e procede molto lentamente per le ragioni rappresentate nella risposta alla interrogazione n. 23706 dello stesso onorevole interrogante, esistono notevoli ostacoli di carattere giuridico e di fatto per l'accoglimento della proposta di cui alla presente interrogazione.

La legge 27 novembre 1954, n. 1170, stabilisce che il ruolo dei maestri in soprannumero sia pari al 10 per cento del ruolo organico ordinario di ciascuna provincia. L'eventuale immissione nel ruolo stesso delle 421 idonee in attesa di nomina sposterebbe la percentuale al 17 per cento circa, creando un pericoloso precedente che potrebbe essere usato come arma da altre categorie per provvedimenti del genere.

Per ottenere l'auspicato provvedimento occorrerebbe comunque l'assegnazione dei necessari fondi, come prescritto dall'articolo 81 della Costituzione, in quanto non si potrebbe opporre come argomento comprovante la inesistenza di onere finanziario il maggior numero di incarichi provvisori avutosi nel corrente anno per situazioni di fatto contingenti, che potrebbero anche venire a mancare.

La citata legge n. 1170 stabilisce all'articolo 7 che in sede di prima attuazione del ruolo, tutti i posti siano coperti con due concorsi speciali, uno per soli titoli tra gli idonei, l'altro per titoli ed esami, mentre i posti che si rendessero vacanti nel ruolo stesso successivamente dovrebbero essere attribuiti con regolari concorsi per titoli ed esami ai sensi dell'articolo 2 della legge stessa.

Ne risulta perciò che la proposta dell'onorevole interrogante non sarebbe conciliabile con la legge 27 novembre 1954, n. 1170, la quale prevede che, in ogni caso, i posti del ruolo in soprannumero vadano coperti mediante concorsi.

D'altra parte, dopo la citata legge n. 1170, è intervenuta la legge 6 luglio 1956, n. 717, la quale stabilisce che i posti del ruolo in soprannumero, che si renderanno vacanti agli inizi degli anni scolastici 1957 e 1958 (per il 1956 la legge ha già trovato attuazione), vadano attribuiti ad idonei delle graduatorie dei due concorsi in soprannumero (60 per cento e 40 per cento) banditi e svolti in base all'articolo 7 della legge n. 1170.

L'accoglimento della proposta finirebbe per ledere le legittime aspettative degli idonei dei suddetti concorsi.

Infine è necessario tener presente che la sistemazione delle 421 idonee del concorso B-6 non può essere disgiunta dalla sistemazione dei 350 maestri della graduatoria suppletiva del ruolo speciale transitorio della provincia di Roma, anch'essi in attesa della immissione in ruolo, in forza delle leggi 24 dicembre 1951, n. 1634, e 9 agosto 1954, n. 658. Detti maestri sono anch'essi ancora in attesa del passaggio in ruolo data la mancanza di posti nella provincia di Roma, mancanza determinata dalle cause specificate nella risposta alla citata interrogazione n. 23706.

Per tali considerazioni il Ministero non ritiene di potersi favorevolmente pronunciare sulla proposta del passaggio degli insegnanti in questione nel ruolo in soprannumero.

Tuttavia il Ministero, pienamente consapevole della importanza e della gravità del problema e della opportunità di giungere ad una sua soluzione quanto più possibile completa e soddisfacente, sta esaminando con ogni cura la questione per predisporre concreti provvedimenti atti a raggiungere una sistemazione quanto più possibile sollecita degli idonei del concorso B-6 e degli iscritti nella graduatoria suppletiva del ruolo transitorio della provincia di Roma.

Il Ministro: Rossi.

SCALIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga giusto e doveroso, tenuto conto della poca divulgazione data, a suo tempo, alla sua ordinanza ministeriale diramata al riguardo, di impartire opportune disposizioni affinché siano riaperti i termini di tempo per la presentazione delle domande da parte dei professori facenti parte dei ruoli speciali transitori, ai fini del loro passaggio in quelli ordinari, in seguito a regolare concorso. (23707).

RISPOSTA. — Con ordinanza ministeriale del 10 gennaio 1957, conformemente a quanto auspicato dall'onorevole interrogante, sono stati riaperti i termini per la presentazione delle domande di collocamento nei ruoli ordinari degli istituti di istruzione secondaria ed artistica degli insegnanti forniti di idoneità conseguita in concorsi per titoli ed esami, con scadenza al 30° giorno dalla data di pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale*.

Con la stessa ordinanza vengono considerate valide, ai fini di cui sopra, le istanze presentate oltre il termine precedentemente stabilito con l'ordinanza ministeriale 11 luglio 1956.

Il Ministro. ROSSI.

SCOTTI ALESSANDRO. — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se non ritengano opportuno e necessario, visto il perdurare della crisi vinicola e l'abbondante massa di vini di bassa gradazione prodotti quest'anno, acquistare e destinare un adeguato quantitativo dei suddetti vini alla distillazione, onde miscelare l'alcole prodotto con la benzina, di cui attualmente il nostro paese scarseggia in modo preoccupante.

Si otterrebbe così il duplice benefico scopo di alleggerire il mercato vinicolo di una marca scadente e deperibile e di alleviare la crisi dei carburanti, che si prospetta a breve scadenza. (23080).

RISPOSTA. — Nell'attuale situazione produttiva e di mercato questo Ministero non è contrario acché congrue quantità di vino, specialmente quelli difettosi e di bassa gradazione, vengano destinate alla distillazione al fine di miscelare, stante l'attuale difficoltà di approvvigionamento di carburanti, l'alcole prodotto con la benzina.

Per altro, l'attuazione di un provvedimento del genere, per quanto riguarda gli aspetti fiscali, finanziari e tecnici rientra nel-

la competenza rispettivamente dei Ministeri delle finanze, del tesoro e dell'industria.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: COLOMBO.

SENSI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non creda intervenire perché si proceda all'appalto relativo alla costruzione della caserma forestale in Trebisacce (Cosenza).

La documentazione per l'opera anzidetta è stata da tempo rimessa al Ministero. (22695).

RISPOSTA. — La gara per l'appalto dei lavori relativi alla costruzione della caserma forestale di Trebisacce verrà indetta non appena sarà definito l'acquisto del suolo edificatorio occorrente, soltanto recentemente offerto dal comune di Trebisacce.

Il Ministro: COLOMBO.

SENSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non possa sollecitare la perizia suppletiva dei lavori di costruzione della fognatura del comune di Villapiana (Cosenza) da realizzarsi con il contributo statale di cui alle leggi 3 agosto 1949, n. 589, e 15 febbraio 1953, n. 184.

La relativa pratica è stata trasmessa dal provveditorato al Ministero con nota del 27 ottobre 1956. (23073).

RISPOSTA. — Con decreto in corso di registrazione alla Corte dei conti, è stata approvata, nell'importo di lire 2.065.086, la perizia suppletiva relativa ai lavori di costruzione della fognatura del comune di Villapiana (Cosenza).

Intervenuta tale registrazione, si provvederà ad inviare copia del decreto al comune e agli altri enti interessati, per i successivi adempimenti di competenza.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

SENSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non creda intervenire per la sollecita approvazione e relativo finanziamento della pratica riflettente la costruzione degli edifici scolastici nel comune di Papasidero e frazione Tremoli (Cosenza), i cui progetti risultano già approvati.

Attualmente le scuole sono allocate in fabbricati privi dei più elementari requisiti igienico-didattici, per cui il problema assume carattere di urgenza.

L'interrogante ritiene opportuno sottolineare che il comune di Papasidero è uno dei più depressi della regione calabrese. (23256).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1957

RISPOSTA. — Il comune di Papasidero presentò, nel decorso esercizio finanziario, domanda per essere ammesso al contributo dello Stato ai fini della costruzione di un edificio scolastico nel capoluogo e nella frazione Tremoli. La domanda non poté essere accolta essendosi dovuto provvedere, con i fondi disponibili, a soddisfare esigenze più urgenti, rappresentate da altri comuni della provincia di Cosenza.

Nel corrente esercizio finanziario lo stesso comune ha rinnovato la domanda di contributo; questa sarà esaminata, con la dovuta attenzione, d'intesa col Ministero dei lavori pubblici, in sede di elaborazione dei programmi delle opere di edilizia scolastica da ammettere ai benefici previsti dalla legge 9 agosto 1954, n. 645.

Il Ministro: Rossi.

SENSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — con riferimento a recente risposta evasiva a precedente interrogazione — se non creda anacronistico, controproducente, dannoso e poco serio il fatto che la famosa strada Albidona-Alessandria del Carretto (Cosenza), sia costruita con estrema lentezza; in sei lunghi anni ne sono stati costruiti appena sette chilometri, tal che col fantastico ritmo si impiegherà un decennio per la costruzione della intera strada!

Intanto Alessandria del Carretto continua ad essere separata ed isolata dal consorzio civile, e vittime umane si sono verificate per impossibilità di pronto ricovero nell'ospedale del capoluogo.

L'interrogante chiede di conoscere altresì se il ministro ritenga la situazione tollerabile e rispondente alle esigenze ed all'anelito della nazione verso un rapido e certo avanzamento civile. (23258).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 23249, del deputato Geraci, pubblicata a pag. XXXIV).

SENSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non creda intervenire per la risoluzione dell'angoscioso problema delle case malsane in San Lucido (Cosenza), e per l'accoglimento della istanza in argomento presentata da quella civica amministrazione.

In ambienti fetidi e malsani vivono oltre 200 nuclei familiari in condizioni di esistenza drammatiche ed intollerabili, con la conseguenza non nascondibile della spaventosa statistica della tubercolosi che, in luogo, miete vittime in gran numero. (23383).

RISPOSTA. — Questo Ministero è a conoscenza della grave situazione edilizia del comune di San Lucido (Cosenza).

Essa però non è dissimile da quella di molti altri centri dove la carenza di alloggi o la grave situazione degli stessi dal punto di vista igienico è sentita con eguale intensità.

La complessità e vastità del problema non possono, però, che essere affrontate su di un piano nazionale e risolte per gradi. A ciò questo Ministero sta provvedendo avvalendosi delle leggi in vigore.

Per quanto riguarda il caso specifico del comune di San Lucido, questo Ministero ha interessato l'Istituto delle case popolari di Cosenza perché, in sede di ripartizione dei fondi che allo stesso istituto vengono assegnati in base alla legge 9 agosto 1954, n. 640, siano tenute presenti anche le necessità abitative di tale comune.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

SENSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non creda rapidamente intervenire perché siano fatte idonee opere a difesa della ferrovia in Rocca Imperiale (Cosenza), attigue al ponte sul torrente Canna, il cui argine è stato asportato dalla furia delle acque durante gli allagamenti del novembre 1956.

Il torrente ha cambiato letto ed è penetrato nei terreni limitrofi, coltivati ad agrumi e vigneti, arrecando incalcolabili danni alle colture.

È necessaria una razionale e definitiva sistemazione a difesa. (23384).

RISPOSTA. — L'abitato di Rocca Imperiale è attraversato dai torrenti Canna e San Nicola, i quali sfociano nel mare Jonio alla distanza, l'uno dall'altro, di circa chilometri 1.

I terreni compresi nella zona pianeggiante interclusa tra i due torrenti e quelli latitanti, vanno soggetti ad ogni eccezionale evento di piena, ad inondazioni con conseguenti danni per le colture.

Tali esondazioni, a seguito delle recenti arginature dell'asta valliva del torrente Canna, a monte della strada statale n. 106, sono state alquanto attenuate.

Per ovviare completamente ai detti inconvenienti occorrerebbe provvedere alla sistemazione del corso montano e medio del citato torrente, nonché all'arginatura del relativo tratto, a valle della cennata statale e

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1957

dell'intera asta valliva del torrente San Nicola.

Tali opere, che importano una spesa considerevole, sono state segnalate all'apposito comitato di coordinamento perché siano tenute presenti nel quadro generale degli interventi da attuare per la difesa del suolo calabrese, con i fondi di cui alla legge 26 novembre 1955, n. 1177.

Per quanto riguarda la rotta verificatasi in dipendenza delle recenti piogge nel muro d'ala del ponte delle ferrovie dello Stato, sul torrente Canna, si fa presente che questa amministrazione ha già provveduto ai lavori necessari di chiusura mediante intervento di somma urgenza.

Il Sottosegretario di Stato CARON.

SENSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ravvisi la necessità di intervenire affinché siano ricostruite o riparate le opere pubbliche di proprietà del comune di San Lucido (Cosenza) distrutte o danneggiate dalla guerra, per le quali già da tempo esiste apposito elenco presso il provveditorato alle opere pubbliche di Catanzaro, redatto a cura del genio civile di Cosenza. (23385).

RISPOSTA. — Si premette che, in dipendenza degli eventi bellici, questo Ministero ha provveduto, nel comune di San Lucido, a riparare la chiesa parrocchiale Santissima Annunziata e l'edificio adibito a scuola elementare ed a casa comunale, con una spesa complessiva di lire 12 milioni.

Inoltre, con i fondi a sollievo della disoccupazione, sono state riparate nel 1947 alcune strade interne, tra cui quelle di accesso alle stazioni di San Lucido Superiore e Inferiore, con una spesa di lire 5.500.000.

A termini della legge 21 marzo 1953, n. 230, l'amministrazione comunale interessata ha presentato la necessaria relazione illustrativa per la riparazione dei danni bellici subiti dalle strade interne del comune e del campo sportivo, nonché per i lavori di completamento dell'edificio comunale adibito a sede comunale e scuola elementare, segnalando, nell'ordine, la spesa occorrente di lire 8 milioni, 6 milioni e 4 milioni.

Dagli accertamenti eseguiti dal genio civile è risultato che per il ripristino dei detti danni è sufficiente, rispettivamente, la somma di lire 6 milioni, 5 milioni e 3 milioni.

In sede di formulazione del programma delle opere da eseguire con i fondi dei prossimi esercizi finanziari questo Ministero non

mancherà di tener presenti i lavori occorrenti per la riparazione delle citate strade interne e per il completamento dell'edificio comunale.

Non sarà, però, possibile fare altrettanto per il campo sportivo in quanto, a seguito di un recente parere del Consiglio di Stato sulla interpretazione dell'articolo 27 della legge 26 ottobre 1940, n. 1543, questo Ministero non può eseguire i lavori di ricostruzione o di riparazione di quelle opere di proprietà degli enti locali, distrutte o danneggiate dagli eventi bellici e non espressamente adibiti ai fini istituzionali degli enti stessi.

Il Sottosegretario di Stato. CARON.

SORGI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga opportuno prendere in considerazione la richiesta avanzata da molte amministrazioni comunali della provincia di Teramo per un loro inserimento nei programmi dell'U.N.R.R.A.-Casas. Questa finora ha sempre escluso dai suoi interventi tutti i comuni del teramano nonostante che numerosissime abitazioni siano crollate o stiano sul punto di crollare in seguito ai danni arrecati da eventi bellici o dai ripetuti terremoti, e benché interi centri abitati siano minacciati da frane o siano formati da case rese fatiscenti per vetustà e del tutto inabitabili per le deplorabili condizioni igieniche. (23611).

RISPOSTA. — I programmi da realizzare a cura della prima giunta dell'U.N.R.R.A.-Casas, in base alla legge 9 agosto 1954, n. 640, sono già da tempo predisposti ed approvati e non è ora possibile modificarli includendovi — secondo quanto rappresentato dall'onorevole interrogante — alcuni comuni della provincia di Teramo.

Devesi d'altra parte precisare che questo Ministero, per l'attuazione della legge n. 640 si avvale, oltre che dell'U.N.R.R.A.-Casas, alla quale è stato affidato essenzialmente il compito della eliminazione delle baracche, anche degli Istituti autonomi case popolari e degli uffici del genio civile.

In base ai programmi predisposti ai sensi della citata legge, sono state già effettuate assegnazioni alla provincia di Teramo per complessive lire 285 milioni, mentre dalla ulteriore necessità della stessa provincia non si mancherà di tener conto in sede di compilazione dei programmi dei futuri esercizi nel corso dei quali la legge troverà completa attuazione.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1957

Al riguardo deve però significare che lo scopo della legge 9 agosto 1954, n. 640, non è quello di sopperire alla carenza di abitazioni esistenti nella quasi totalità dei comuni d'Italia né quello di eliminare le molte abitazioni antigieniche, fatiscenti e simili, bensì quello di far fronte ai casi più gravi di agglomerati antigienici e antisociali, dovendosi soprattutto provvedere allo sgombero di edifici pubblici, scuole, alla evacuazione di baracche, ecc.

In sede di riparto dei fondi di cui alla legge n. 640, devono pertanto essere tenute presenti le finalità che la legge stessa si propone e che devono costituire la base delle assegnazioni.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

SORGI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali stanziamenti abbia effettuato in questi ultimi anni e quali intenda effettuare con un programma a breve scadenza per i due fiumi Vomano e Tordino della provincia di Teramo. I due rispettivi consorzi di sistemazione idraulica da tempo rinnovano richieste, senza per altro riuscire a far prendere nella dovuta considerazione i propri progetti, la cui attuazione è veramente di interesse fondamentale per tutta la zona collinare e valliva della provincia, considerando che si tratta di recuperare alla produzione o di salvaguardare dalle erosioni vaste estensioni di terreni e tenendo conto del fatto che nella provincia non operano i fondi per la bonifica né da parte del Ministero dell'agricoltura né da parte della Cassa per il Mezzogiorno. (23612).

RISPOSTA. — Per i lavori di sistemazione idraulica del fiume Tordino e del fiume Vomano (in gestione diretta ed in gestione di concessione) sono state spese dal 1945 ad oggi rispettivamente lire 175.600.000 e lire 433.929.397, ivi comprese le opere autorizzate a pagamento differito.

Per quanto riguarda le opere ancora da eseguire, si fa presente che, per il Tordino, essendo stato già approvato il progetto generale, il consorzio interessato ha presentato vari progetti di stralcio, che non è possibile approvare per mancanza di fondi.

Nel corrente esercizio finanziario sarà finanziato solamente il progetto di lire 11.200.000, riguardante la riparazione dei danni alluvionali subiti dalle opere idrauliche già costruite.

Per l'altro corso d'acqua, il consorzio idraulico per la sistemazione del Vomano ha

provveduto alla redazione del progetto generale, da sottoporre ora alla prescritta istruttoria.

Con i fondi di bilancio del corrente esercizio finanziario sono già stati autorizzati lavori in gestione diretta a cura dell'ufficio del genio civile di Teramo per l'importo di lire 12 milioni.

Attualmente, però, entrambi i consorzi incontrano difficoltà ad eseguire ulteriori lavori in concessione dato che dovrebbero anticipare il 30 per cento della spesa occorrente, potendo lo Stato, a' sensi dell'articolo 53 del testo unico 25 luglio 1904, n. 523, pagare la sola sua quota-parte del rimanente 70 per cento.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

SORGI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto il provveditorato alle opere pubbliche dell'Aquila a compilare un piano urbanistico regionale limitato all'asse Avezzano-Sulmona-Pescara, con esclusione dell'intera provincia di Teramo, dell'altopiano aquilano e di quasi tutta la provincia di Chieti.

L'interrogante chiede anche di sapere entro quale termine si intende completare uno studio che sia veramente regionale, onde tranquillizzare le popolazioni delle zone inspiegabilmente escluse. (23613).

RISPOSTA. — Gli interventi effettuati dal provveditorato alle opere pubbliche di Aquila nel campo della pianificazione regionale non riguardano il piano territoriale di coordinamento della regione abruzzese vero e proprio, ma gli studi e le indagini che debbono precedere l'impostazione del piano stesso.

Dopo gli esperimenti di studi eseguiti nella zona dell'alto Sangro (1952) e della valle di Sulmona e Pescara, si è passati nel bacino del Fucino (Marsica), ancora in provincia di Aquila, sia perché trattasi di una zona omogenea, sia perché l'ente Fucino ha assicurato apprezzata collaborazione e contributo.

Tale ultimo studio preliminare — è scritto nella relazione che lo accompagna — è inteso a « dare una formulazione definitiva al metodo dell'analisi indiretta, e quindi a recare un contributo alla formazione di un procedimento d'indagine territoriale che tenga conto realisticamente delle difficoltà che la pianificazione regionale incontra oggi nel nostro paese ».

Avvalendosi della esperienza acquisita e della messa a punto della metodologia adottata per la zona della Marsica sono già stati

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1957

iniziati i rilevamenti per gli studi delle altre quattro zone costituenti l'intera regione abruzzese e per l'aggiornamento degli studi già compiuti.

Ultimati gli studi preliminari, si passerà senz'altro alla redazione del piano territoriale di coordinamento della regione abruzzese. Ciò può avvenire entro il corrente anno 1957.

Appaiono pertanto del tutto ingiustificate le apprensioni dell'onorevole interrogante.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

SPADAZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto l'ente di riforma della Lucania a notificare numerosi sfratti agli assegnatari del comprensorio in questione.

Poichè si ha notizia che i provvedimenti di cui sopra sono stati adottati, in massima, a carico di « indesiderabili » (con puerili scuse di dover difendere l'ente dagli elementi « moralmente e socialmente non sani »), l'interrogante chiede di conoscere quali siano i giudici preposti a vagliare la sanità morale e sociale dei contadini, e in base a quali leggi tali giudizi siano espressi, al fine di riportare alla serietà e alla giustizia un organismo che troppo palesemente usa il metro politico in questioni che dovrebbero essere regolate esclusivamente da precise e rigide leggi dello Stato italiano. (21794).

RISPOSTA. — Si risponde per incarico del Presidente del Consiglio dei ministri.

Come è noto, l'articolo 18 della legge 12 maggio 1950, n. 230, dispone che nel contratto di assegnazione dei terreni espropriati dagli enti di riforma fondiaria è previsto un periodo di prova di tre anni sotto condizione risolutiva espressa.

I provvedimenti di mancata conferma, ai quali si fa riferimento, sono stati adottati dalla sezione speciale di riforma fondiaria dell'ente Puglia e Lucania esclusivamente nei confronti di assegnatari che, durante l'esperimento svolto, non hanno dimostrato di possedere la capacità tecnica e i requisiti richiesti per l'assegnazione definitiva dei terreni espropriati o che sono incorsi in gravi inadempienze.

Aggiungesi che per la valutazione della idoneità o meno degli assegnatari al termine del periodo di prova sono state costituite due commissioni. La prima, formata dal direttore del centro di colonizzazione, dal capo azienda e dal direttore di zona, formula le proposte relative agli assegnatari dipendenti da ogni

singolo centro. La seconda, costituita da un consigliere della sezione, dal direttore generale della sezione, dai capi dei servizi sociale e legale, nonché da un rappresentante tecnico della zona interessata, si pronuncia sulle proposte formulate dalla prima commissione.

La costituzione di dette commissioni non è prescritta dalle norme di legge, ma la sezione ha ritenuto opportuno, in sì delicata materia, sentire il parere di appositi organi tecnici, prima di procedere o meno alla risoluzione di diritto dei contratti di assegnazione, al termine del periodo di prova, ai sensi dell'articolo 18 della citata legge 12 maggio 1950, n. 230.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: COLOMBO.

SPADAZZI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, dell'agricoltura e foreste e dei trasporti.* — Per conoscere quali provvedimenti intendono adottare per la tutela del paesaggio e del patrimonio arboreo nazionale (o per il rimboschimento nei punti recentemente danneggiati), in conseguenza dei lavori per il raddoppio dei binari nella ferrovia Battipaglia-Reggio Calabria (tratto Sapri-Praia a Mare) e più precisamente nella conca di Acquafredda in Basilicata (Potenza), che rappresenta una delle zone più pittoresche della Lucania, cui i recenti lavori hanno inferto sensibili danni, come denunciato anche dalla stampa (vedi *Il Mattino* del 17 agosto 1956). (21804).

RISPOSTA. — Per l'attuazione della tutela paesistica della zona di Maratea, frazione Acquafredda è in via di perfezionamento il vincolo panoramico.

Allo stato s'è già provveduto all'affissione, nell'albo pretorio del comune di Maratea, della *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica n. 257, recante il decreto che vincola la zona panoramica di Acquafredda agli effetti della legge 29 giugno 1939, n. 1497, sulla protezione delle bellezze naturali e panoramiche.

Il Ministero dell'agricoltura fa presente, dal canto suo, che non risulta necessario, ai fini idrogeologici, alcun rimboschimento vero e proprio, bensì sarebbero indispensabili soltanto piantagioni varie di robinia, le cui piantine verrebbero messe a disposizione dell'amministrazione ferroviaria, dietro richiesta rivolta ai vivai forestali.

Il Ministro della pubblica istruzione:
ROSSI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1957

SPADAZZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritenga opportuno (accogliendo le istanze rivolte in tal senso dalle autorità comunali) prolungare la durata del cantiere di rimboschimento di Fasci Ionici-Pisticci (Matera), aumentando adeguatamente le unità lavorative, allo scopo di alleviare i gravi disagi (resi più vivi dalla imminente stagione invernale) alla numerosa mano d'opera disoccupata del popoloso comune. (22391).

RISPOSTA. — A seguito dell'interessamento di questo Ministero, la Cassa per il Mezzogiorno ha autorizzato, in data 27 ottobre 1956, l'inizio dei lavori colturali ai rimboschimenti attuati lungo il litorale ionico della Lucania, per l'importo di lire 15 milioni.

Ai lavori che interessano l'agro dei comuni di Pisticci e di Bernalda e che si protrarranno per tutto il mese di dicembre 1956, sono attualmente addetti operai per una forza variabile fra le 110 e le 120 unità giornaliere, delle quali metà del comune di Pisticci e metà di Bernalda.

Nei mesi di maggio e giugno potranno essere impiegati 40 operai nei lavori di sarchiatura e di diserbo.

La possibilità di aumentare il numero degli operai o di prolungare la durata dei lavori è condizionata alla concessione di ulteriori finanziamenti da parte della Cassa per il Mezzogiorno, e a tale scopo questo Ministero non mancherà di intervenire presso la Cassa medesima.

Si fa infine presente che in data 15 novembre 1956 ha iniziato in Pisticci l'attività un cantiere-scuola di rimboschimento — finanziato dal Ministero del lavoro — per 50 unità e per 76 giornate lavorative.

Il Ministro: COLOMBO.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre l'esecuzione sollecita dei lavori di riparazione e sistemazione della strada Sasso di Castalda-Brienza (Potenza) che, dal momento in cui fu consegnata all'amministrazione provinciale, è stata lasciata nel più completo abbandono, mettendo in serio pericolo quanti si avventurano nei sette chilometri di percorso, divenuti, ormai, del tutto impraticabili, così come lamentano la cittadinanza interessata e la stampa locale (vedi *Il Mattino* dell'11 dicembre 1956). (23475).

RISPOSTA. — Per la sistemazione della strada provinciale Sasso Castalda-Brienza risulta che l'amministrazione provinciale di Potenza ha predisposto una perizia di primo intervento per l'importo di lire 13 milioni. Tale perizia, che è ora in corso di perfezionamento, prevede la sistemazione di alcune curve e la regolarizzazione del piano viabile mediante spandimento di pietrisco.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

TROISI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'industria e commercio e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se — considerato il diffondersi di una sempre più grave apprensione in tutte le zone olivicole, sia per le conseguenze delle gelate nel campo agricolo sia per l'invasione del mercato da parte degli oli di semi e degli oli sintetici, che non trovano un efficace freno nell'azione di repressione per la insufficienza delle norme vigenti e dei mezzi impiegati — non ritengano necessario ed urgente intensificare la repressione delle frodi:

1°) modificando le penalità previste dalla legge vigente, che sono molto lievi in rapporto agli utili che si conseguono vendendo per olio di oliva gli oli sofisticati;

2°) attrezzando gli organi predisposti alla vigilanza in modo da esercitare un'azione continua e controllando assiduamente tutti gli stabilimenti che lavorano grassi di qualsiasi specie;

3°) impartendo rigorose istruzioni perché l'azione di controllo venga intensificata ed esercitata in tutte le località in cui sono depositati quantitativi di olio di oliva;

4°) fissando precise norme atte ad agevolare il controllo sulla destinazione degli oli sintetici, obbligando gli stabilimenti di produzione di tali oli alla tenuta di libri di carico e scarico, istituendo bollette di legittimazione, di accompagnamento, ecc., allo scopo di eliminare ogni possibilità di destinazione dell'olio sintetico ad uso commestibile, e disponendo la immediata chiusura degli stabilimenti che contravvengono alle suddette norme (2723, già orale).

RISPOSTA. — Con decreto-legge 31 ottobre 1956, n. 1194, gli acidi grassi di origine animale e vegetale con punto di solidificazione inferiore ai 48 gradi centigradi sono stati assoggettati all'imposta di fabbricazione nella misura di lire 25 mila per quintale di prodotto. È stato inoltre modificato il regime fiscale degli oli e grassi animali con punto di solidificazione non superiore a 30 gradi cen-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1957

tigradi e quello degli oli vegetali liquidi con punto di solidificazione non superiore a 12 gradi centigradi comunque ottenuti dalla lavorazione di oli e grassi vegetali concreti (solidi a temperatura ordinaria), stabilendo le relative imposte di fabbricazione in lire 25 mila per quintale.

Tali provvedimenti hanno reso antieconomica la fabbricazione degli oli di sintesi che fraudolentemente venivano miscelati all'olio di oliva.

Con lo stesso decreto sono state poste sotto il controllo della finanza tutte le colerie di sego le quali potranno esitare i loro prodotti soltanto con bollette di accompagnamento intese a rendere possibile la vigilanza sull'impiego dei prodotti medesimi.

Gli acidi grassi provenienti dall'estero e destinati ad uso industriale debbono, poi, essere denaturati in dogana o essere accompagnati da apposita bolletta di cauzione per su-

bire la denaturazione nel luogo di destinazione; se sono importati per uso alimentare soggiacciono, invece, all'imposta di lire 25 mila per quintale.

Gli stabilimenti che lavorano o impiegano acidi grassi di origine animale o vegetale sono stati sottoposti al controllo, continuo o periodico, degli organi tecnici della finanza.

Si fa infine presente che il servizio repressione frodi ha notevolmente intensificata la vigilanza nel settore degli oli di oliva e di semi; infatti, nel periodo dal 1° gennaio al 30 settembre 1956 sono stati eseguiti 8.953 sopralluoghi, 4.766 prelevamenti, e sono state sporte 2.436 denunce all'autorità giudiziaria.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: COLOMBO.